ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Martedì 30 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 89

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,80	17,75	9,—	3,25

pagare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(vedansi avvisi in fondo)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle varie sue rubriche. - Avvisi mortuari: L. 5.— la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 8 punti, larga 1/8 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 8 punti larga 7/32 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 8 punti larga 7/32 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo — nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali: nel giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita morta - Smarrimenti - Segnalazioni - Cronaca - I divertimenti - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

La flotta russa attacca le batterie del Bosforo

I lenti ma continui progressi dei Russi verso la pianura ungherese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'attacco al Bosforo

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica:

«Il 26 marzo la flotta del mar Nero ha bombardato i forti esterni e le batterie del Bosforo sulle due rive. Secondo osservazioni fatte da bordo delle navi e dagli idrovolanti, le granate sono cadute con precisione.

«Aviatori russi, volando sopra le batterie del Bosforo, hanno eseguito ricognizioni e lanciato bombe con successo, anzi sono stati fatti segno al tiro dei cannoni e ad un intenso fuoco di fucileria rivelato senza risultato.

«Le torpediniere nemiche che hanno tentato di uscire al largo sono state costrette dal nostro fuoco a rientrare nello Stretto.

«Un grande «quattro alberi» nemico, che, incrociava, provenendo dall'alto del mare, di fronte l'entrata del Bosforo, è stato cannoneggiato da noi. Il «quattro alberi» si è gettato sulla costa ed è stato fatto saltare dall'equipaggio».

Le alture di Gallipoli

e la costa asiatica bombardate

ATENE, 28.

Stamane arrivano gli emigrati di nazionalità greca hanno veduto sugli Stretti, ad una altezza di 1500 metri.

Il bombardamento degli alleati è cominciato stamane, da prima ad intervalli per divenire violento verso mezzogiorno. Il tiro era specialmente diretto contro il luogo detto Kalvares Khiflik, nella pianura di Troce, che è stata fortificata dai turchi. Si è visto elevarsi da questo punto una colonna di fumo nero. Poi la squadra si è divisa in due gruppi: uno ha girato attorno a Sedul Bahr e ha operato un tiro indiretto contro le alture di Gallipoli, cercando di distruggere le difese turche; esso ha bombardato anche Arrap Tahtalik. L'altro gruppo ha bombardato sulla costa asiatica Yeni Khair ove era segnalato un assembramento turco.

Preparativi colossali

Parigi, 29, mattino.

Il Daily Mail ha da Tenedos:

«I grossi cannoni della Queen Elisabeth hanno oggi sparato una dozzina di colpi dal golfo di Xeros, e subito si vide alzarsi del fumo da Kilid Bahr; dev'essere stato l'effetto delle granate cadute sul forte. Vi fu anche un incendio nel villaggio di Venishir, vicino al forte di Kum Kalé, all'ingresso degli Stretti.

«Si dice che i preparativi per il nuovo assalto ai Dardanelli siano colossali. I francesi hanno dichiarato che, per una via o per l'altra, gli Stretti devono essere presi; ciò non è solo un punto d'onore, ma una questione della massima importanza per gli alleati. Dopo un Consiglio degli ammiragli, furono convocati i capitani di ogni nave, ai quali furono date istruzioni speciali».

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 29.

Una Nota ufficiale dice: «Un rapporto inglese, in data 22 corrente, dichiara che le operazioni contro i Dardanelli non poterono essere continuate a causa del cattivo tempo e che per la stessa ragione si rese impossibile far constatare dagli aviatori i danni che le batterie turche avevano probabilmente subito. Contrariamente a ciò, dopo il bombardamento infruttuoso del 18 corrente, il mare ed il tempo furono ottimi, del che profittarono gli aviatori turchi per volare su Lemno e Tenedo, ed avere preziose informazioni circa la posizione ed il numero delle navi nemiche».

Entusiasmo a Pietrogrado

Il primo dispaccio da Przemysl

Pietrogrado, 29, notte.

Il bombardamento dei forti del Bosforo per opera della flotta russa, provoca in generale entusiasmo. La stampa e la popolazione vedono in ciò un grande avvenimento storico.

Ieri è stato ricevuto il primo telegramma diretto da Przemysl. La città ha sofferto poco, soltanto due case sono state distrutte. E' stata ripresa la vita normale. I caffè ed i negozi sono aperti; è stato iniziato lo sgombero dei prigionieri.

(Ag. St.).

Notevoli successi russi sui Carpazi

e reciproca offensiva ad ovest del Narew

Tre battaglioni austriaci distrutti

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data 28 corrente, dice:

«All'ovest del Niemen i combattimenti hanno rivestito durante il giorno 27 il carattere di una reciproca offensiva. Ad Ossowiecz non si segnala che un debole cannoneggiamento.

«Nelle regioni dei fiumi Szkwa e Omulew, sul fronte Tartak-Wakh-Zawady, sono impegnati combattimenti ostinati per il possesso delle posizioni tedesche. Durante una sola giornata abbiamo preso su questo fronte 800 prigionieri, tra cui 5 ufficiali, e 2 mitragliatrici.

«Nei Carpazi il 26 la nostra offensiva si è sviluppata copiosamente in direzione di Bartfeld, ove abbiamo preso d'assalto una nuova linea di colline su un fronte di circa 35 verste. In un combattimento alla baionetta, impegnato per il possesso della collina numero 380 ad est del villaggio di Milmaroux, abbiamo distrutto tre battaglioni austriaci.

«In direzione di Munkacz e di Stryi il nemico ha rinnovato una serie di attacchi, che abbiamo respinto, ed ha tentato, ma senza successo, di lanciare nelle nostre trincee un notevole numero di granate a mano».

Tauroggen presa d'assalto

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

«Tauroggen è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. Abbiamo fatto prigionieri 500 russi. Sulla linea ferroviaria Wirballen-Kowno, presso Pilviski, un attacco russo è fallito con enormi perdite per il nemico.

«Nella regione di Kronopol abbiamo fatto prigionieri più di mille soldati, fra cui uno squadrone di ulani della guardia coi cavalli; ed abbiamo preso cinque mitragliatrici. Un attacco russo a nord-ovest di Gluchanow è stato respinto».

Tauroggen è una piccola città russa sulla frontiera della Prussia orientale all'altezza di Tilsitt.

I combattimenti

segnalati dal comunicato austriaco

VIENNA, 29, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

I combattimenti nei Carpazi continuano. Un attacco operato ieri dai russi sulle alture ad ovest di Vanyadoszy è stato respinto. I reggimenti della quarta divisione di cavalleria si sono battuti in modo esemplare come le truppe della prima brigata di fanteria della «landsturm» nei combattimenti precedenti. Essi hanno respinto sanguinosamente attacchi reiterati fatti da forze nemiche superiori. A nord del passo di Uzsok, attacchi notturni dei russi sono falliti sotto il fuoco più efficace della nostra artiglieria. Sul fronte della Galizia sud-orientale combattimenti di artiglieria. Forze russe che erano avanzate ad est di Zaleszczyki, attraversando il Dniester, sono state respinte oltre il fiume, dopo violento combattimento. Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in alcune località. Un attacco notturno dei russi contro Lowicina, in Polonia, è fallito completamente.

I Russi

riescono a passare il Pruth

Parigi, 29, mattino.

L'inviato speciale del Petit Parisien da Bucarest telegrafa:

«La battaglia austro-russa sul Pruth si pronunzia con una estrema violenza. Il combattimento di artiglieria cominciò ieri l'altro; i russi pronunziarono un movimento di attacco con grandissima foga, e giunsero fino ai trinceramenti austriaci, ove avvennero accaniti combattimenti alla baionetta, dalle 10 del mattino alle 2 del pomeriggio; gli austriaci, essendo riusciti a condurre parecchie sezioni di mitragliatrici, respinsero i russi non senza aver subito delle considerevoli perdite. Un salvataggio combattimento ricominciò in un altro punto, dove le linee austriache furono scavalcate. I russi, in questo frattempo, eseguivano da Baina su Ozlitza un tiro violento di artiglieria di cinque minuti, che provocò grandissime perdite agli austriaci. Alcuni prolettili russi sono caduti ad una cinquantina di metri dalla frontiera rumena, causando vivo panico. Appena il combattimento ricominciò sul Pruth i russi riuscirono ad attraversarlo, malgrado un vivo cannoneggiamento diretto dagli austriaci sul ponte di battelli, che essi tentarono invano di fare saltare: da una parte e dall'altra giungono enormi rinforzi.

«Il tempo continua ad essere secco e freddissimo. I contadini della Bucovina, rifugiati in Rumania, dicono che le truppe austro-ungheresi commettono tali eccessi, che se la battaglia sarà favorevole ai russi, molti contadini si unirebbero ai russi per combattere gli austriaci. I racconti di questi disgraziati superano in orrore anche gli eccessi commessi dai prussiani, poichè ai saccheggi, alle violenze, ai furti, alle fucilazioni si uniscono delle torture, di cui sono vittime le donne, i fanciulli, e, sopra tutti, le ragazze».

La battaglia a nord di Czernowicz

dura da cinque giorni

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 29, sera.

La Sonn Montags Zeitung ha dal quartier generale: «I combattimenti carpatici, ad ovest di Uzsok, continuano sempre con la stessa violenza. Le nostre truppe, mercè la loro costanza, superarono nell'accerchiamento del Dukla la fase critica dei giorni scorsi. Nei combattimenti nelle valli dell'Ondawa e del Laborcza è subentrata una stasi, perchè i russi nelle reiterate offensive soffersero perdite enormi. Una calma relativa si estende anche sulle alture fra le due valli suddette, ma ciò non significa che la battaglia sia finita e decisa; le nostre truppe continuano a riportare successi in piccoli scontri».

L'Az Est ha da Ungvar: «L'altra notte i russi rinnovarono gli attacchi contro le posizioni carpatiche, ma ebbero sempre la peggio; a nord di Uzsok le nostre truppe lasciarono avanzare i russi fino al punto favorevole, dove i russi inaspettatamente trovaronsi dinanzi a un reticolato; le mitragliatrici mascherate fecero strage dei russi».

L'Az Est ha da Czernowitz: «A nord di Czernowitz la battaglia dura da cinque giorni; i russi ricevono rinforzi dalla Bessarabia e dalle fortezze; i nostri conquistarono presso Zaleszyki parecchie linee russe fortificate».

L. W.

La guerra sul mare

Come il vapore "Vosges" affondò

dopo un accanito e lungo inseguimento

Londra, 29, sera.

L'Ammiragliato annuncia che il vapore Vosges, che si recava da Bordeaux a Liverpool, è stato affondato da un sottomarino a sessanta miglia a sud-ovest di Stannes Head.

Sabato un sottomarino ha dato la caccia ai vapori Arfile, Dunedin e Falaba, al largo di Lands End.

Domenica un sottomarino è stato visto al largo di Capeclear.

Fra i feriti del vapore Vosges vi sono una donna e un giovanetto di quindici anni. Tutti i feriti sono all'ospedale. Si narra che il capitano rifiutò di tener conto dei segnali d'arresto dati dal sottomarino, e con un duello di manovre, potè fuggire col risultato che il Vosges riuscì a lasciare il sottomarino indietro in modo che non potè lanciargli una torpedine. Il sottomarino allora tirò un colpo di cannone. Benchè gli uomini del Vosges abbiano fatto del loro meglio, il sottomarino, che è evidentemente uno dei più nuovi, raggiunse il Vosges a una distanza di trecento metri, e tirò una granata che colpì la nave sopra la linea d'immersione. L'altra granata uccise il macchinista mentre incoraggiava il fuochista. Sono state tirate una ventina di granate. Tutti gli ufficiali, eccetto uno, sono stati feriti. La nave era stata scaricata; e tenuto senza riguardo di speronare il sottomarino. Dopo la scomparsa del sottomarino, il Vosges continuò la sua rotta in velocità sino a che incontrò un battello in servizio di pattuglia il quale lo rimorchiò. Poco dopo, essendo il Vosges sul punto di affondare, tutti i passeggieri presero posto sulle imbarcazioni, e furono trasportati sul battello di pattuglia.

Nel Trentino

Gli inabili fin della classe 1874 sotto le armi

Roma, 29, notte.

L'Idea Nazionale ha da Trento:

E' uscita un'ordinanza che autorizza i capi di famiglia, quando non abbiano in casa parenti che possano sostituirli nell'opera necessaria di seminagione dei terreni, ad abbandonare le guarnigioni o a recarsi in permesso nel comune dove si trovano iscritti i poderi di loro proprietà. I permessi saranno a discrezione dei comandanti di reggimento, sia per la concessione che per la durata, la quale non dovrà superare i quindici giorni ed in ogni caso sarà sempre subordinata alle occorrenze del servizio. L'ordinanza trae origine dal fatto che non è più possibile in campagna attendere oltre per i lavori agricoli a cui si dedicano solo donne, vecchi e adolescenti con scarso risultato.

Nel Trentino si ritengono fallite le trattative colla Germania circa le concessioni da farsi all'Italia quale prezzo di un impegno di neutralità. Per quale ragione l'imperatore si è determinato a un tale comportamento? Le ragioni, verosimilmente, secondo quanto si afferma nel Trentino, sarebbero queste. A Vienna sono sempre giunte da Roma, a mezzo dell'Ambasciata, assicurazioni che il Governo italiano, le sfere politiche dirigenti e la grande maggioranza del paese, non volevano assolutamente sentir parlare di guerra. L'imperatore se ne è convinto, di modo che, mentre in agosto e in settembre le guarnigioni ai confini erano state raddoppiate sotto l'impressione dell'allarme preventivo, all'inizio del conflitto, in ottobre, le guarnigioni stesse furono considerevolmente diminuite e i relativi contingenti vennero mandati al fronte orientale.

Oggi è stato pubblicato nell'albo municipale di Trento un manifesto avviso molto significativo. Dopo le prime sconfitte gallziane furono chiamati a presentarsi al Municipio gli inabili dichiarati tali alla visita di leva, delle classi meno anziane, fino a quella del 1880, l'ordinanza odierna chiama anche i più vecchi, ossia i dichiarati inabili delle classi dal 1879 al 1874. E' da notarsi che tutti costoro hanno già passato due visite mediche dalle quali la loro inabilità risulta provata indiscutibilmente. Si tratta infatti di rachitici, di deformi, di persone comunque accidentate, così da non poter più reggere alle fatiche delle armi. Sono circa 900 iscritti, trecento per Trento e 600 per il circondario. Da ultimo l'ordinanza avverte che non saranno più rilasciati permessi per gli ammalati e i feriti negli ospedali di Bolzano, Innsbruck, Villach, nè biglietti di viaggio a persone che devono recarsi in Bosnia-Erzegovina e in Dalmazia per visitare i parenti richiamati.

Tremila metri di gallerie di mine

scavati dai francesi nelle Argonne

Von Kluck ferito da uno "shrapnel"

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione di Ypres abbiamo fatto saltare con le mine un posto avanzato tedesco.

«A Eparge il nemico ha cercato di riprendere le trincee che aveva perduto il 27 marzo. Dopo un violento combattimento il nostro guadagno è stato nel suo insieme mantenuto. Il nemico ha preso piede in alcuni elementi della sua antiche trincee, e noi abbiamo d'altra parte progredito su altri punti».

Il comunicato delle ore 15 è accompagnato dalla seguente nota:

«Nei boschi delle Argonne fra i cespugli e gli alberi abbattuti su un terreno accidentato e pieno di burroni, le trincee francesi e le trincee tedesche sono spesso così vicine che la lotta non si svolge che a colpi di granate a mano e di bombe. Nessuno dei due avversari può impunemente affacciarsi al parapetto delle trincee. Soltanto la galleria sotterranea può permettere loro di guadagnare terreno. Sotto terra le gallerie si minano zappa contro zappa, si incrociano e si incontrano e si lotta a chi primo farà scoppiare il proprio fornello di mina riempiendo di fumo asfissiante la galleria dell'avversario. Giorno e notte i nostri zappatori lavorano a compiere la dura e pericolosa bisogna: quegli che si lascia sorprendere è perduto; e instancabilmente gli zappatori zappano e scavano. Gli ufficiali stanno presso di loro e danno l'esempio del sangue freddo sino al momento opportuno di prendere una decisione da cui dipende il successo.

«Qualche cifra darà una idea dell'attività delle compagnie del genio nelle Argonne. Tra il Four de Paris e l'Aire così hanno già compiuto tremila metri di gallerie di mine e fatto esplodere 52 fornelli che hanno richiesto 7000 chilogrammi di esplosivi. Tra molti altri ecco due episodi di questa guerra di mine:

«Essendo stato iniziato un attacco contro le trincee tedesche di Courtes-Chausse, erano stati preparati sette fornelli di mine, quattro sotto l'opera e due a pochi metri avanti e indietro. Uno di questi doveva essere caricato in una galleria ove da qualche giorno si udiva il rumore confuso di una zappa tedesca. Al mattino si udì il pioniere zufolare e cantare, poi un sott'ufficiale tedesco andò a misurare il progresso della galleria; lo si udì rimproverare i minatori per la lentezza del loro lavoro e dichiarare che la mina doveva essere pronta per due giorni dopo; il giorno dopo era il giorno fissato per la battaglia; gli esplosivi furono messi a posto ma alla sera l'attacco fu abbandonato ed il fornello fu scaricato.

«Il giorno seguente non si udiva più alcun rumore nella galleria dei tedeschi; la loro mina doveva essere pronta. I nostri minatori però non osarono a ritornare ad installare il loro fornello in vista di un altro attacco definitivamente fissato all'indomani. Essi avevano compiuto l'opera loro e si erano ritirati quando una mina tedesca scoppiò. Un sottotenente si inoltrò nella galleria per andare a riconoscere i risultati dell'esplosione. Egli potè constatare che, grazie ad una fessura naturale del suolo si era prodotta una violenta corrente d'aria. Il gas non aveva invaso la galleria e le cheddite del nostro fornello non era esplosa. L'ufficiale rimise tutto a posto e al posdomani all'ora prescritta il fornello agiva contemporaneamente ad altri sei e la posizione nemica cadeva nelle nostre mani.

«Parecchi giorni dopo i nostri zappatori lavorano presso Bolante, in una galleria sotterranea; la galleria era giunta sotto un posto di scolta tedesco. Si udiva nettamente il rumore dei passi: si poteva pure udire il lavoro dei pionieri nemici che spingevano una galleria verso la nostra posizione. Le due gallerie si trovavano così vicine che ci si disponeva a cariare il nostro fornello; ma improvvisamente in terra crollò all'estremità della nostra galleria. I pionieri tedeschi che si trovarono nel loro lavoro di fronte ai nostri zappatori, fuggirono precipitosamente. Prima che fosse dato l'allarme da parte dei tedeschi, l'aiutante capo della scolta aveva dato ordine di sbarrare la galleria con sacchi di terra e di caricare rapidamente un fornello. Si udirono i tedeschi ritornare in numero trasportando pezzi ed esplosivi nella loro galleria. Ma il nostro fornello era già compiuto e noi abbiamo sgombrato la galleria. L'accessorio della nostra mina sorprese i pionieri in pieno lavoro. Il loro fornello esplose contemporaneamente al nostro e si poterono vedere i lavoratori e i soldati del posto di scolta lanciati in aria».

La ferita di Kluck

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 28 corrente:

«La giornata è stata calmissima su tutto il fronte occidentale, eccettuati piccoli combattimenti nelle Argonne ed in Lorena, favorevoli a noi.

«Il colonnello generale von Kluck, visitando le posizioni avanzate del suo esercito, è stato ferito leggermente da un proiettile di shrapnel. Le sue condizioni sono soddisfacenti».

I Tedeschi si ritirerebbero

dalla Fiandra occidentale?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, mattino.

L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: «Il Telegraph di Amsterdam annunzia movimenti importanti di truppe tedesche sulla strada da Bruges ad Eeclo, verso l'est. Si riferisce che lo Stato Maggiore tedesco ha lasciato Bruges per stabilirsi ad Eeclo. Se la notizia è esatta, lascia prevedere la ritirata dei tedeschi dalla Fiandra occidentale. Parecchi ufficiali dello Stato Maggiore sono arrivati ad Eeclo, e si sono stabiliti nel castello. Il corrispondente del Telegraph aggiunge che gli abitanti della Landsturia che si trovano in questa regione sono molto depressi.

«Delle voci fantastiche circolano fra la popolazione, però la voce seguente sembra seria: un gruppo importante di soldati tedeschi, che avevano rifiutato di partire per il fronte, fu tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra e fucilato nell'antico castello di Gand.

«Un nuovo corpo di uomini è in formazione a Tournai. Un generale e il suo Stato Maggiore vi sono arrivati».

I tedeschi, come è noto, hanno costruito nel Belgio parecchi campi di aviazione per i loro dirigibili, ed è da questo punto che certamente partirono gli Zeppelin che vennero nei giorni scorsi in Francia.

Questi campi di aviazione belga comprendono sette hangars così ripartiti: tre a Cognelee, nei dintorni di Namur, uno a Etterbeek, due a Berchem nel sobborgo di Bruxelles; uno, recentemente ingrandito, a Bruxelles stesso. Gli hangars di Cognelee misurano metri 245 di lunghezza su 45 di larghezza. Offrono questa particolarità: che il tetto è mobile, si apre a rotaia e permette all'apparecchio di elevarsi direttamente dal suo hangar senza la manovra a forza di braccia. Finora a Cognelee si trova un solo dirigibile, i cui esperimenti hanno avuto luogo il 14 di questo mese al disopra di Namur, ma questi esperimenti non diedero brillanti risultati ed il dirigibile corse il rischio di precipitare dopo qualche minuto di volo, e dovette perciò atterrare. Da quel momento non si fecero più esperimenti.

Le pratiche del Duca d'Orleans

presso il Governo francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, mattino.

Nel suo numero d'oggi l'*Action Française* pubblica un lungo articolo, che era stato proibito ieri dalla censura. Ritornando sulla sua decisione, la censura ha autorizzato la pubblicazione di questo articolo, che ha come titolo: «*Per servire la Francia*», e come sottotitolo: «*Le nuove pratiche di monsignore il Duca d'Orléans presso il Governo francese*». In questo articolo sono narrate le diverse pratiche che fecero i firmatari dell'articolo, cioè Carlo Maurras e Maurizio Pujo, in nome del Duca d'Orléans, allo scopo di ottenere la sua ammissione nelle file dell'esercito francese. Fu il 3 febbraio, dicono gli articolisti, che Viviani ci fece conoscere la sua risposta o piuttosto quella dell'intero Governo, poichè aveva giudicato necessario di sottoporre e far approvare dal Consiglio dei ministri la decisione che il Principe non potesse servire negli eserciti belga o inglese, perchè essi combattono sul territorio francese, che la legge d'esilio gli vieta, ma non si vedrebbe alcun inconveniente e non si farebbe alcuna obbiezione che egli prendesse servizio nell'esercito russo. L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo era pronto a dichiararlo al Governo dello Zar.

Maurras e Pujo domandarono allora al Presidente del Consiglio di fare di più, cioè di incaricarsi lui stesso di fare entrare il principe nell'esercito russo. Viviani si rifiutò. Il Governo francese si limitava a far sapere a Pietroburgo, per mezzo del suo ambasciatore, che non avrebbe visto alcun ostacolo alla ammissione del Duca d'Orléans nell'esercito russo. E non fece di più. In questo è ciò le trattative furono interrotte.

Cannonate contro Durazzo

Durazzo, 27, ore 14.

Giovedì, alle 11, furono tirati sulla città pochi colpi di cannone, senza però produrre danni nè fare vittime. I cannoni interni risposero con tiro ben aggiustato alla batteria avversaria.

Ieri, venerdì, non è avvenuto nulla.

Stamane, alle 5,15, furono tirati pochi colpi sulle trincee in prossimità delle caserme non vi fu alcuna vittima.

Durazzo, 28, ore 16.60.

Ieri sera, alle 17, sono stati sparati ancora pochi colpi di cannone, ma senza alcun effetto.

Stamane, dalle 10,30 alle 12.15, vi è stato un nuovo bombardamento abbastanza elevato che ha arrecato danni a diverse case. Una sola persona è rimasta ferita.

Le nuove minaccie albanesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

Notizie più preoccupanti giungono dall'Albania. Secondo le informazioni più precise che si sono potute raccogliere sul nuovo movimento degli insorti manifestatosi con un primo tentativo di attacco a Durazzo, pare che l'organizzazione dei ribelli si sia consolidata e prepari una nuova azione più decisiva. In tali condizioni c'è da calcolare su una prossima ripresa dell'offensiva contro Durazzo. Gli insorti hanno fatto sapere che essi sono decisi a penetrare nella città, a rovesciare Essad pascià e distruggere il suo Governo. Che questo piano sia pure di possibile attuazione è ancora da provare. Negli ultimi attacchi, come si ricorderà, bastò qualche cannonata della *Sardegna* per disperdere gli assalitori. Posso intanto confermarvi in supposizione che vi esprissi alcuni giorni or sono di un nuovo accordo dei ribelli, che mantengano dall'interno l'assedio di Durazzo, e i movimenti del nord di Albania e soprattutto di Scutari. Vi potei già informare del viaggio di una Commissione di ex mussulmani con Aloa Lopa alla testa, che si recò da Scutari a Durazzo per conferire con Essad pascià e per correre anche un abboccamento coi ribelli, che sono nei dintorni della capitale albanese. In altra occasione vi dissi che poteva darsi che questi mussulmani cercassero dei contatti con elementi per circondare l'azitazione.

Più sicure informazioni che sono ora per venire confermano completamente questa ipotesi. Pare che tra le tribù mussulmane del nord Albania e quelli insorti che combattono in nome dell'Albania, si sia raggiunto un certo accordo che si traduce con aiuti materiali dati alle bande degli insorti e con la propagazione di agitazioni nel nord Albania per appoggiare il movimento iniziato dagli insorti contro Durazzo. Si comprende che questo carattere nuovo dell'azione è certamente di origine austriaca. A Scutari gli agenti austriaci hanno sempre trovato terreno favorevole alla loro propaganda, e da Scutari appunto sembra che ora partano i fuochi incoraggiamenti per la ripresa del movimento contro Essad e Durazzo. Secondo quanto ci consta, il nostro Governo, pur seguendo con vigile attenzione gli avvenimenti che per loro natura potrebbero in un momento dato ripercuotersi anche sulla situazione di Valona, rimane categoricamente fermo nel principio di non intervento. Sappiamo che anche negli ultimi giorni molti capi albanesi più favorevoli alla bandiera italiana hanno rinnovato sollecitazioni al nostro Governo, perchè decidesse un altro sbarco a Durazzo e forse anche nel nord Albania; ma le nostre sfere dirigenti, conscie della complessità del momento, non si lasciano assolutamente deviare dalla loro ferma linea direttiva, che è ordinata di tutto consigliata dagli immediati interessi italiani.

V. G.

Un comunicato ufficiale greco sulla politica estera

Atene, 28, mattino.

Il Governo ha fatto pubblicare un comunicato ufficiale sulla politica estera della Grecia. In tale comunicato il Governo dichiara che, come esso esercita grande importanza a far regnare la calma e la tranquillità nell'opinione pubblica circa l'indirizzo della politica estera, sente l'imperioso bisogno di smentire l'asserzione, secondo la quale la Grecia, non avendo dalla neutralità ha perduto l'occasione di realizzare le aspirazioni nazionali. La divergenza di vedute tra il Governo e il Gabinetto precedente si riferisce all'apprezzamento della gravità e dei pericoli minaccianti l'integrità del paese, e conseguì ad un'azione immediata. Il Governo lavora ed esplora quali pericoli.

Le tredici Prefetture della nuova Grecia

Atene, 29.

Il Governo ha sottoposto alla firma del Re un decreto, che abolisce i Governi generali della Macedonia, dell'Epiro, delle Isole del Mare Egeo e di Samos. I nuovi territori saranno ripartiti in tredici Prefetture, che saranno ad aggiungersi alle sedici Prefetture esistenti nella vecchia Grecia.

Smentite russe ad affermazioni tedesche

Pietrogrado, 29, sera.

Il Comando dello Stato Maggiore comunica la nota seguente:

« Secondo un comunicato tedesco sulle operazioni a Memel, le nostre truppe avrebbero portato seco tremila abitanti della città che sarebbero stati abbandonati dalle truppe tedesche presso Krettingen. Ora una minuziosa inchiesta stabilisce che il combattimento contro le truppe tedesche che conducevano una offensiva da Tilsitt, ha avuto luogo a Memel, come sulle strade da Krettingen a Sorjdy ed a Polangen. Gli abitanti si erano rifugiati nel solo spazio libero dal combattimento tra le due strade verso Krettingen, ove attendevano l'esito della lotta ».

Una intera divisione tedesca prendeva parte all'offensiva tedesca ad est di Sakva. Essa è stata gravemente provata. Noi non abbiamo ceduto nessuna nostra trincea, essa è stata invece costretta a cederci la sua prima linea di trincee nel villaggio di Tarlok.

Un combattimento accanito ha avuto luogo a Vakb al quale hanno preso parte grandi forze tedesche. Noi siamo penetrati assai oltre, dietro la prima linea di trincee nemiche ed abbiamo catturato una ambulanza col personale ospitaliere.

Il distaccamento russo di ricognizione che ha battuto presso Memel due reggimenti della Landsturm tedesca ha provocato la concentrazione di considerevoli forze di campagna in questo punto di territorio non importante ed ha messo in marcia le squadre tedesche che si riposavano a Kiel. Esso non comprendeva che 4000 uomini, in maggior parte dell'esercito territoriale.

(Ag. Stefani)

Nell'Africa sud-occidentale

Una rotta tedesca

Londra, 29, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Swakopmund, 28. « La ritirata dei tedeschi, dopo il recente successo inglese ad est di Swakopmund, nell'Africa sud-occidentale, si è cambiata in una vera rotta. I tedeschi sono fuggiti col favore della notte, e, all'indomani mattina, si sono trovate le loro posizioni ingombre di sfulli, oggetti di equipaggiamento, zappe, munizioni; alcuni blindati di artiglieria e di fanteria con tende e zappe erano intatti; arnesi, scatole di medicinali, utensili, ecc., erano sparsi al suolo. Feriti tedeschi fatti prigionieri sono stati sorpresi dal trattamento che hanno ricevuto, perchè i loro ufficiali avevano detto che gli inglesi avrebbero impiccato tutti i soldati tedeschi che fossero caduti nelle loro mani come rappresaglia per l'avvelenamento dei pozzi da parte dei tedeschi ».

Un reggimento anglocreco che si ribella ed è annientato?

Parigi, 29, mattino.

Un telegramma da Bucarest all'Agenzia dei Balcani dice: « Secondo informazioni da buona fonte ricevute da Budapest, il 91.o reggimento di fanteria avrebbe rifiutato di obbedire all'ordine di partire per il fronte della Galizia. Una terribile battaglia si sarebbe impegnata fra le truppe fedeli e le ammutinate, che sarebbero state completamente sterminate. Di fronte all'attitudine equivalente dubbia del 22.o reggimento ungherese, sarebbero stati inviati contro i ribelli dei reggimenti ruteni ».

"La Bulgaria sarebbe indegna della libertà se sacrificasse la Macedonia,,

Sofia, 29.

A proposito dell'anniversario della presa di Adrianopoli l'ufficioso *Echo di Bulgarie* dice: « Noi non possiamo dimenticare che coloro i quali presero di assalto Adrianopoli avevano un solo ideale: la Macedonia. Ecco la ferita sempre aperta che il tempo non potrà mai guarire. La Bulgaria sarebbe indegna della libertà e dell'indipendenza se sacrificasse un paese che per esso quant'altri mai subito con eroismo tutte le torture per rimanere fedele all'ideale della propria razza ».

Le elezioni nel Giappone

Completa vittoria governativa

Tokio, 28.

Le elezioni generali sono terminate con la completa vittoria del Governo e la disfatta del partito Seyukai, finora molto forte. Questo partito ha perduto 73 seggi, 55 dei quali sono stati guadagnati dal nuovo partito Doshikai, fondato dal principe Katsura e diretto attualmente dal barone Kato, ministro degli Esteri. Il Governo si è assicurato una maggioranza di 40 voti su tutti i partiti. Il Governo propugnerà relazioni amichevoli con la Cina. Il mantenimento della integrità territoriale della Cina e la stretta osservanza dei trattati conclusi con le Potenze.

La convenzione postelegrafica greco-serba

Atene, 29, mattino.

La convenzione postale e telegrafica greco-serba è stata firmata qui. Essa sarà inviata per la firma a Nisch e poi sottoposta alla sanzione delle Camere dei due paesi.

Il prof. Scaduto crede necessaria la sospensione delle Guarentigie in caso di guerra

Il Vaticano non farebbe alcuna protesta

Roma, 29, notte.

Sulla questione oggi assai dibattuta se i ministri degli Stati esteri presso il Vaticano rimarrebbero a Roma in caso di guerra, questione che ha dato luogo a una recente smentita dell'*Osservatore Romano* a proposito delle pretese trattative fra il Governo italiano e la Santa Sede, il *Giornale d'Italia* ha interrogato il prof. Scaduto, docente di diritto ecclesiastico all'Università di Roma.

— In linea di diritto che cosa avverrebbe se il Governo italiano i cui rapporti colla Santa Sede sono regolati dalla legge delle Guarentigie dichiarasse o sembrasse dichiararsi in guerra dall'Austria-Ungheria, dalla Baviera e dalla Prussia?

— I diplomatici dell'Imperatore di Germania e dell'Imperatore d'Austria presso la Santa Sede potrebbero rimanere indisturbati a Roma — rispose il prof. Scaduto — mentre i loro colleghi accreditati presso il Re Vittorio Emanuele prenderebbero la via della frontiera. Ciò in virtù dell'immunità personale e locale concessa dalle Guarentigie al Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Ciò significa che quei ministri continuerebbero ad abitare nella loro dimora, godrebbero dell'inviolabilità territoriale, del diritto di spedire corrieri e pieghi non soggetti in alcun modo a visite e a censura.

— L'inconveniente sarebbe tutto grave che apparisce strano che il legislatore non se ne sia preoccupato — osservò il giornalista.

— Infatti durante la discussione della famosa Legge vi fu chi si preoccupò della questione stessa che diventa oggi di attualità. Fu il deputato Clemente Corte che pospettò allora il problema. Il ministro Bonghi rispose che non gli pareva opportuno sollevare tale questione; si approvasse la Legge così come era, poi, ove inconvenienti si fossero verificati, si sarebbe provveduto. La soluzione del problema, dato il momento presente, ritengo debba occupare e preoccupare così come merita, la mente dei nostri Governanti. Sembra adunque, soprattutto lealmente necessaria, una soluzione. Intendo che il Governo italiano non potrebbe fare a meno di emanare un decreto-legge col quale fosse sospesa temporaneamente l'immunità personale o locale di cui sopra, insomma un decreto che sanzionasse una deroga alla Legge delle Guarentigie e che penso non potrebbe non essere approvato e trasformato in legge dal Parlamento.

— Ma il provvedimento sarebbe grave. La legge delle Guarentigie è considerata come lavoro intangibile — fu osservato al professore Scaduto.

— Certo; ma le circostanze sarebbero altrettanto gravi e il difetto della legge è pericoloso. Il Vaticano farebbe di tutto per eliminare la materia del pericolo e non vedrei ma ammessa e discussa la celebre legge....

— Ma cosa potrebbe fare? Pregare gli imperatori di richiamare i legati?

— Bonissimo. Ammettiamo pure — notò il prof. Scaduto — che gli eventuali nemici nostri si pieghino ad un atto che significa ingiuria al nostro Governo un pericolo. Ma il richiamo degli ambasciatori non significa che l'Ambasciata debba vuotarsi. Basta rimanga un qualunque addetto di Cancelleria per fare valere l'immunità personale locale estesa a tutti i membri della Legazione e per fare quelle che può farci danno immenso. Il Vaticano, d'altra parte, per forza delle circostanze, rimarrebbe in un grave frastuono e per difendersi si vedrebbe costretto, di buona o cattiva volontà, ad accordarsi col Governo italiano. Ma il mio fermo parere è questo — concluse il prof. Scaduto — comunque, con accordo italo-vaticano o senza, al decreto-legge di deroga alle Guarentigie si dovrebbe arrivare.

Sempre a proposito delle voci corse di iniziative fra il Governo d'Italia e la Santa Sede per la questione dei Ministri esteri presso il Vaticano nell'eventualità di una guerra, lo stesso giornale dice di aver voluto assumere informazioni dirette e che gli è stato dato la seguente risposta che ha ragione di ritenere corrispondente alla verità. Iniziative ufficiali naturalmente non vi sono state. Si sono avuti degli scambi di idee fra persone che per le loro condizioni si trovano facilmente a contatto, pure appartenendo a campi opposti, delle sfere vaticane e del Governo.

Da tali conversazioni è risultato che la Santa Sede non protesterebbe contro quelle misure che il Governo credesse di dover adottare nell'interesse e nella sicurezza dello Stato.

— Tali misure — aggiunge il *Giornale d'Italia* — se non andiamo errati consisterebbero appunto nel consegnare i passaporti anche ai rappresentanti presso il Vaticano, il quale dal canto suo avrebbe in precedenza consigliato i diplomatici a chiedere un congedo straordinario per la durata della guerra, ed è anche rilevato da taluno che per non essere accusato di violata neutralità, il Vaticano dovrebbe consigliare anche alle altre Potenze eventualmente combattenti a fianco dell'Italia, il medesimo richiamo dei propri Ambasciatori.

« Ma tale necessità non si ravvisa — scrive il *Giornale d'Italia*. — Infatti il Vaticano non comprenderebbe le relazioni con altra Potenza, tanto è vero che i Nunzi rimarrebbero a Vienna e a Monaco, ma subirebbe uno stato di fatto in cui si volesse ne in alcun modo provocato. Anche attualmente, pur non essendo in relazioni diplomatiche con la Francia, esso ha mantenuto anche verso di questa una assoluta neutralità. L'Inghilterra ha inviato un Ministro plenipotenziario che prima non aveva, e non per questo la Santa Sede è venuta meno al principio di imparzialità verso gli Imperi centrali: del resto anche fra i prelati residenti a Roma vi sono molti sudditi austro-tedeschi i quali potrebbero continuare a trattare gli affari ecclesiastici delle rispettive Nazioni, senza avere la garanzia di immunità assicurata ai diplomatici ».

Una tragica lite fra operai ad Avezzano

Roma, 29, sera.

Una tragica lite fra operai è avvenuta ad Avezzano. Ieri sera, per motivi non ancora precisati, sono venuti a lite fra di loro gli operai dello stabilimento Carlo, che si trovano nei pressi della stazione, Schiavoni Giovanni, Cancellara Francesco, Taddei Giuseppe, D. Paolo Giovanni. Dalle parole i contendenti scesero alle vie di fatto, ed il Cancellara riportò varie ferite di coltello.

Trasportato all'ospedale, i dottori lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita. In fatti dopo circa mezz'ora il Cancellara spirava.

Sono stati arrestati gli operai Schiavoni Giovanni e Taddei Giuseppe, ritenuti colpevoli dell'omicidio.

L'ucciso aveva 33 anni ed era nativo di Castellana, provincia di Bari.

Abbonamenti

con regalo della carta dello scacchiere franco-belga-tedesco

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 9,75)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)

Un anno

Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)

Abbonamento speciale

dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1915

L. 12,90

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione

Feste raffaelliane a Urbino

Urbino, 29, sera.

Ieri mattina nella sala maggiore del Palazzo Ducale, ha avuto luogo la solenne annua commemorazione della nascita di Raffaello, presenti le Autorità locali e gli Istituti scolastici, invitati dalla Regia Accademia di Raffaello, sono intervenuti gli onorevoli sottosegretari di Stato Rosadi e Cottafavi. Il presidente dell'Accademia, signor Benedetti, prese la parola per spiegare gli atti compiuti e proporre l'ultimo, col ha terminato augurando un felice avvenire alla sua Urbino.

Ha preso poi la parola l'oratore ufficiale prof. Guido Vitaletti, il quale ha svolto il tema: « Urbino nello splendore del Rinascimento ».

Dopo il discorso ufficiale, che ha riscosso applausi dal numeroso uditorio, ha parlato, fra generali calorose acclamazioni, l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato.

Alle 13,30 ha avuto luogo un banchetto all'*Albergo d'Italia*. Hanno parlato al levare delle mense il sindaco signor Renzetti, porgendo il saluto della città agli autorevoli membri del Governo presenti, e l'on. Battelli, deputato del Collegio. Hanno risposto, ringraziando, l'on. Cottafavi e l'on. Rosadi.

Stasera ebbe luogo al teatro, per iniziativa della Società dei pubblici divertimenti, un grande concerto di archi, diretto dal maestro Amilcare Zanella. Vennero eseguiti scelti pezzi di musica, tutta italiana.

I sussidi del Governo per i paesi di montagna

Roma, 29, notte.

Negli ultimi giorni dei lavori parlamentari della Camera si riunì il Comitato dei deputati dei collegi della montagna cui hanno aderito oltre 150 membri del Parlamento e incaricò il suo Ufficio di presidenza di richiedere al Governo alcuni provvedimenti ritenuti indispensabili per fronteggiare l'attuale crisi economica che colpisce specialmente le zone montane per la disoccupazione e il ritorno degli emigranti.

In esecuzione di tale incarico, l'on. Nava, presidente, e l'on. Rubini, segretario, si sono recati dal ministro di Agricoltura, on. Cavasola, e gli hanno fatto presente l'opportunità di completare gli ultimi provvedimenti già presi autorizzando il dissodamento dei terreni in vari vincoli, perchè i montanari vi possano coltivare qualche cosa, ad esempio patate, agevolando così il problema dell'alimentazione nazionale. Il Comitato invoca una misura di ordine generale che provveda dalle sementiere generali caso per caso, pure mantenendo le debite cautele per la validezza dei terreni. L'on. Cavasola si interessò molto alla questione e promise che avrebbe promosso disposizioni per aderire nel limite del possibile al desiderio espresso.

Gli on. Nava e Rubini hanno avuto un altro colloquio col ministro del Tesoro, on. Carcano, hanno espresso a lui e insieme all'onorevole Ciuffelli i ringraziamenti del Comitato perchè il Governo, accogliendone i voti, ha aumentato di un milione per questo e di un altro per il prossimo esercizio, il fondo per i sussidi ai paesi locali; hanno però sostenuta l'assoluta necessità di accrescere anche gli stanziamenti per tenere fede all'invito fatto con circolare ministeriale ai Comuni di riunire i lavori occorrenti onde fronteggiare la crisi.

Sia per i sussidi, sia per i mutui di cento milioni, sta prossimi ad esaurirsi, il Comitato per la montagna ha poi fatto voti per l'acceleramento dell'istruttoria e perchè sia data la precedenza ai lavori più necessari dei piccoli Comuni. L'on. Carcano, che fu il primo benemerito presidente del Comitato, ha mostrato il maggiore interessamento e promise che si avrebbe esaminato con ogni affetto la possibilità di accogliere i voti manifestati.

I Consorzi granari

Roma, 29, notte.

Il Re ha firmato i decreti deliberati nel Consiglio dei ministri di ieri, fra cui quello che riguarda i consorzi granari. A questo proposito fu inesattamente annunziato che il decreto anzidetto riguarda soltanto i consorzi siciliani. Invece, oltre speciali disposizioni per la Sicilia, il decreto ne contiene altre che riguardano tutti i consorzi granari del regno. Infatti, con l'ultimo articolo di esso, si autorizzano le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Casse provinciali e gli altri istituti di credito agrario di concedere le note agevolazioni ai Comuni per l'acquisto dei grani dei consorzi granari. Un'altra particolarità del decreto in questione è in ciò, che si stabilisce che i Comuni in cui vi sono forni municipalizzati debbano panificare essi stessi. Gli altri venderanno il grano ai forni privati ponendo un calmiere.

Al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 29, notte.

Oggi ha avuto luogo la seduta ordinaria del Consiglio provinciale presieduto dall'onorevole Falconi. Sono presenti 40 consiglieri.

Aperta la seduta, il presidente comunica una lettera di dimissioni inviata dall'on. Quaglino che egli augura che si ricreda e che continui la sua opera solerte di vice-presidente. Il consigliere De Antonis vorrebbe che il Consiglio respingesse le dimissioni dell'onorevole Quaglino, e ciò egli dice anche a nome del partito socialista, escludesi le nubi che avevano offuscato il partito durante il Consiglio respinge le dimissioni e l'on. Quaglino riprende la sua carica.

Si passa, quindi, alla discussione dell'ordine del giorno.

Peroni svolge la sua interpellanza al prefetto circa la concessione delle tariffe sulla linea Novara-Oleggio per Domodossola e Luino e sulla necessità di costruire subito un doppio binario in tale tratto, ciò che è già sanzionato da una legge. Una inopportuna interrogazione del consigliere Pecilonza sui moti del Comune di Barengo, solleva l'ilarità del Consiglio.

Il Prefetto risponde che, non risponde, mentre un baccano indiavolato copre la voce dell'interrogante. Calmata la bufera, l'onorevole Beltrami svolge una interrogazione sulla disoccupazione nella provincia di Novara per avere notizia dell'opera statale e provinciale.

L'on. Quaglino parla lungamente sul tema precedente dimostrando che dagli studi fatti si calcola al 90 per cento il numero dei disoccupati fra i risaiatari dell'estero, quindi, per quanto riguarda la nostra provincia raccomanda che si accelerino nell'approvazione qualcuno dei mille progetti presentati sulla esecuzione di importanti lavori prima che anche nella nostra provincia la massa lavoratrice, ormai affamata, esploda e si ripetano i disordini del Veneto. Propone di costituire una Commissione di cinque sindaci dei capoluoghi circondariali e del presidente della Deputazione perchè si rechi a Roma con un elenco dei più importanti lavori da eseguirsi e ottenere dal Governo la pronta concessione dell'eseguimento dei lavori stessi.

Il Prefetto espone quanto ha fatto, per quanto è in suo potere, presso il Governo onde alleviare la disoccupazione e per accelerare le pratiche affinchè vari lavori siano tosto iniziati.

Il consigliere Garavoglia intende sapere se il Presidente della Deputazione ritenga consona alle finalità agraria la tolleranza che l'ufficio consorziale svolga un'opera intesa ad ottenere dei permessi di esportazione di riso quando di questo cereale se ne sente il bisogno in patria.

Il Consiglio prosegue nell'ordine del giorno. Approva infine la concessione di legname per la costruzione della linea tramviaria Trecate-Magenta. La seduta viene, quindi, tolta essendo esaurito l'ordine del giorno.

Anche a Savona si è iniziato il boicottaggio

delle navi degli armatori liberi

Savona, 29, notte.

Il più vivo malcontento serpeggia fra gli armatori liberi e la Federazione dei lavoratori del mare, col quali si sono resi solidali i lavoratori dei porti di tutta Italia, per la ragione della quale già si occupò la *Stampa*: per la stessa ragione sono scoppiati gli scioperi della gente di mare di Genova e Napoli. E oggi i lavoratori inscritti si riunirono in assemblea per discutere in merito. Intervenne anche i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare, signori Tanesi e Giletti. Il presidente della Federazione fece rapporto sulle cause dell'agitazione. Da oggi incomincia anche da noi il boicottaggio delle navi attualmente nel nostro porto dipendenti dalla Federazione degli armatori liberi. Nessun incidente.

Marinai che abbandonano il piroscafo

per solidarietà cogli scioperanti di Genova

Livorno, 29, notte.

Una parte dell'equipaggio del piroscafo *Maria Madre*, di proprietà dell'armatore Parodi, di Genova, qui giunto stasera, carico di 2350 tonnellate di carbon fossile, dopo aver espresso il suo proposito ai comandante, capitano Maggiolo, scendeva a terra per solidarietà nella vertenza sorta a Genova fra gli armatori e la gente di mare. Gli scaricatori abbandonavano pure il lavoro nel pomeriggio, sperai il piroscafo si è disposto un servizio di pubblica sicurezza. Nessun incidente.

Una rappresentanza dei portalettere dal Ministro delle Poste

Roma, 28, sera.

Il Ministro delle Poste, on. Riccio, ha ricevuta una Commissione composta di rappresentanti di portalettere, il colloquio col Ministro si è aggirato intorno alla pendente causa per il riconoscimento dei due anni di anzianità, e che promuovono alla categoria di vicebrigadiere dopo sei anni di ruolo. Il Ministro pur trovando giusta questa loro, ha detto alla Commissione di attendere, non potendo nell'attuale momento chiedere i fondi necessari, che le 160 mila lire che occorrerebbero per detto riconoscimento.

Il figlio del ministro Martini candidato a Borgo a Mozzano

Firenze 29, notte.

Nel Collegio di Borgo a Mozzano resasi vacante per l'annullamento della elezione dell'on. Tomba, dall'Associazione costituzionale è stata proclamata la candidatura del conte Alessandro Martini, figlio del ministro che fu già candidato nel Collegio di Capannori, nel quale soccombette di fronte all'on. Grabau. Suo avversario sarà il repubblicano-socialista avv. Moncini.

La lotta elettorale a Ferrara

I candidati

Ferrara, 29, notte.

Oggi i liberali hanno proclamato candidato nel I Collegio di Ferrara il prof. Pietro Sitta, ispettore del Credito Italiano. Per ora gli stanno di fronte, frazionando le forze operate Carlo Zanzi, ebanista ufficiale, e Guido Pedrocca, riformista interventista. I radicali non assumono ancora atteggiamento.

La sentenza nel processo per truffa

Alessandria, 29, notte.

Oggi, al nostro Tribunale, alla presenza di numeroso pubblico, è continuato il processo per la grande truffa, di cui vi abbiamo informati. Come era facile prevedere, degli imputati si sono solo presentati il banchiere Ottolenghi e il parrucchiere Alvigini, poichè tanto il Cassini quanto l'Ivaldi non hanno fatto il ritorno al carcere. L'Ottolenghi, nel suo interrogatorio, si è in sostanza limitato a dire che aveva fatto il possibile al Cassini, senza però sapere che il denaro dovesse servire al marchese De Benedetti. L'Alvigini, per conto suo, dichiarò di essersi fatto interprete puramente e semplicemente anche verso di lui del desiderio del De Benedetti, che non voleva che la cosa fosse risaputa dal proprio padre. Sentì poscia il denunciante, Davide De Benedetti, padre del truffato, che narrò come da persona amica venisse informato di quanto si stava tramando a danno del proprio figlio; narrò altresì che suo figlio Cesare, nonostante le sue vive insistenze, non aveva voluto dirgli nulla della cosa, e che al Sacro e parlare rotlando davanti all'avvocato Nardi, incaricato di stendere la denuncia.

Alla prima udienza, che non riuscì importante, furono esposti molti lineamenti, che però non deposero su circostanze nuove. La Parte civile, rappresentata dall'avv. Nardi e avv. Jachino, si è riportata, essendo intervenuta una transazione tra gli imputati e la parte lesa. Questa pomeriggio poi parlarono gli avvocati di difesa, avv. Bruno, per il parrucchiere Alvigini e avv. Della Cella per il Cassini, avv. La Penna per il banchiere Ottolenghi, e da ultimo l'avv. Erizzo, di Genova, per l'Ivaldi. Il Pubblico Ministero aveva chiesto anni 5 e mesi 6 per i primi tre imputati e 2 anni e mezzo per il parrucchiere. Il Tribunale quasi ora pronunciato la seguente sentenza: Cassini Giuseppe è condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa; Alvigini Giuseppe assolto per insufficienza di prove; Ottolenghi Raffaele ad anni e mesi 2, e L. 1000 di multa, e Ivaldi Benvenuto a un anno e 2 mesi, e L. 500 di multa.

Maggiore dei bersaglieri si spara sulla testa

Milano, 29, notte.

Questa sera, verso le ore 21, un signore dall'apparente età di 50 anni, si recava al *Ristorante Cooperativo Aurora*. Come al solito ordinò una bibita che pagò; quindi chiese di rimettere la chiave del gabinetto. Pochi minuti dopo risuonava un colpo di rivoltella. Il cameriere accorse davanti gli si presentò un tragico spettacolo. In terra tentolante giaceva il signore stringendo ancora nella destra una rivoltella d'ordinanza; egli si era sparato un colpo alla tempia destra. Sul posto si recarono due guardie di pubblica sicurezza e i militi della *Croce Verde*. Il signore era conosciuto come maggiore dei bersaglieri a riposo. Venne trasportato alla vicina guardia medica. Deve ancora seguo di vita; i medici nutrono di continuarlo con delle iniezioni di morfina ma inutilmente, poichè dopo poco egli spirava. In tasca gli si rinvenne una lettera diretta al dottore della guardia medica ove fu trasportato, in cui dice di suicidarsi per nevrastenia. Egli è il maggiore Bertone Arturo. La salma venne trasportata al cimitero monumentale.

Ladri che per fuggire si gettano nell'Arno

Firenze, 29, notte.

Quattro carabinieri perlustrando nei pressi di piazza Manin, hanno veduto due individui in atteggiamento sospetto in atteggiamento cioè di commettere un furto. Alla vista dei carabinieri i due sconosciuti gettarono a terra delle grosse pale di ferro che certo dovevano servire per aprire delle porte e si diedero alla fuga. Dopo un inseguimento lungo e faticoso i due individui si trovarono presso il Lungarno: qui si trovarono di fronte a due agenti i quali, attratti dalla detonazione di colpi di rivoltella esplosi dai carabinieri si sono avvicinati ai due ladri. Questi allora si sono gettati in Arno. Uno potè raggiungere faticosamente l'altra sponda e poichè era rimasto ferito alla testa rischiava di affogare. Gli agenti lo trassero a riva. Venne trasportato all'ospedale dove si trova in grave stato. Egli è tale Innocenti Marcello, di anni 20. L'altro è stato travolto dalle onde del fiume e non è ancora stato rinvenuto.

Suocero contro il genero

Cherasco, 29 notte

Una violenta scena famigliare si è svolta in questi giorni nella piccola frazione di Bonvo. Tale Genesio Biagio, padre di vari bambini, da lungo tempo viveva con la moglie a spese del proprio suocero Umberto Giuseppe. Questi tollerava mal volentieri questo gravame per la sua famiglia, e più volte manifestò al genero la necessità che egli provvedesse al sostentamento della propria famiglia. Il Genesio rispose sempre che, per una malattia, non era in grado di esplicare lavoro alcun lavoro. Iersera per questo motivo sorse fra i due suocero e genero una violenta discussione, durante la quale il primo, afferrato un bastone, percosse il secondo alla schiena e due ferite al braccio destro infliggendo accanto alcuni colpi, che fortunatamente non furono gravi. Sopraggiunse il dottor Levi, che medicò le ferite riportate dal Genesio.

Un colpo di rivoltella dopo una conferenza per l'intervento

Firenze, 29, sera.

Ieri alla « Fratellanza » doveva avere luogo una conferenza di Alceste De Ambris interventista, ma non essendo egli intervenuto, in sua vece parlò il maestro Baldi. Erano presenti circa 300 persone. Durante il locale vi erano un grande apparato di forza e molti neutralisti. Dopo la conferenza gli interventisti si sono diretti in massa verso il centro. In piazza Vittorio Emanuele sono avvenuti tafferugli. Intervennero guardie e carabinieri che hanno separato i contendenti. Subito dopo cominciarono il giovane Borgheresi, mentre si recava alla « Fratellanza », venne fatto segno a colpi di rivoltella. Le guardie lo arrestarono.

Audace furto a Venezia

Venezia, 29, notte.

Un furto audacissimo e grave anche per l'ora e la località centrale in cui è stato compiuto venne consumato ieri in danno della Ditta Trivellato e Brunelli che ha un modernissimo negozio di stoffe a mercoria a San Luca.

I ladri attesero che i proprietari si allontanassero verso le ore 13 per la colazione e penetrati con chiave falsa, nel negozio ne asportarono 7 pezze di stoffa e dei veretti, una cospicua somma in biglietti di banca e (sugirono indisturbati. Il Trivellato tornando al negozio alle ore 14 fece la triste scoperta.

Sei coltellate

Genova, 29, notte.

Stamane, alle ore 3, veniva urgentemente ricoverato all'Ospedale Civile di Santa Corce un giovane dell'apparente età di 25 anni, il quale si guardò gli riscontrò sei ferite in varie parti del corpo, due delle quali penetranti in cavità nella regione laterale dell'addome. Il ferito, che è certo Rosetti Matteo, è stato colpito ieri sera, verso le 20, in seguito a una rissa avvenuta in una osteria, da certo Armando Pietro di Marino, d'anni 33. I carabinieri procederano tre ore dopo all'arresto del feritore. Le condizioni del ferito sono ritenute gravi, e si spera di salvarlo.

Appendice della *Stampa* 87

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

L'insaziabilità dell'amore è senza limiti. Essi pensavano alla felicità dell'avvenire senza pensare a quella del presente che fuggiva ed era forse la migliore. Il tempo non si può fermare e in amore meno ancora che nel resto non si possono fare soste. Così essi si accorsero che le idilliache gioie delle passeggiate campestri e delle corse in treno sono facilmente esauribili. E del resto, quando quelle gioie furono esaurite, l'estate era già venuta e Guido doveva assentarsi da Torino per seguire la sua famiglia.

Già: egli aveva una famiglia. Non c'era niente di straordinario in ciò, ma Nora ne rimase abbattuta. Egli non glie ne aveva mai parlato: come tutti gli uomini presi in un'avventura sentimentale aveva serbato un silenzio quasi assoluto sulla propria vita, con un'istintiva prudenza che si nasconde sotto un apparente discrezione.

D'altronde, Norella, che cosa ti può interessare quella gente?

M'interessa tutto quello che ti riguarda. E poichè ella sembrava un poco offesa egli fece come quando aveva paura, le diede molti baci, perchè tornasse a sorridere.

— Non potresti proprio restare a Torino?

Ma sarebbe restato!... Per qualche tempo... Mamma chiudeva casa d'estate (il padre non l'aveva più e tutti andavano in villa sul lago Maggiore. Venivano anche due sorelle maritate coi rispettivi mariti e bambini. A Torino egli avrebbe dovuto restare all'albergo. Con qual pretesto? Non poteva non c'era sonto comune. Sua madre si sarebbe allarmata ed era delicata di salute, di cuore specialmente; non bisognava darle delle inquietudini. Egli non aveva occupazioni che avrebbe fatto a Torino?

— Ti vogliono molto bene i tuoi?

— Molto... Sono d'ottimo carattere.

— Quante sorelle hai?

— Quattro: due maritate e due ragazze.

— Sono belle?

Si era messo a ridere.

— Sì, mi pare.

— Ti rassomigliano?

— Una mi rassomiglia, l'ultima...

— E' piccola?

— Sì, ha quindici anni.

— Come si chiama?

— Mario, la chiamiamo Mimì... E' tanto carina!

— E' la tua prediletta, è vero? Si vede!

E così dicendo ella sentì una stretta al cuore e lo guardò con occhi pieni di una tristezza che non fu compresa. Dopo quelle poche parole ella vedeva con l'immaginazione tutto l'interno di quella famiglia signorile: la madre delicata e fine, le sorelle belle e graziose, i cognati, i nipotini, tutti occupati di lui, l'unico figlio maschio della famiglia, a volergli bene, a circargli intorno, a interessarsi al quel che faceva... Lei non doveva esistere per « quella gente » e « quella gente » non doveva esistere per lei. Ed un'oscura e tormentosa gelosia già le mordeva il cuore. Si buttò nelle sue braccia, perdutamente.

— Mi scriverai, almeno?

— Sicuro che ti scriverò!

— Penserai a me?

— Ho paura che non farò altro, Norella!

Infatti le scriveva. Anche la signora Anita, un po' sofferente, era andata in campagna in un piccolo montano vicino alla cittadina dove abitava il suo innamorato di provincia che andava a trovarla ogni due o tre giorni. E Nora, rimasta sola, con poco o nulla da fare, impiegò tutto il suo tempo in due occupazioni principali, che consistevano nell'aspettare le lettere di Guido e nel rispondere a quelle lettere. Si dicevano sempre le stesse cose, l'eterna canzone. « Mi vuoi bene? Mi ami? Mi amerai sempre? Tutta la vita?... Tutta la vita!... ». Quando Guido, per introdurre un po' di varietà nella corrispondenza, aveva tentato qualche descrizione di gita o di villeggiatura, alla sì era mostrata così follemente gelosa che egli aveva immediatamente smesso, giurandole che non c'era nessuna signorina, nessuna ragazza a cui egli potesse fare attenzione. A sentirlo si sarebbe detto

Una donna di casa

Può ben darsi che abbiano ragione gli altri quando dicono che so tutto in casa nostra è andato a rotoli così, la colpa è mia. Io non voglio difendermi, ma neppure posso tacere; voglio dimostrare almeno che ho sempre cercato di evitare l'abisso che ci ha inghiottiti, ma ho resistito con tutte le mie deboli forze. Per esempio, alla sera, quando mi mettevo a preparare la cena, mi chiudevo in cucina ed aprivo la finestra per cacciar fuori quel terribile odore di cipolla, che faceva impallidire mio marito di rabbia e di disgusto non appena entrava in casa. Ma il nostro alloggio era così piccolo! Quel terribile odore, io non so come, riempiva la casa lo stesso e si sentiva dappertutto, come se i muri ne fossero impregnati... Paolo appendeva il soprabito e il cappello all'attaccapanni e intanto mi gridava con voce aspra:

— Non puoi tenere le finestre aperte, Maria?...

E come si fa a tenere le finestre sempre aperte, d'inverno, se i bambini sono delicati, possono prendere la tosse o anche ammalarsi pericolosamente? Paolo non voleva sentirli tossire e quando qualcuno di essi era ammalato si faceva preparare il letto sull'ottomana dello studio e si tappava là dentro. Quello era il suo rifugio. Era una stanzina largo quattro palmi, un vero bugigattolo, con una tavola, qualche sedia, la libreria e l'ottomana; ma lì egli poteva stare solo e indisturbato quanto voleva, coi suoi libri e i suoi scartafacci da studente, e quelli che gli servivano per studiare ancora adesso, se voleva ottenere qualche avanzamento nella sua carriera d'impiegato governativo. Ma egli non studiava e gli avanzamenti non giungevano mai. Io son sicura che invece di studiare, quand'era là dentro, stava a meditare col capo fra le mani o i gomiti appoggiati sulla scrivania, oppure guardava nel cortile piccolo e sporco con la fronte appoggiata ai vetri e il viso rabbioso. Ma almeno nessuno lo seccava là dentro, com'egli diceva. I bambini non passavano neppure davanti a quella porta, timorosi com'erano di disturbare il babbo, e in quanto a me non entravo nello studio che per spolverarlo e metterlo in ordine, al mattino, quando Paolo era all'ufficio. Ma no, v'entravo anche altre volte, in occasioni molto angosciose. Trovavo qualche scusa: portargli una lettera arrivata allora, mostrargli il campione di un abitino per i bambini; poi, quand'ero entrata, dopo un momento di spasimo silenzioso, abbassavo gli occhi e gli domandavo se poteva darmi «qualche cosa». «Qualche cosa» erano i denari. Sempre egli alzava la lasta di scatto e batteva un pugno sul tavolo. Pallido di collera mi guardava fisso, cercando di contenersi, ma l'odio trionfava nella sua mente.

— Non siamo ancora alla fine del mese?

— Lo so... ma non mi sono bastati quegli altri...

— Io vorrei soltanto sapere cosa ne fai, ecco!

— Credi, Paolo...

Mi lanciavo in una complicata enumerazione dei generi di prima necessità che ogni mattina dovevo comperare e che costavano tanti e tanti denari, ma egli non mi ascoltava e con la testa stretta tra le mani batteva il tavolo e alzava le spalle quando avevo finito di parlare.

— Vorrei sapere che cosa ne fai! Almeno si mangiasse meglio, se i ragazzi fossero un po' più ben vestiti, se tu...

E' vero, io non ero mai ben vestita. Mi vergognavo di tanto in tanto un abito da me e quando andavo a comperare la stoffa avevo sempre cura di scegliere una che costasse poco e che fosse d'un colore indeciso, grigio o marrone, uno di quei brutti colori smorti delle stoffe a buon mercato, che si possono sempre tingere, quando sono sciupate. Sapevo bene che Paolo avrebbe voluto intorno una donna vestita di rosa o di azzurro, ben pettinata e con le mani ingemmate; dei bambini ricchi o vestiti di bianco, una bella mensa scintillante, coi fiori accanto al piatto. Invece, bisogna dirlo, tutto era brutto da noi: la stanza da pranzo stretta, col soffitto basso, la tappezzeria usata, la tavola misera, con la tovaglia sempre macchiata; i bambini coi grembiuli logori e rattoppati; io con la mia veste sempre fuori di moda. L'unica cosa bella là dentro era lui, Paolo, che pareva sempre giovane, con la sua testa bruna, il viso sbarbato con cura, gli abiti spazzolati e senza macchie, poichè mai e poi mai i bambini avrebbero osato saltargli addosso. Oh, no, non c'erano mai fiori in casa nostra, e tutto, all'infuori di Paolo, era brutto, quasi ignobile. Ma come, come volete sul che io facessi? Tutte le bellezze della vita costano enormemente e io lottavo dalla mattina alla sera perchè quei pochi denari bastassero alle necessità della casa; continuavo per un'ora, a volte, quando volevo risparmiare un soldo; contrattavo pazientemente coi fornitori che mi guardavano tutti di traverso, e quand'ero in casa non pensavo che ad una cosa: risparmiare, risparmiare, risparmiare... Io credo che sia soprattutto quel pensiero tormentoso ostinato e fisso che mi ha allungato e consumato ed illividito il viso, stirato le fattezze e spento ogni luce negli occhi. Era un pensiero che mi succhiava il sangue, come un vampiro.

— Ma perchè fai quella faccia?... — mi domandava qualche volta mio marito bruscamente, e io capivo allora quanto la mia espressione smarrita gli irritasse i nervi. — Dio mio, se almeno venendo a casa si avesse intorno qualche faccia allegra! Come si fa a stare volentieri qui dentro?

Egli ci stava il meno possibile, e quand'era forzato a rimanervi perchè non aveva i soldi necessari per andare al caffè, dava in certi scoppi di rabbia e di furore che mi straziavano.

— Ma che vita, che vita è questa? — egli diceva scrollando il capo e stringendosi le tempie. — E' possibile che tutto sia finito per me? Ma quale maledetto destino è il mio?

Parlava sempre del «suo» destino, non già del «nostro», e non mi escludeva neppure quando io tentavo di consolarlo, di svegliargli che un avanzamento non poteva tardare molto, che i bambini adesso stavano abbastanza bene e che, col tempo, avremmo potuto cambiare casa. Non mi ascoltava: taceva, assorto, ma io sentivo che egli pensava al passato e che si domandava con disperazione: — Perchè ho sbagliato la mia vita così? Perchè mi sono ammogliato? O almeno perchè non ho sposato un'altra donna, più ricca, più bella di questa?

E quel pensiero ch'io sentivo bruciarmi era il più grande dolore che potessi provare. Ammettevo, purtroppo, ch'egli potesse imprecare contro la nostra mediocrità presente; ma perchè rinnegare il passato? Egli mi aveva pure amata e infine io non ero allora tanto sgregevole come adesso. Senza essere una bellezza appariscente, ero graziosa, bellina, fresca, ed egli non era stato il primo ad innamorarsi di me. E poi l'avevo forse ingannato? Ero com'ero, con una piccolissima dote e molte virtù casalinghe. Lo amavo ed ero felice di vivere con lui e di consacrargli tutta la mia esistenza. Gli avevo dato tutto, ma ora che la piccola dote era sfumata e la bellezza svanita, sentivo che tutte le mie altre virtù lo irritavano, che la fedeltà, la dolcezza e la pazienza non avevano più alcun valore per lui... Ma ditemi, ditemi voi, che cos'avrei potuto fare di più?

***

Con tutto ciò, saremmo andati avanti lo stesso trascinando la vita insieme fino alla vecchiaia, se lei non fosse venuta in casa ad aprirci l'abisso di sotto ai piedi. Lei era una sua lontana parente, una ragazza di provincia, venuta a Torino per prendere delle lezioni di disegno. Le lezioni erano una scusa: la ragazza, di famiglia agiata, voleva venire a stare in città e abbandonare la casa paterna. I parenti l'avevano indirizzata a noi, chiedendoci l'ospitalità mediante il pagamento di una modesta pensione. Paolo strepitò dapprincipio, perchè non voleva in casa quella cinciallina, com'egli diceva, ma quando la ragazza fu arrivata si chetò subito e volle anzi che il suo studio fosse cambiato in una stanzetta per l'ospite. Era una giovane snella e bruna, con gli occhi neri, la bocca larga e rossa, la voce squillante. In principio non la notai, ma dopo mi accorsi che la sua bellezza aveva qualcosa di provocante e di malvagio, che in tutta la sua persona, nella sua eleganza, nel profumo indefinibile che portava addosso, nella maniera di pettinare i suoi lucidi riccioli neri, nello sguardo troppo brillante, c'era qualcosa di oltraggioso per me. Nello sguardo soprattutto. Ell'aveva un modo speciale di guardare quando abbassava le ciglia voluttuosamente per parlare con mio marito, e ne aveva un altro diverso quando fissava le sue fredde e beffarde pupille su di me, donna umile ed onesta... Anche i miei bambini li guardava così, fredda e beffarda, e si capiva che li avrebbe battuti se l'avesse potuto, tanto le spiacevano. Subito, ella si scusò a schiacciarmi. Veniva a tavola in camiciotta scollata con un mazzo di fiori alla cintura e diceva che la camiciotta le era costata poche lire e il mazzolino due soldi. Spargeva sulla tovaglia le sue mani bianche di odore e faceva tintinnare i braccialetti dei polsi, dicendo che piuttosto di sporcarsi le mani in cucina ell'avrebbe digiunato. Diceva che aveva vegliato quasi tutta la notte a disegnare, ma che le veglie non lasciavano in lei alcun pallore. Ella non era una donnina fragile, oh no! Ogni parola che usciva dalla sua bocca era una menzogna e mio marito beveva quelle menzogne con l'avidità di un assetato che ha attaccato la bocca all'orlo di un bicchiere colmo. Se ne abbeverò tanto, che anche i suoi occhi divennero lucidi, freddi e malvagi come quelli di lei. Ed io lasciavo. Una volta ella disse senza guardarmi:

— Perchè una moglie abbia il diritto di essere amata da suo marito, bisogna che sappia essere un'amante per lui!

Io chinai il capo e tacqui, pensando che una donna opposta come me, che ha allattato tre figliuoli, che ha passato innumerevoli notti al loro capezzale, che ha combattuto ogni giorno una lotta contro tutte le necessità, non può più essere un'amante per un marito bello come il mio. Dunque, non avevo più il diritto di essere amata? E tacevo... Tacevo anche quando mio marito diceva:

— Eh, quando si ha il tuo buon gusto, Emma! Quando si ha la tua età! Quando si ha la tua salute..., la tua freschezza!...

Tacevo, perchè avevo paura, io debole e brutta, di loro che erano forti e belli. Temevo di essere, ad una mia sola parola, avvilita per sempre, vilipesa, abbandonata...

Poi abbandonai lo stesso... Una sera non tornarono nè l'uno nè l'altra, ed io rimasi a tremare sopra una seggiola, mentre Olga, la mia bambina maggiore, una mogliolina intelligente e malinconica, faceva scaldare il latte per i suoi fratellini che piagnucolavano spaventati, attaccati alle mie sottane. Non mi ricordo bene che cosa avvenne in quell'epoca, nè quanto tempo rimasi a tremare su quella seggiola. Ricordo solo che vennero dei parenti, dei parenti di lui, che sedettero gravi, solenni e severi davanti a me e che mi diedero torto. Di che cosa? Non lo so. Di essere così umile, forse, e remissiva e oppressa e mai messa e spesta ad economia, giacchè anche loro mi dissero che una donna deve sempre dominare il proprio marito, essere un'amante per lui, e lenirlo a sè, non soltanto con la virtù, ma anche coi vezzi. Guardavo i miei bambini sparuti e la mia vesta consumata e le mie mani di fantesca. Ma con quali, con quali vezzi volete voi ch'io tenessi avvinto a me? Ditemelo voi, con quali?

***

Egli è tornato. Si sono recati di mezzo i parenti, superiori dell'ufficio e gli amici. Un colpo di testa è un colpo di testa e si può perdonare (ha subito capito che tutti lo avevano perdonato), ma non gli potevano permettere di durare a lungo in quella situazione. Emma se n'è andata con un altro, che è ricco ed è giovane più di Paolo, e Paolo è tornato. E' tornato una sera, senza dar spiegazioni, un po' più pallido di prima e ha trovato la solita cosa con la tavola apparecchiata, l'odor di mangiare sparso in tutte le stanze, i bimbi coi arembiulini logori, lo in cucina, curva sul fornello. Niente è stato detto fra di noi. Egli si è seduto a tesla china, con un volto chiuso e tetro e ha mangiato in silenzio. Olga ha tenuto d'occhio i fratellini, io li ho serviti tutti. Come prima.

Eppure no, c'è qualcosa di diverso. Prima io lo amavo, nonostante tutto e non solo lo amavo come si ama un giovane bel marito, ma amavo pure la sua anima, il suo carattere, le stesse sue asprezze, perfino certe sue brutalità. Non sapevo allora che egli mi fosse così nemico, nè che desiderasse tanto di vedermi scomparire dalla sua vita. Ora lo so, lo sento e di quel mio amore devoto non mi è più rimasto che un tremito interno, un terrore invincibile e l'intenso desiderio di scomparire per sempre. Se me ne andassi, Olga sarebbe ritirata da una mia cognata vedova e sola, che la terrebbe come una servetta, ma che forse le vorrebbe bene e le lascierebbe ogni cosa. I due maschietti andrebbero con mia sorella in campagna e mi dimenticherebbero presto. E lui... lui sarebbe libero e potrebbe ricominciare una vita nuova. Ogni giorno mi dico: domani... E ogni giorno faccio sempre le stesse cose: la spesa, la cucina, la pulizia, contratto coi fornitori, faccio fare il compito ai bambini... E quando son sola, la sera, con davanti un mucchio di calze da rammendare, mentre i bambini dormono e Paolo è fuori di casa, io mi ripeto: — Domani... Andarmene... morire!... E non posso, non posso ancora... Mi lascio aggirare come una piuma nel vortice terribile e furioso del mio destino e aspetto che mi faccia la carità di gettarmi fuor della via. Che volete che possa fare di più una povera, una umile donna di casa?

CAROLA PROSPERI.

Episodi di carità sui campi della strage

Un cavalleggero francese fa l'elemosina ad una povera madre, che l'invasione tedesca ha lasciato senza casa e senza pane.

La guerra nella caricatura

Nei Dardanelli

L'inglese fa sforzi enormi per avanzare: il francese lo spinge fallosamente. Ma tutto è inutile: lo stretto è sempre più... angusto per continuare la flotta alleata. Il turco intanto sale albanico e tranquillo.

(dall'Ulk, di Berlino, dis. di Schulze).

Senza valore!

— Rigiratevi, cari miei, la nostra decorazione. Non si fanno prestiti sulle «croce di ferro». Ce ne sono troppe in commercio, e senza valore!

(Dal Rire, dis. di L. Kero).

I due portinai

San Pietro (nella portineria del Cielo): — *Come hanno le manete di Pasqua, caro collega?*

Minosse (nella portineria dell'inferno): — *Abbastanza bene!*

San Pietro: — *Da quando è incominciata la guerra non c'è un cane di uomo ammesso in Cielo!*

(Dalla Tribuna, di Buenos Aires, dis. di Sagarini).

L'amore caffè mattutino

— Sempre combattimenti, sempre morti! E pensare che questa notte ho sognato il ritorno della pace! Che tristezza tragica dover essere l'Imperatore di un grande popolo in guerra!

(Dal Telegraaf d'Amsterdam).

Il pescatore di sottomarini tedeschi

— Se sono lesto e il colpo riesce allora posso sequestrare navi e viveri in abbondanza anche ai neutrali. Però il mare è infestato da un mortifero nuovo: il sottomarino tedesco che è un feroce divoratore.

(Dalla Critica, di Buenos Ayres. dis. di Bath).

Giornali e Riviste

Poincaré, il cittadino francese che ha percorso la più rapida e più fortunata carriera politica, e il primo presidente della Repubblica che si trova a governare in regime di guerra. Tra i suoi ascendenti — ricorda il *Corriere d'Italia* — un fratello del suo bisavolo — il presidente Poincaré ha un prete. Appassionato studioso di matematica, don Poincaré s'era fatto frate dell'abbazia cistercense di Mortmont. Ma dovette abbandonare la vita monastica: in seguito ottenne una cura. Venne la rivoluzione del 1789. Don Poincaré prestò giuramento al Governo costituzionale e divenne cappellano dell'ospedale di Parigi. Quando, sotto il terrore, le cose volsero al tragico e i preti furono gettati in prigione, don Poincaré si adattò ancora per uscir di carcere. Soltanto nel 1800 fu informato da Roma che il Papa l'assolveva e lo liberava dai voti, senza restituirgli gli uffici di sacerdote. Egli si fece insegnante e divenne uno degli esaminatori della scuola normale di Bourmont, in Lorena. Era un esaminatore di buona pasta, poichè faceva ai futuri maestri delle domande come queste: «Io sono nato nel 1862; quanti anni ho adesso?». Don Poincaré morì nel 1837. Raimondo Poincaré è democratico, però ha voluto che alla sua signora fosse fatta come presidentessa della Repubblica una posizione ufficiale, pari alla sua. Ci ripetiamo, a più di un anno fa, al Natale del 1913, quando ancora non si pensava ad alcuna guerra. C'era un grande ricevimento all'Ambasciata di Germania. In quell'occasione alla signora Poincaré con un inchino da Corte, la solita chiamandola *Madame la Présidente* e le presentò un mazzo di fiori. E un profondo inchino, strisciato all'indietro, fecero alla signora Poincaré le altre Ambasciatrici quando le furono presentate, comportandosi come se avessero ricevuto una Regina. Nel linguaggio del Protocollo, questo significa che la signora Poincaré ha una posizione ufficiale; invece, prima di lei, le presidentesse non avevano alcun rango e rimanevano delle semplici signore, mentre i loro mariti prendevano posto fra i capi di Stato e quindi fra i Sovrani. Tutto questo accade sotto presidenti molto democratici, come Falliéres e Poincaré. Sotto qualche loro predecessore, il cerimoniale assunse tono solennissimo. Basti citare l'esempio di Felice Faure. Felice Faure cacciava un giorno in compagnia di alcune notabilità francesi, e nella comitiva c'era un ambasciatore sul dava una specie di esaltazione il fatto di trovarsi a caccia col Presidente. A un certo punto, avvicinatosi al signor Faure, gli chiese: — «Vi divertite, signor Presidente?» — Felix Faure lo guardò con cipiglio severo e gli rispose: — «Non sapete che il capo di Stato non si rivolge mai la parola? E si risponde solo quando si è interrogati?». Era quello stesso Felix Faure che, il giorno stesso della sua elezione, ricevette un amico d'infanzia — e ministro, per giunta — accorso a felicitarsi, con le seguenti parole: «La mia nuova posizione mi crea un mutamento nei nostri rapporti. Al Presidente della Repubblica francese non si può dare il *tu* che si dava al vecchio amico!». Ma sapete l'altro in qual modo gli rispose? Gli rispose, con la stessa dignitosa freddezza: «Sta bene. Mi permetterai, però, di darti del tu un'ultima volta, per dirti che sei un idiota!».

***

Samuele de Pedros, un giornalista spagnuolo di larga fama ha raccolto in un volume «Guglielmo II visto da vicino», i ricordi di una sua visita al Kaiser. Il volume — dice la *Nazione* — è interessante perchè contiene alcuni dei minuti episodi che rivelano le caratteristiche di questo Sovrano di alta potenza di indiscutibile valore umano e intellettuale. Il Kaiser ha del giornalismo un concetto così alto, una stima così profonda e sentita, che una volta — dice il De Pedros — ebbe a ripetergli il motto di Bismarck: «E' più facile far di un buon giornalista un ottimo diplomatico, che di un buon diplomatico un ottimo giornalista». Guglielmo II non comprende la polemica e deplora la perseverante caccia spietata a colui che deve sopportare l'intervista. «I giornalisti dovrebbero parlar poco, sentir poco e scriver molto. Loro, vede, hanno tutto e possono tutto. Facendo a meno di correre alla ricerca di notizie che possono, volendo, procurarsi senza molto chiasso, risparmierebbero alla gente molti e quanti grattacapi agli uomini pubblici. Non è vero?». E al De Pedros, che gli faceva osservare come le possibili *scappatoie* che può trovare il martire... dell'intervista, il Kaiser ribatte: «Sta bene. Ma un uomo intervistato, a mezzo liquidato!». Il giornalista spagnuolo afferma che il Kaiser è, per temperamento, significativo e riflessivo. Al Castello di Potsdam, dimora preferita e silenziosa, egli trascorre, prima della guerra, la migliore parte del suo tempo, non sempre disponibile; a persone dedicava molte ore al giorno allo studio dei problemi militari, scientifici e politici, alle opere di varia letteratura ed alla musica, sua occupazione prediletta. Quando lavorava assieme a Leoncavallo per strumentare il *Rolando di Berlino*, si alzava di buonora, alle 6. Presa una tazza di caffè, preparata alla meglio dal cameriere di guardia, si metteva al lavoro. Il povero Leoncavallo doveva, suo malgrado, imitarlo. Spesso volte era l'imperatore per il primo a svegliare il geniale autore dei *Pagliacci*. A questo punto, sarà bene riferire alcuni suoi giudizi. «Io ho per la musica una predilezione, un fanatismo! Non sono, mi voglio essere un Maestro, ma un dilettante. L'armonia mi dà strane carezze all'anima e mi fa vivere la sentimentalità di volatili poeti latini. Bizet non l'amo, ma l'idolatro! La Spagna vive e regna sovrana in quell'opera bella e colossale, *La Carmen*». Parlando dei vari e complessi musicisti moderni, il Kaiser si dichiarò ammiratore sincero e convinto della scuola sentimentale francese.

***

Il Governo albanese sta purificando e ripulendo della Repubblica che per una ragione o per l'altra non sono sotto il quotidiano bastone del fuoco che giustizia. Dopo aver proibito l'*assinthe* e limitato la vendita degli alcoolici, si dando la caccia ai fumatori di oppio e ai morfinomani. Ma regna a Parigi anche un altro vizio: un altro malefico della Francia si aggira impunito ancora, con un fardello sinistro di mare e di pazzia. Un corrispondente del *Matino* dice che in alcuni *bars* di Rue Lipac, di Rue Denis, di Rue Fontaine si celebra ancora, impunemente il culto della Cocaina. Fra le cinque e le sei e l'ora del *cocktail*. Coloro che non conoscono la cocaina ignorano pure il meraviglioso. Questo veleno bianco è l'aperitivo dei nervosi. I solitari, gli indifferenti — visionari — si cacciano, nel fondo della droga, dei grossi inediti. Gli altri vanno al *bar*. Quando l'ora si approssima niente più trattenerli. Nè la pioggia, nè la neve, nè il vento, nulla potrebbe impedir loro d'andare dal mercante di veleno, il pizzico di polvere bianca è divenuto una necessità irresistibile ed incontrastabile. I devoti della cocaina dicono ai conoscenti: Bisogna, nel *bars*, le loro tavole riservate. E, se c'è ressa, devono venire a quel posto, tutte le sere. Il proprietario del *bar* vende egli stesso la polvere brillante e gli intenditori possono tranquillamente salire ed entrare quando vogliono, senza che alcun estraneo abbia a disturbarli. Il corrispondente ha veduto una di queste disgraziate creature, seduta col gomito di un tavolo di Rue Lipac, che era donna che doveva essere stata molto giovane perchè aveva il corpo ancora come di fanciulla. Guardava, parlava, rideva d'assenza. Immobile, gli occhi sbarrati. Il corpo agitato da brividi, sussulti... Con le mani abbandonate si sfiorava le ginocchia. Di tempo in tempo, con voce rauca, quasi impercettibile, sussurrava: «Un diabile... sempre... così... m'assassinerà...». Lo spettro della folle aleggiava su quella povera testa di donna senza più equilibrio mentale. Il quadro era truce, brutale, ed assumeva dei caratteri fantastici, quasi che fosse fuori della realtà. Peggio che l'oppio, peggio che la morfina, pezzo che l'etere, la cocaina uccide nel cuore stesso, dopo sofferenze atroci, angosciose di pochi istanti di volute preparate. E' una nemica implacabile. Ed anche contro di essa Parigi ha da combattere la guerra.

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche più parecchie ore dopo l'uso.

Come leggo bene!

GRATUITAMENTE, nel nuovo Gabinetto Dietetico, diretto da due Medici Specialisti, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualunque difetto, con prescrizioni di lenti adatte. Via

UBERTALLI & MERSOLIN Succ. A. AMBROSIN
Via Torino, 6 - TORINO - Angolo p. S. Carlo

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SCUDETTO ANCELLA"

LA TOSSE CONVULSA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"
NON È UNO SCIROPPO. È UN VINO
Scoperta e preparata dal Dr. Zanoni dell'Istituto di Genova
Premiato nella Esposizione del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo.

Studio G. CARIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 6, p. ottobre, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18, festivi — 10 a 12, feriali.

Via Campana, 3 (via Nizza), Torino
Inalazioni di Salsomaggiore
per Catarri, Asma, Gola, Orecchi, Bronchi, Tracheo, Laringe, Chiandole, Cuore, Reni, Diabete, ecc. sangue, ecc.

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bertola, 27 — Ore 9-10,30 e 13-16,30 - 19

BUSTI (gessi) e su misura Annibale Amadi - Milano
Via S. Margherita, 12. — Catalogo Gratis.

RIMETTESI
Antica Ditta SORELLE SAMPO'
MODE E CONFEZIONI
Torino, via Accademia delle Scienze, 2
Negozio centralissimo, con inserzioni mobilio, occasione straordinaria, a contanti privati sul prezzo di base di L. 10.000. — Inviare offerte all'Avv. LUIGI CAPELLO, Via Sacchi, 7, Torino. 4398

L. SEGRE Junior
Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO
Si occupa in modo particolare delle negoziazioni dei Titoli industriali non quotati in Borsa e di mercato libero, pubblica un listino settimanale che sarà gratuitamente a richiesta. Consulti che ne occorrano richiesta, consigliando impegni e compra-vendite per conto di detti titoli. Invece inserzioni tutti i numeri su giornali, Il Mercato, Il Commercio e Il Corriere Italico hanno completo di valori speciali.
Telefono Interurbano N. 7-64.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Navigazione Alta Italia
SOCIETA' ANONIMA
Capitale stat. L. 10.000.000, vers. L. 5.000.000
Sede in Torino - Via Papacino, 2

Pagamento di Dividendo

Si avvisano i Signori Azionisti che in seguito alle deliberazioni dell'ordierna Assemblea Generale Ordinaria il dividendo fissato in L. 25.— per azione sarà pagabile a cominciare dal 30 corrente presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano.
GENOVA: Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano.
VENEZIA: Banca Commerciale Italiana e Banca Alberto Treves & C.

colla presentazione della Cedola N. 9.

Torino, 27 Marzo 1915. 4396

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Il clero belga
In una lettera del card. Mercier
chiede il riconoscere il Governo tedesco

Parigi, 29, sera.

Qualche giorno fa il *Times* e altri giornali inglesi pubblicavano che un altro incidente si era verificato tra il Governatore generale del Belgio e l'illustre cardinale Mercier, il quale, in nome del suo clero aveva opposto una fiera ripulsa a un invito del Governatore stesso. Un'ordinanza del governatore disponeva infatti il pagamento degli emolumenti e delle pensioni ecclesiastiche per quei parroci che firmassero una dichiarazione di sottomissione al Governo tedesco. Contro questa ordinanza il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines e primate del Belgio, protestò con la lettera seguente, di cui ieri si è conosciuto il testo:

« *Signor Governatore generale* - Una comunicazione della vostra Amministrazione civile ci fa sapere che il Governo tedesco offre di effettuare — nella parte occupata del paese — il pagamento degli emolumenti del clero, a partire dal 1.o settembre o ott. 1.o ottobre 1914, ma subordina questo pagamento alla condizione che i membri del clero firmino una dichiarazione, con la quale s'impegnino a non intraprendere nulla ed a continuare quanto può essere nocivo all'amministrazione tedesca. Alcune considerazioni, che forse saranno sfuggite alla vostra amministrazione civile, le lumineranno la situazione giuridica e legale del clero belga e attenuano, io sono certo, l'intenzione di Vostra Eccellenza. 1.o I ministri del culto non sono funzionari dello Stato. 2.o I loro emolumenti sono pagati a titolo di indennità, come compenso dei beni ecclesiastici confiscati. Per conseguenza i membri del clero non prestano nessun giuramento, né prendono nessun impegno verso il Governo belga, ma solo semplici atteste sgodali, come tutti gli altri cittadini, alle leggi generali del paese. Diverso, Eccellenza, che i ministri del culto, nel Belgio non sono funzionari pubblici.

« La nostra Corte di Cassazione li ha espressamente riconosciuto in una sentenza del 4 marzo 1847, affermando che non si può disconoscere che i ministri del culto non sono né depositari, né agenti dell'autorità, poi si può infatti considerarle come tali, dice la sentenza, se non quelli che, per delegazione indiretta e immediata della legge e del Governo esercitano una parte del potere, e i ministri del culto sono estranei a questo. Aggiungasi che gli emolumenti sono pagati al clero a titolo d'indennità. Ai termini dell'articolo 117 della Costituzione belga « gli emolumenti e le pensioni dei ministri del culto sono a carico dello Stato; le somme necessarie per farvi fronte sono annualmente inscritte nel bilancio dello Stato ».

« I lavori preparatori di quest'articolo stabiliscono, che la grande maggioranza del congresso da cui uscì il patto costitutivo dell'indipendenza del Belgio considerava gli emolumenti e le pensioni del clero con un compenso, a titolo d'indennità, per gli antichi vantaggi di cui la chiesa cattolica era stata privata al tempo della confisca dei beni ecclesiastici.

« Fin dal principio della nostra indipendenza nazionale, Mgr. il principe di Méan, arcivescovo di Malines, preoccupato di « garantire alla religione cattolica quella piena ed intera libertà che sola può assicurare il suo riposo e la sua prosperità », scriveva al Congresso nazionale quanto segue: « Lo Stato non si è impadronito dei beni del clero se non con l'obbligo di provvedere convenientemente alle spese del culto e al sostentamento dei suoi ministri: l'articolo 1.o della legge francese del 6 novembre 1789 lo attesta. La Santa Sede non ne ha ratificato l'alienazione per amor della pace, se non alla condizione formale, che il Governo resti obbligato ad accordare un trattamento conveniente ai ministri del culto, come gli articoli 19 e 14 del concordato del 1801, nonchè la Bolla ad esso relativa, ne fanno fede. Allo scopo di impedire ingiuste preferenze e che, sopra tutto pel fatto di questo trattamento, un agente qualsiasi del potere esecutivo possa ostacolare il libero esercizio del culto esercitando una influenza illegale sulle opinioni e la condotta degli ecclesiastici, per impedire questo, dico, il Governo legale non ha mai richiesto dal clero la firma di una dichiarazione, riferentesi al pagamento degli emolumenti. Se il Governo attuale in ostrogoso, imporrebbe al clero una situazione inferiore a quella che la Costituzione belga gli garantisce.

« Nutro ferma fiducia che il signor Governatore generale vorrà esaminare equamente le considerazioni che precedono e riconoscerne la legittimità.

« Firmato: *Domenico Cardinale Mercier*, Arcivescovo di Malines ».

I capi dell'Azione cattolica laicale
ricevuti dal Papa
Patrizi piemontesi in Vaticano

Roma, 29, sera.

Oggi a mezzogiorno il Papa ha ricevuto la Giunta direttiva dell'Azione Cattolica. Giacomo XV ha avuto parole benevoli e incoraggianti ed ha augurato che l'Azione Cattolica abbia dalla Giunta il necessario coordinamento, la spinta, la disciplina e si svolga con ogni efficacia un programma sociale adatto ai bisogni del popolo. Indi la Giunta direttiva si è recata a presentare i suoi omaggi al cardinale segretario di Stato. E' necessario notare, per comprendere l'importanza dell'udienza accordata dal Papa, che la Giunta direttiva dell'*Azione Cattolica* costituisce l'organizzazione nella quale, secondo le nuove disposizioni del Pontefice, dipendono le direttive del partito cattolico in Italia. Questa Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica si è riunita a Roma per la prima volta sotto la presidenza del conte Della Torre. Nelle riunioni di Roma fu illustrata dal professore Toniolo l'importanza e il compito della Giunta Direttiva nel movimento cattolico italiano per la parte programmatica di coordinamento di forze e di sviluppo di iniziative in tutti i campi.

Si prese atto delle relazioni dei presidenti dell'Unione popolare e delle quattro Unioni nazionali sullo stato delle varie organizzazioni e si accordò ai criteri di massima e allo sviluppo di essi.

La Giunta si riunirà di nuovo il 21 aprile e fra l'altro tratterà il riordinamento della stampa e degli uffici centrali dell'Unione popolare e la revisione dell'Istituto dell'Unione economico sociale.

Il Papa ha poi ricevuto in particolare udienza il cardinale Gasquet, il procuratore generale dei religiosi di Santamaria Tinche Bay, il padre De Lochon, prefetto apostolico di Gibuti, il signor Arbelaez primo segretario della legazione di Colombia, il signor Howard, Ministro di Inghilterra con due figlie.

Il 26 marzo ultimo scorso il Papa ricevette in privata udienza la Marchesa Romana Pallavicini di Priola e Cevo col figlio Adalberto: Benedetto XV si intrattenne colla gentildonna e col figlio e, richiesto, benedisse il Collegio di San Giuseppe e l'Istituto delle Suore del Cottolengo della vostra città. Oggi ricevette un'altra gentildonna torinese, la Contessa Solaro del Borgo e Monasterolo Faussone di Germagnano accompagnata dalle figlie.

Le cerimonie di Pasqua
in Vaticano

Roma, 29, notte.

Questa mattina Benedetto XV ha celebrato la messa nella cappella Matilde distribuendo la comunione in soddisfazione del precetto pasquale alla sua corte laica. Il Papa era assistito dai monsignori maggiordomo, maestro di camera, dai cappellani. Erano presenti il marchese Sacchetti, foriere dei sacri palazzi, il principe Rospigliosi, comandante delle guardie nobili, delle guardie, il colonnello Repond, comandante della guardia svizzera, il comm. Di Pietro, comandante della guardia palatina degli ufficiali, i camerieri segreti, i camerieri di cappa e spada ed altri personaggi addetti al Vaticano. Dopo la messa nella sala detta dei Paramenti, è stato servito un rinfresco.

Stamane Benedetto XV ha ricevuto in udienza sir Henry Howard, Ministro di Gran Bretagna, con due delle sue figlie.

Il duello Treves-Mussolini
Furiosi assalti - Entrambi i duellanti feriti

Milano, 29, sera.

Oggi, poco dopo le ore 16, alla Villa Aldobrandi, presso la Bicocca, si sono battuti alla sciabola Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, e l'on. Claudio Treves. La causa del duello, come già vi dissi, si devono ricercare nella ingiuriosa reciproca campagna giornalistica. Gli assalti sono stati otto; tutti accaniti. L'on. Treves è rimasto ferito prima all'avambraccio destro, poi alla regione ascellare destra e alla fronte.

Benito Mussolini è rimasto a sua volta ferito al braccio destro e all'orecchio. In seguito a quest'ultima ferita, i padrini ritennero, su parere dei medici, di far cessare lo scontro. I duellanti hanno abbandonato il terreno senza stringersi la mano. Come già vi dissi, erano padrini dell'on. Treves il dottore Giovanni Alievi e l'avv. Lanza dell'« Avanti! »; per il Mussolini, De Falco redattore-capo del « Popolo d'Italia » e Manlio Morgagni.

Ecco i particolari dello scontro. Alle ore 15, in automobili separate, gli avversari coi loro padrini e coi medici, si recarono al luogo designato in una villa nelle vicinanze della città e precisamente alla Bicocca.

Sul terreno giunse primo l'automobile che portava il prof. Mussolini col suo padrini e col medico dottor Arnaldo Risi. Pochi istanti dopo arrivava in automobile l'onorevole Treves coi suoi padrini e col medici dottor Binda e dottor Pozzi Riccardo.

Alle ore 15,30 venne iniziato lo scontro, diretto dal signor Lorenzo Tracchi. Lo scontro durò 25 minuti e fu vivacissimo.

Ecco il verbale steso: « In conformità degli accordi presi al convegno di ieri in vertenza fra il prof. Benito Mussolini e l'on. Claudio Treves è stata risolta con uno scontro in una villa nei pressi di Milano. Lo scontro è cominciato alle 15,30, diretto dal ragioniere Lorenzo Tracchi. Si fecero otto assalti, dopo di che lo scontro fu sospeso per concorde giudizio dei medici. L'onorevole Treves ha riportato una ferita alla fronte frontale destra con emotoma; una ferita al cavo ascellare destro, una ferita all'avambraccio, parecchie piallonate alla regione del tolde. Il prof. Mussolini riportò varie abrasioni all'avambraccio destro, una ferita interessante il padiglione destro e delle piallonate. Al terzo assalto furono cambiate le sciabole essendosi contorte per la furia degli assalti. I duellanti si separarono senza conciliazione dopo 25 minuti di assalto. Firmati: *Manlio Morgagni, Giuseppe De Falco, Angelo Lanza, Giovanni Alievi* ».

Assicurazioni governative
sul rifornimento del carbon fossile

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

L'on. Canevari ha presentato una interrogazione chiedendo una risposta scritta al ministro di Agricoltura e Commercio per conoscere quali risultati abbia nel momento presente sull'economia nazionale la deficienza di carbon fossile in Italia, e per sapere quali provvedimenti il Governo abbia preso o abbia in idea di prendere per rimediare a tale deficienza e facilitare la utilizzazione della lignite anche come possibile surrogato totale o parziale del carbon fossile.

Il sottosegretario di Stato on. Cottafavi, ha risposto: « Gli acquisti diretti di carbone fatti per conto del Governo e dalle ferrovie dello Stato sono valsi ad assicurare un sufficiente rifornimento alle industrie nazionali e soprattutto ad infrenare il constante preoccupante aumento di prezzi. Le note vicende degli ultimi tempi e soprattutto i ritardi dei noli hanno posto in grave imbarazzo l'amministrazione delle ferrovie dello Stato nel soddisfare alle numerosissime richieste rivoltele dai privati e dagli enti nell'interesse dei pubblici servizi. Onde porre riparo a tale difficile situazione, il ministro di Agricoltura ha deciso di rivolgersi a mercati di rifornimento diversi da quelli ordinari (Inghilterra e America) e già si sono potute ottenere da altri paesi considerevoli partite di carbone e altre si sperano di averne in seguito. L'impiego totale o parziale della lignite come surrogato sarebbe certo vantaggioso, ma disgraziatamente questo combustibile per il grado di umidità che contiene e per lo scarso potere di calorie, è utilizzabile solo da poche industrie, mentre altro per trarre profitto dovrebbero mutare i loro impianti, ciò che non è agevole per la conseguente grave spesa ».

Pareri del Comitato permanente del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

Il Comitato permanente del Lavoro nelle sue riunioni di questi giorni ha emesso i seguenti pareri:

Respinse una domanda della Cooperativa « Pane di lusso » di Milano per lavori di notte; respinse una domanda dei fratelli Moscatelli e F. Radice, di Asnago (Como) per lavoro fin alla mezzanotte; concesse il riposo per turno per le lavorazioni di trasporto, cernita e mondazione preventiva della biancheria comune; della prima lavatura delle biancherie spoliche di feci, di sangue o di pus, eseguito da lavanderie annesse a pubblici ospedali; riconfermò la precedente decisione perchè ai manichini si applichi il riposo per turno; respinse la domanda della Banca Gian Luigi Valentini e C., di Milano, per esercizio domenicale; accolse per una riforma consuetudinaria del regolamento la domanda per la concessione, anche nelle tabaccherie, della vendita domenicale delle cartoline illustrate; respinse la domanda di applicazione dell'articolo 18 della legge sul riposo festivo, ai primi operai dell'industria salumiera in Torino; concesse alle Ditte Ghisiansoni e Rocca, esercenti l'industria delle conserve alimentari in Morbegno, il lavoro notturno da maggio a ottobre, purchè non vi si adibiscano donne inferiori ai quindici anni; respinse il ricorso della Stabilimento idroterapico « La Provvidenza » di Torino, per esenzione dal riposo settimanale, mantenendosi il riposo a turno; rinviò per completamento di istruttoria la domanda di lavoro festivo della ditta Schaepfer Wenner e C., per produzione gas per conto proprio.

(Ag. Stefani).

La pericolosa avventura
toccata a un capitano di mare

Roma, 29, mattino.

I giornali pubblicano: — « Il capitano marittimo Antonio Lanzone il giorno 17 corrente faceva vela con la sua barca per Spalato, allo scopo di vendere colà il suo carico di agrumi. Appena giunto nel porto, ebbe però la ingrata sorpresa di essere arrestato da quella Autorità per sospetto di spionaggio. La causa di tale provvedimento si attribuisce a una denunzia anonima partita da Rodi e inoltrata alle Autorità spalatine, con la quale si affermava che il Lanzone, col pretesto di vendere agrumi sulla costa dalmata, serviva da spia. Deve il Lanzone all'interessamento del console italiano e alla testimonianza di ufficiali spalatini se ha potuto riconquistare la sua libertà ».

La scoperta presso Milano
di una zecca clandestina

Milano, 29, sera.

Da circa un anno nei Comuni di Greco e di Turro Milanese si lamentava una importante diffusione di monete false, che venivano spacciate audacemente in danno di esercenti del luogo, senza che i mariuoli venissero in trappolo. Le querele piovevano a quell'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Le monete, abilmente contraffatte, erano da una e da due lire, conio 1912 e 1913.

Nel giugno dello scorso anno poi due manovali ferroviari avevano raccolto da terra un pacchetto, gettato da ignoti individui datisi alla fuga, che conteneva cinque delle famose monete.

Il funzionario di P. S. cav. Birondi continuò con pazienza nelle non facili indagini, sperando sempre di riuscire a trovar la via sicura che lo conducesse a scoprire la clandestina zecca, la quale, secondo la sua non errata convinzione, doveva sorgere in quei paraggi. E tempo fa venne a conoscenza dell'arrivo di un certo Carlo Bazzani da Roma, d'anni 33, che si qualificava per impiegato, ma che aveva un contegno misterioso. Il funzionario gli mise alle calcagna degli agenti, ma il Bazzani, accortosi forse del pedinamento, scomparve.

Il Birondi non si scoraggiò, e potè ritrovare ancora il suo uomo prima a Milano in corso Vittorio Emanuele, 31, poi ancora a Goria in una casa di via per Crescenzago, N. 4, di proprietà della signora Angelina Dupré. Quivi il Bazzani aveva preso a pigione due appartamentini, l'uno per 220 lire, l'altro per 300.

Finalmente le lunghe fatiche del cav. Birondi stavano per essere coronate da successo. L'abile investigatore era riuscito a stabilire che in quei due appartamenti il romano, che dalla polizia della Capitale era stato dipinto come un pregiudicato pericoloso e abile nicecanico e chimico, doveva aver impiantata la criminosa officina, aiutato da altri due concittadini suoi per nome Luigi De Angelis di Pio, d'anni 26, *chauffeur*, ed Edoardo Michelangeli di anni 24, pittore, nonchè da un fiorentino che si faceva chiamare col nome di Benvenuto Cellini.

Il Birondi stava preparando la sorpresa in modo che potesse riuscire completamente, quando da questi giorni gli giunse da Roma la notizia che colà erano stati sorpresi in flagrante spaccio di monete false il De Angelis e il Michelangeli. Con costoro v'era pure Benvenuto Cellini, un lontano erede del grande nome ma riuscito a fuggire e a far perdere alla polizia le proprie traccie.

Il cav. Birondi decise di sorprendere il Bazzani nella sua abitazione. Il funzionario con numerosi agenti in borghese e carabinieri, stamane alle 11, sotto una pioggia ostinata che rendeva ancor più deserta e buia la località, fece circondare la casa di via per Crescenzago, poi vi penetrò. Il portinaio, sorpreso e spaventato, fece per gridare, ma fu afferrato dalle robuste braccia di due carabinieri e messo subito alla vicina caserma.

Giunto in cortile e fatta sfondare la porta dell'abitazione del Bazzani, il cav. Birondi potè arrestare il pregiudicato romano, che stava in quella sospettando, per cercarsi.

Una minuta e immediata perquisizione ai locali diede risultati insperati.

Tutto il macchinario per la fabbricazione di monete false fu rinvenuto. Infatti si sequestrarono tornelli, crogiuoli, pozzoni, cinque forme in gesso per il conio delle monete... anche con l'effigie di Marco Agrippa e di Luigi XIV, 16 stampi in metallo per le famose monete da una e due lire di Vittorio Emanuele III, conio 1912 e 1913, pari del piombo, dell'antimonio, del solfato di soda, ecc.

Vennero inoltre sequestrati 200 pezzi falsi da due lire, pronti per lo spaccio, e 72 da una lira ma non ancora bene ultimati.

Il Bazzani, con tutta la roba sequestrata, venne condotto alla Delegazione di Greco e Turro, e oggi sarà passato al Cellulare.

Un'altra oreficeria svaligiata
a Milano

Milano, 29, sera

Questa mattina il signor Angelo Dauli, aprendo il suo negozio di oreficeria ed orologeria in viale Principe Umberto, al n. 10, faceva la dolorosa constatazione che durante la notte i ladri erano riusciti a penetrare nel locale ed avevano fatto purtroppo un considerevole bottino.

Avvisati i funzionari del Commissariato Garibaldi, si è stabilito che i mariuoli si sono introdotti con chiave falsa dal portone del caseggiato, poi hanno aperto con scasso una porticina posta sul primo gradino dello scalo e che immette in una specie di corridoio, dal quale poi si scende nella vastina. Praticata una breccia nel muro, da quella i notturni visitatori poterono penetrare nell'oreficeria.

Va notato che in quello stesso negozio (allora di proprietà dell'orefice Ferretti) nel settembre del 1911 erano entrati una prima volta i ladri con l'identico sistema, forando cioè la parete nel punto ove Ilarotto è stata praticata la breccia, e dove il Ferretti, a titolo di ricordo, aveva fatto segnare con vernice la data... storica.

I ladri però non erano muniti di strumenti moderni, cosicchè non poterono neppure dare l'attacco alla cassaforte, la quale conteneva oggetti di valore per una somma cospicua. Si limitarono invece a spogliare le vetrine, le cui imposte furono facilmente spalancate con scalpelli e con piccole leve.

Il bottino riuscì composto di vari preziosi, di quattro orologi d'oro da uomo e sei da signora, d'una cinquantina di orologi d'argento, ecc., per un complessivo valore di oltre cinquemila lire.

Per illuminare l'ambiente senza attirare l'attenzione dei passanti sul viale, i malandrini si servirono d'un lumicino di vetro con olio che ardeva davanti ad una immagine della Madonna posta nel retrobottega. Sul lumicino stamane il commissario ha rilevato fotograficamente le impronte digitali.

Il Dauli si trova in quel negozio da solo un anno e quattro mesi or sono rimase vittima d'una truffa di 4000 lire in merce perpetrata da una donna del quartiere, la quale, benchè ricercata dalla Squadra mobile, è riuscita sempre, finora, a mantenersi latitante.

Le dimostrazioni nel Veneto
per il caro prezzo del granturco

Conegliano, 29, mattino.

Dalla vallata del Piave al territorio del Livenza il popolo è in continuo subbuglio per la mancanza del granoturco e più precisamente per i prezzi eccessivi a cui, per ragione della ricetta compiuta su larga scala qualche mese fa, deve sottostare per l'acquisto di un genere che per il popolo stesso costituisce il maggiore alimento.

Vi ho informato a suo tempo delle gravi dimostrazioni avvenute a Conegliano, Vittorio, Ceriarine, Terzo, Codognè e Fontanelle, dimostrazioni che seguirono con un crescente aumento di violenze e tumulti.

Sabato fu la volta di Vazzola: gli agricoltori ed una falange di disoccupati, con le rispettive donne, dopo aver suonato a stormo le campane del paese, scesero in piazza a portare protesta contro l'Autorità comunale per gli scarsi provvedimenti fino ad ora presi. La folla, più che mai esasperata, tentò d'invadere il Municipio, non riuscendovi per l'immediato intervento di un nucleo di carabinieri; poi si diede a tumultuare per parecchie ore, e l'impressionante dimostrazione sarebbe continuata ancora, se i dirigenti la cosa pubblica non avessero deliberato d'urgenza la cessione del granoturco a condizioni favorevolissime.

Devesi aggiungere che i numerosi Comitati di beneficenza, sparsi nei diversi paesi del nostro circondario, fanno del loro meglio per fronteggiare la crisi attuale, ma però la loro azione è poca cosa al confronto della miseria che ogni giorno più aumenta.

Il suicidio di un fattorino telegrafico

Susa, 29, sera.

Ieri sera, verso le 16.30, il fattorino telegrafico Cassarino Michele, d'anni 18, si gettò nella Dora dal ponte degli Alpini. Nulla lasciava supporre che egli potesse fare una così triste fine. Verso le 16 aveva ricevuto dall'Ufficio un telegramma da portare a destinazione; invece si recò sul ponte della Dora. Si ignorano le cause che lo spinsero al tragico passo.

Arti e Scienze
All'Accademia Albertina
Una mostra d'acquarelli

Nelle piccole ma luminose sale della Scuola di prospettiva all'Accademia Albertina, l'architetto prof. Agide Noelli ha radunato, chiedendo il giudizio dei colleghi, degli amatori d'arte e degli amici, un centinaio di quadri e di studi ad acquarello, buoni documenti di una fervida passione d'arte e di un alto culto per la luce, per gli alberi, per il mare e per le campagne ricche di fragranze e di colori.

Agide Noelli, l'illustratore così competente del Santuario della Pace a Vicoforte presso Mondovì, è un fatta prospettista e un disegnatore preciso: ma questo architetto che ha studiato le linee del Tempio maestoso con meticolosità di matematico e ha progettato un geniale e decoroso restauro della palazzata che lo fiancheggia e la completa, nei capitoli dei quarelli, alcuni, dei quali finissimi per le gradazioni di grigio e di azzurro, ne rivela le varie bellezze, nelle diverse luci del giorno e nei colori delle stagioni. Ecco il suo Santuario sorgente in mezzo al verde della campagna monregalese: ecco la cupola bella e maestosa, sotto la volta del cielo terso: ecco il mole del Tempio della pace, quasi sfocio nella lontananza... Ma Agide Noelli sa nelle sue impressioni più rapide e più efficaci rivelare un po' del genio del luogo di altre terre liriche. Ecco un paesaggio umbro, dolce nella memoria e nel cuore, a chi l'ha contemplato anche una sola volta. Amelia, la piccola città del poeta francescano s'esilia nell'a chiarità pasquale fatta di aria serena e trasparente, dalle selvette d'olivi contorti, dai prati primaverili dal verde fresco e luminoso; in fondo la montagna è azzurra quasi come il cielo. Ecco, sotto luci diverse, vista da punti egualmente pittoreschi, la fontana dal Piano di Perugia, tra il Palazzo del maschio grifone e il tempio solenne; ecco le colline assisiane, coi villaggetti quieti, cornuti dalle vigne; ecco, notevoli per la grazia del tono e per la bella prospettiva, alcuni studi di palazzo antico, qualche portico, la fiorita minore e la scalea del nostro bel San Giovanni, verso palazzo Chiabrese; ecco qualche marina, ecco alcuni piccoli studi di frutta e di ceramiche arcaiche resi anche con l'acquarello, con una certa vivacità e con perizia di disegno...

La piccola mostra che è rimasta aperta solo pochi giorni ha richiamato un pubblico colto e signorile: ieri — ultimo giorno — era affollata.

La primavera nei teatri torinesi

Oltre alle Compagnie che già abbiamo presentato o che occuperanno i teatri Carignano, Alfieri, Chiarella e Balbo, altri spettacoli sono annunciati per la stagione di primavera che si inizierà subito prossimo.

Al Teatro Trianon aprirà una Compagnia spagnola di nostro pubblico, ma formata da artisti noti nella scena di prosa: la Calindri-Circolo. La Compagnia promette parecchie riprese di lavori italiani e anche qualche novità, inizierà le sue recite con *L'altalena*, di Alessandro Varaldo, commedia recentemente applaudita al Carignano nella interpretazione di Ruggero Ruggeri. Nel breve corso di recite si rappresenteranno: *La vita calma di rosa*, di Pier de Giovanni (nuovissima); *Come egli mentì al marito di lei*, di Shaw; *Il ventaglio di lady Windermere*, di Oscar Wilde; *Donna moderna*, di Nino Berrini.

— Al Rossini alla piemontese Dante Testa-Bonelli, seguirà un breve corso di recite con una rivista: *La vita che si vive*, rivista di costumi torinesi di Chiosso e Aldo Talice.

Ne saranno interpreti artisti già noti al nostro pubblico.

Teatro Carignano
La serata di Maria Melato - Le ultime recite

Siamo alle ultime recite della Compagnia Talli-Giovannini-Melato. Ultime recite di un periodo assai fortunato, che trovò ancora in ultimo nel *Cappello di paglia di Firenze* una fonte di grande attrazione per il pubblico. I cinque pincevolissimi atti del Labiche, dopo la interruzione di ieri sera in cui si rappresentò *L'imboscata* del Kistemaeckers, si ripresero stasera e avranno ancora, senza dubbio, un altro magnifico concorso di pubblico.

Domani Maria Melato avrà con *Maternità*, del Bracco, la sua serata d'onore. Serata piena d'interesse sia per il dramma tragicamente passionale del Bracco, sia per la virtù della interprete che si festeggierà e si conoscerà da noi.

Giovedì per ultima recita, ancora *il cappello di paglia di Firenze*. La novità annunziata *La figlia*, di Biagi, verrà rappresentata dalla Compagnia Talli nel prossimo carnevale.

Un Concerto
per orchestra, pianoforte ed organo
al Liceo Musicale

Un concerto, il quale anche in questo periodo di concertite acuta deve essere segnalato particolarmente è quello che, diretto dal prof. Giuseppe Della Gatta, avrà luogo mercoledì, 31 marzo, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale Verdi.

Trattasi infatti di un'esecuzione istrumentale di proporzioni abbastanza ampie, poichè organo, e tre pianoforti ed un'orchestra, composta d'una trentina di esecuti professori — fra cui notiamo i nomi del Bellardi, del Savinati, del Ballarini, del Grossi, del Cuneo — commisti con dilettanti notissimi concorreranno a infondere varietà nel interesse in un programma scelto assai bene.

Del Mattioli, profondo nella scienza musicale ed apprezzato compositore udremo una *meditazione* per istrumenti ad arco, organo (prof. Dino Sincero) e piano (signorina Bianchelli); del Serrao, di cui dalla scuola al Conservatorio di Napoli uscirono tanti valenti compositori ci sarà offerta una « melodia canone » per istrumenti ad arco. E di quel profondo contrappuntista, che fu il Platania potremo apprezzare « contemplazione » per istrumenti ad arco e pianoforte (signorina Baggio). Inoltre tornerà gradito all'uditorio risalitare il Bolzoni in un *Menuet* lent per istrumenti ad arco, e gustare una pagina di Haydn. Finalmente, una le tre sonate per pianoforte op. 10; n. 3; pp. 57 e op. 27, n. 2 del Beethoven, e col concerto quasi sconosciuto in re minore per tre piani con accompagnamento d'orchestra di G. S. Bach. Il prof. Della Gatta farà valere ancora una volta le sue doti di insegnante, dimostrando alla difficile prova tre suoi allievi provetti: le signorine Baggio e Benichelli e il signor Mogliotti. I biglietti del concerto, cui sorriderà certamente un ottimo esito, si possono acquistare presso l'editore Bianchi, o presso il prof. Della Gatta, via Alfieri, 20.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 29, notte.

S. M. il Re ha firmato ieri la legge che approva la convenzione per la sistemazione delle biblioteche di Torino, e i relativi decreti, proposti dal ministro dell'istruzione on. Credaro, riguardanti: Gruppo: accettazione delle dimissioni dell'on. Ferdinando Martini da consigliere della Commissione amministrativa dell'istituto femminile di Stoccarda, e nomina in detta carica del prof. Domenico Pontesano; nomina a ispettori e a ispettrici scolastici, con decorrenza dal 1.o maggio 1915, dei signori: Marelli Ezechiele, Oddi Ulderico, Orosi Giuseppe, Donato Francesco, Merlino Vincenzo, Bonaiti Giovanni, Morgione Adalberto, Costagna Pasquale, Rosa Baracci Giuseppina, Prili Alfredo, Palandino Antonio, De Napoli Luigi, Materullo Gerenia, Giordano Margherita, Flores Tito Licio, Di Giusto Costanzo, Giancarlini Marcellino, Minacciello Pietro, Rivadossi Cesare, Panella Zelmi Dea, Maturino Mariello, Zampini Amedeo, Navile Ventura Giovanni, Forni Pellegrino, Encolpinella Maria, Pinna Salvatore, Montone Andrea, Predosa Edoardo, Guandalini Pergami Mario, Viola Domiziano, Vitale Nicola, Prigueno Andrea, Calderoni Ostorina, Del Re Fanny, Montenero Ettore, Rellio Livia, Capobianco Rosa, Capobianco Cesare, Battaglini Ignazio, Sportiello Pietro, D'Aste Vittorio, Bellupca Nicola, Pasquelli Costantino, Burini Paris, Stefanelli Amedeo, Morlacci Amleto, Ruscelli Dino, Sandrelli Leonida, De Ruis Andrea, Trigiana Luigi, Alici Sesto, Amorella Salvatore, Alberici Camillo, Berlotto Ernesto-Edile, Turriello Angelo.

Nomina a regio commissario agli studi dei signori: Dott. Gaetano Pullo, dott. Giuseppe De Francesco, prof. Giovanni Cicolani, prof. Guido Antonibon, prof. Giorgio Rossi, prof. Alberto Menarini, prof. Italo Amaldi, prof. Luigi Piccinini, prof. Corrado Marchesi, prof. Gaetano Capparelli, Lorenzo Settembrino, Giuseppe De Feo, Mariotti Mentore Aliani Giuseppe.

Nomina del prof. Fausto Acanfora Terre Franco a bibliotecario del R. Conservatorio di musica di Napoli; autorizzazione alla Facoltà di scienze fisiche-matematiche e naturali e alla Scuola di farmacia della R. Università di Messina a valersi della graduatoria dei concorsi scaduti per quella materia di cui in essa Università è vacante la relativa cattedra.

Motui di favore a Provincie e Comuni

Roma, 29, notte.

Tra altri, sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo di 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1911 n. 1111 all'interesse del 2 per cento. Per opere stradali, provincia: Padova L. 312.000; Lucca, 333.200; Reggio Emilia, 305.500; Castelvetro (Modena), 72.000; Formiginc (Modena), 12.400; Cuneo, 60.000; Cividate (Bergamo), 7500; Cabiano (Alessandria), 65.000; Pamparato (Cuneo), 105.300; Albinea (Reggio Emilia), 34.500; Quattro Castella (Reggio Emilia), 15.800; Toviglio (Reggio Emilia), 67.500.

Per opere pubbliche diverse — Provincie: Ravenna, L. 185.000; Pavia, 300.000; Forlì, 50.000; Verona, 73.400. Comuni: Crescentino (Novara), 15.200; Castelbosco Sopra (Reggio Emilia), 32.200; Reggio Emilia, 53.000; Reggio Emilia 32.500.

SPORT

TIRO A SEGNO

La grande Gara popolare
di Tiro a Segno
Lo spoglio dei risultati

Ferve presso la Segreteria del Tiro a Segno il lungo paziente lavoro di spoglio dei risultati della Gara. Per ogni tiratore occorre esaminare i foglietti di tiro, controllando i risultati della declassa e quella della eliminatoria sostituendo le opportune graduatorie a norma del programma. Ciò spiega come il lavoro debba necessariamente procedere con qualche lentezza, se si vuole che esso riesca preciso e intangibile come è tradizione della Società di Tiro a Segno di Torino.

Ciò malgrado furono già eseguite le classifiche parziali per i premi speciali assegnati ai vari reparti ed ai dipendenti di Enti, Banche, Società industriali e sportive.

Così pure furono spogliati i risultati di tutti i tiratori i quali colpirono quattro sagome su quattro colpi e di quelli che abbatterono quattro sagome su cinque. Tali risultati sono sinteticamente i seguenti:

Sagome 4 su 4 colpi. — Graduatoria 1.a serie 18: Tre tiratori — Id. id. 17: Tre tiratori — Id. id. 15: Quattro tiratori — Id. id. 14: Quindici tiratori — Id. id. 13: Quattordici tiratori — Id. id. 12: Quattordici tiratori — Id. id. 11: Trentatre tiratori — Id. id. 10: Cinquantadue tiratori — Id. id. 9: Sessantuno tiratori — Id. id. 8: Ventotto tiratori — Id. id. 7: Undici tiratori — Id. id. 6: Dieci tiratori.

Sagome 4 su 3 colpi. — Graduatoria 1.a Serie 18: Un tiratore — Id. id. 17: Quattro tiratori — Id. id. 16: Sei tiratori — Id. id. 15: Quindici tiratori — Id. id. 14: Ventinove tiratori — Id. id. 13: Quarantuno tiratori — Id. id. 12: Quarantasette tiratori — Id. id. 11: Ventitre tiratori — Id. id. 10: Cinquantasette tiratori — Id. id. 9: Sessantuno tiratori — Id. id. 8: Ventotto tiratori — Id. id. 7: Undici tiratori — Id. id. 6: Dieci tiratori.

Tutti i tiratori di età inferiore ai 18 anni, che hanno partecipato alla gara, dovranno dichiarare alla Segreteria del Martinetto entro sabato, 3 aprile, la loro data di nascita per ottenere alla classifica relativa agli effetti della speciale premiazione loro riservata.

In settimana sarà pubblicato presso il Poligono del Martinetto l'elenco dei premiati affinchè tutti ne possano prendere visione anche per gli eventuali reclami o rettifiche che si renderanno necessarie.

Parimenti, nella settimana, in corso saranno trasmesse alle Ditte ed Enti che istituirono premi speciali gli elenchi dei tiratori che hanno diritto di concorrere ai premi stessi, affinchè esse Ditte od Enti possano comunicarli agli interessati.

Quando gli elenchi di premiazione saranno divenuti definitivi la Presidenza fisserà la data in cui avrà luogo la premiazione, a cui si vuole grandemente dare la solennità e l'importanza che la grandiosità e la riuscita dell'avvenimento ben si meritano.

Seguendo lo Sport

La classifica della Milano-San Remo
e la vittoria dei Pneumatici Pirelli

La squalifica di Girardengo non modifica per nulla la grande vittoria dei *Pneumatici Pirelli*. Nella nuova classifica il 1.o posto e tenuto da Corlalla e tutte le prime piazze sono più che mai conquistate dalle *gomme famose*, le preferite dalla grande maggioranza dei ciclisti.

La Società Henri Nestlé.
MILANO - VIA ARCO, 4
invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della
FARINA LATTEA NESTLÉ
a base di latte svizzero.

Il migliore alimento per bambini

Torino, 1915 — Tip. F.lli ASSATI e C.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

La lampada OSRAM si distingue principalmente per la solidità straordinaria dei filamenti luminosi, per la luce bianchissima e per la grande economia di corrente. La lampada OSRAM è la più apprezzata del momento. — Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pisa, Milano, Via Canova No. 12. — Napoli, Via S. Lucia 29.

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle **LAMPADE "OSRAM"**
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 - Telef. 48-93 - INGROSSO, DETTAGLIO

La decisione dell'Italia
ritenuta prossima negli ambienti parlamentari

L'on. Salandra rinuncia all'ultimo momento ad ogni dichiarazione politica all'Alta Camera — Il Senato prende le vacanze.

(Per telegrafo alla STAMPA

La seduta del Senato

Roma, 29, notte.

Presidenza del Presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

MALVEZZI, segretario, riferisce sulla nomina a senatore dell'on. prof. Nino Ronco e a nome della Commissione unanime si propone la convalidazione.

Il PRESIDENTE annunzia che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato la proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiara perciò convalidata la nomina del senatore Nino Ronco e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Ferraris e Viale, presta giuramento il senatore Ronco.

Il PRESIDENTE comunica al Senato che è stata presentata la seguente domanda d'interpellanza dai senatori Sanmartino, Bodio, Carafa d'Andria, Del Carretto, Filomusi-Guelfi, Lanciani, Manzoni, Monteverde, Pasolini, Pigorini, Scalier, Visconti di Mondrone, Botto, Dell'Oglio: « Abbiamo l'onore di interpellare l'on. ministro della Pubblica Istruzione circa i provvedimenti che il Governo ritiene siano da prendersi per alleviare la crisi da cui è stagnantemente travagliata la classe artistica in Italia ».

GRIPPO, ministro della Pubblica Istruzione, dichiara che si potrà discutere l'annunziata interpellanza nella prima seduta alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze di Pasqua.

Per la Somalia

Discussione del disegno di legge: *Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1914-1915.*

SANTINI. — Non dispiacerà al ministro della Colonie se riconosca come la situazione favorevole, che oggi noi vediamo nella Somalia e che è costata sacrifici enormi finanziari e massima vita umana, sia tutto merito del governatore sen. De Martino, al quale va tributata la meritata lode. L'oratore dissente da alcune critiche che furono elevate nell'altro ramo del Parlamento intorno all'amministrazione della Somalia ed afferma che il De Martino ha svolto con accorgimento e con alacrità il programma dell'on. Tittoni. Inoltre il senatore De Martino ha saputo anche scegliere i suoi collaboratori, tra i quali, a ragion d'onore, cita il maggior medico Vaccari. Nel quanal, grazie alla penetrazione pacifica, abbiamo occupato gradualmente tutto un territorio della Colonia e stabilito un comune che ci garantisce anche verso l'Etiopia: siamo a dolo e tra la Somalia e l'Etiopia esiste una zona neutra: la sicurezza della colonia è completa. Augura che la politica oculata e avveduta del ministro Martini si rivolga anche alla Eritrea e che non si permetta più a milizie straniere di attraversare il territorio coloniale per muovere contro il Mullah.

MARTINI, ministro delle Colonie, non che delarsi delle parole dell'amico personale senatore Santini, che vorrebbe anche suo amico politico, lo ringrazia.

Il sen. De Martino ha saputo con la sua prudenza e con il suo tatto ottenere effetti singolarmente felici: egli ha occupato tutto il territorio della Colonia, tranne la piccola zona neutra alla quale ha alluso il sen. Santini, secondo quanto era stato determinato nella convenzione con l'Etiopia del 1908. E' lieto che una parola di elogio abbia riecheggiato in quest'aula per l'opera alacre del senatore De Martino. (*Approvazioni*).

DALL'OGLIO, relatore. Come fu detto nella relazione, la Commissione della finanza si è compiaciuta dell'opera del sen. De Martino. L'estensione del dominio diretto dell'Italia sulla colonia della Somalia era stata segnalata già come opera provvida dalla Commissione di finanza sin da quando si discusse in Senato il disegno di legge che poi divenne la legge organica del 1911. L'oratore ringrazia il senatore Santini del risentimento espresso dalla Commissione di finanza: la Commissione di finanza prese in esame i risultati dell'Amministrazione della Somalia; credo di poter affermare, senza oltrepassare i limiti di un ragionevole ottimismo, che il progresso della prosperità nella Colonia negli ultimi tempi ha abbassato notevole e corrisponda ai maggiori sacrifici finanziari fatti dallo Stato.

Raccomanda al Ministro di porre ogni cura per accrescere le importazioni dall'Italia nella Colonia con vantaggio non soltanto economico, ma anche politico.

Senza discussione si approvano i capitoli dei bilanci e i riassunti per titoli e categoria. L'articolo unico del disegno di legge è rimesso allo scrutinio segreto.

Sono approvati senza discussione e rimandati allo scrutinio segreto i seguenti disegni di legge: Aumento di un milione di lire pel contributo ordinario dello Stato nelle spese per la Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1914-1915 ed assegnazione straordinaria di lire 270.000 a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella Colonia; Provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea; Reintegrazione dell'assegno *ad personam* ad alcuni agenti ora ufficiali d'ordine.

Si passa poi a discutere il disegno di legge per le maggiori autorizzazioni di spese occorrenti per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'isola di Sardegna e di sistemazione del Tevere.

Parlano lungamente CADOLINI, il ministro dei LL. PP. CIUFFELLI, e il senatore GARAVETTI. Il disegno di legge è approvato e rinviato allo scrutinio finale segreto.

La discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici

Si inizia poi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15.

SANDONNINO vuole interessare il Ministro dei Lavori Pubblici su un desiderio della città di Modena che già venne difeso nell'altro ramo del Parlamento dall'on. Galimi. Modena, centro importante per i suoi istituti e pel suo commercio, non ha un trattamento molto benevolo nel servizio dei direttissimi. Se si è rimediato all'inconveniente pel quale coi direttissimi 27 e 23 non si poteva prendere il biglietto anche pel percorso Modena-Bologna (e di aver tolto il divieto ringrazia il Ministro), è rimasto tuttavia l'altro inconveniente dei direttissimi 27 che parte da Milano alle 7 e arriva a Roma alle 16.45 e non si ferma nè a Reggio Emilia nè a Modena, le quali sono le due sole città, fra quelle ammesse al servizio dei direttissimi, che vengano private di un tale vantaggio; e tutto ciò per risparmiare solo cinque o sei minuti. Chiede anche a nome del senatore Levi che almeno in via provvisoria sia concessa alle due città la fermata richiesta dei direttissimo.

SANMARTINO elogia il Governo per la sua lodevole opera contro la disoccupazione, ma osserva che una classe di cittadini lavoratori è stata dimenticata: la classe del personale delle Belle Arti.

TASSI si associa all'elogio che si legge nella relazione della Commissione di finanza per la costruzione delle ferrovie Montebelluna-Susegana ed Udine-Marano e del tronco ferroviario Sacile-Aviano. A parte la importanza strategica di codesti tronchi, l'oratore si compiace della sollecita iniziativa perchè in tal modo si offre lavoro a quegli operai che negli anni precedenti emigravano in Germania e Inghilterra, che la guerra ha rimandato alle loro case. Grave è secondo lui la questione della disoccupazione nel Friuli; rileva la necessità di intensificare il lavoro delle ferrovie e di bonifica per occupare il maggior numero di operai.

FRASCARA osserva che non è possibile che si abbia oggi una discussione proficua sopra un esercizio che è già quasi finito, quando per il più gli avvenimenti degli ultimi anni ne hanno totalmente modificato il carattere e la portata: infatti si sono avute spese straordinarie di lavori pubblici per la disoccupazione, per la difesa, per il terremoto e la somma spesa è di circa 100 milioni mentre il bilancio normale è di 204, e tolte le partite di giro si riduce a 196 milioni; pertanto per questo bilancio si ha un totale di circa 308 milioni.

L'oratore, tra l'altro raccomanda che il Ministro faccia rispettare la legge e ricorda che se fossero state sempre osservate le regole stabilite dal Governo borbonico al tempo del terremoto del 1783, forse il disastro di Reggio e Messina non sarebbe avvenuto. Si dichiara alquanto scettico sopra i sistemi antisismici più perfetti perchè ora ha sentito parlare di cemento armato, ora di mattoni e di terro, ora di legno e metallo. Invoca regole chiare e precise per le costruzioni specialmente degli edifizi pubblici. Sarebbe anche bene sistemare gli Osservatori di meteorologia e geodinamica e provvedere ad una organizzazione di soccorso per le pubbliche calamità.

CADOLINI rileva la necessità di promuovere ovunque la costruzione delle strade vicinali per sviluppare la ricchezza agricola ed invoca al riguardo disposizioni legislative per studiare quelle norme generali affine di mettere d'accordo lo sviluppo della viabilità con la superficie del suolo agricolo. L'oratore vorrebbe una legge speciale per le bonifiche agrarie specialmente per quelle riguardanti il risanamento dei paesi malarici.

LEVI ULDERICO si associa alla raccomandazione fatta dal senatore Sanarelli che riguarda gli interessi di Modena.

VALENZANO, anche a nome del senatore De Cesare, invita il ministro a dire quale sia lo stato dei lavori per l'acquedotto pugliese ed a rassicurarne con le sue dichiarazioni quelle popolazioni.

CUZZI invoca provvedimenti per le strade comunali e per quelle di fiancheggiamento delle frazioni di Comuni al capoluogo e ciò specialmente per venire i voti della popolazione.

GIUFFRELLI, ministro dei lavori pubblici, dice che si tratta del bilancio dell'esercizio in corso ormai quasi esaurito e in gran parte modificato dai provvedimenti straordinari che il Governo ha dovuto prendere a cagione della crisi della disoccupazione. Di questo stesso avviso tanto il relatore quanto il senatore Frascara non possono far risalire la colpa al Governo: hanno anzi riconosciuto che esso ha fatto quanto era possibile.

Per la fermata dei direttissimi a Modena e Reggio Emilia dichiara che l'Amministrazione ferroviaria vuol conservare a detti treni il carattere di direttissimi e perchè le città di Modena e Reggio sono servite da treni diretti, ad ogni modo riprenderà gli studi. Terrà conto della raccomandazione fatta dal senatore San Martino per uno speciale riguardo da aversi ai bisogni degli artisti nel presente periodo di crisi.

Ringrazia il senatore Tami della lode rivolta al Governo per la sua opera a pro della disoccupazione, specie della provincia dei Friuli, ed assicura che, sia per la stagione alla quale andiamo incontro, sia per la preparazione fatta, il Governo affronterà i lavori ferroviari e di bonifica.

Al senatori Frascara e Cuzzi, che hanno parlato in tema di viabilità comunale e vicinale, osserva che si è aumentato di un milione il capitolo per sussidi alle strade comunali e vicinali. Dice che il disegno di legge per le strade vicinali è pronto ed è stato presentato ai due ministeri interessati con quello dei lavori pubblici: quello del tesoro e quello dell'interno.

Il secondo ha proposto alcune modificazioni, ma l'altro non ha ancora esaminato i suoi studi sul carico finanziario dello Stato.

Dichiara al senatore Frascara che saranno dettate delle norme simiche per i paesi soggetti a terremoto e si faranno eseguire per cura dell'Ufficio del Genio civile.

Dichiara infine che l'esecuzione della grande opera dell'acquedotto pugliese è in gran parte compiuta; vi è un ritardo, però, che dipende da circostanze complesse: egli ha richiamato l'impresa ad una maggiore sollecitudine.

Dopo brevi dichiarazioni il sen. MARIOTTI si chiude la discussione generale: gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione. Il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario all'amministrazione del fondo culto: viene eletto Tami.

Il saluto di congedo

Finita la discussione dei bilanci dei lavori pubblici e approvati a scrutinio segreto gli altri progetti di legge, si diffonde la voce che il presidente del Consiglio, on. Salandra, farà importanti dichiarazioni. Infatti le tribune sono affollate. In quella dei deputati si notano gli onorevoli Ariotta, Pala, Torre, Del Balzo, ecc. All'ultimo momento, quando l'istante delle vacanze è venuto, l'on. Salandra si allontana dall'aula. Finita la votazione, mentre i senatori sono in parte nell'emiciclo, prende la parola il senatore Ulderico Levi. L'on. Salandra è sempre assente dall'aula. Il senatore LEVI rivolge un saluto al Presidente dicendo: « Gentilmente pregato da alcuni colleghi e sicuro interprete del pensiero di tutti i presenti e gli assenti, rivolgo all'illustre nostro Presidente un riverente saluto e il più fervido e sincero voto per la sua prosperità. Voglia il Cielo trovarci qui riuniti dopo le feste e le speranze nostre trovino piena soddisfazione. Consoli Senato e Paese, delle gravi responsabilità che pesano sul Governo, dobbiamo tutti stringerci intorno ad esso perchè, così per l'avvenire come per il passato, conduca la nave dello Stato al più glorioso porto ». (*Vivi applausi; grida di « viva l'Italia! »*).

Non trovandosi presente nell'aula l'on. Salandra, prende la parola l'on. GRIPPO, ministro della P. I. Egli dice: « A nome del Governo mi onoro associarmi alle parole rivolte dal senatore Levi all'insigne Presidente del Senato. Esso così note le sue benemerenze verso la Patria che gli auguri fatti a lui sono auguri fatti alla Patria stessa ». (*Applausi vivissimi e prolungati; grida di « viva il Re, viva l'Italia* »).

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori e ministri. « Contraccambio — egli dice — ai colleghi e ai ministri gli auguri di ogni prosperità. Ai ministri vada anche l'augurio di ogni privata fortuna unito al senno nella direzione dello Stato perchè la Patria sia guidata secondo il suo interesse e il suo onore ». (*Applausi vivissimi ai quali partecipano le tribune; nuove grida di « viva l'Italia* »).

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione dei disegni di legge oggi discussi, che risultano tutti approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

L'on. Salandra non è più rientrato nell'aula. I ministri presenti e tutti i senatori si recano a salutare il Presidente; poi l'aula si vuota lentamente.

Impressione dominante

Roma, 29, notte.

Nelle sale e nell'aula di Palazzo Madama c'è stata oggi una grande animazione perchè il telegramma del Presidente del Consiglio aveva fatto accorrere tutti i senatori in grado di muoversi e la possibilità di qualche manifestazione d'ordine eccezionale aveva attratto parecchi deputati, fra i quali anche alcuni ex-Ministri. Sino all'ultimo momento nei crocchi misti di senatori e deputati si diceva che il Presidente del Consiglio avrebbe detto qualche cosa già concordato col ministro degli affari esteri o di questo voci si mostravano preoccupati alcuni autorevoli senatori noti sostenitori di una soluzione pacifica del grande dissidio fra l'Italia e l'Austria. Uno di loro credette anzi opportuno di conferire in proposito col Presidente del Consiglio. Fra le fine della discussione e l'inizio della votazione a scrutinio segreto dei molti disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta, c'è stata una sosta relativamente lunga durante la quale si è parlamentato fra senatori autorevoli ed il Governo e l'ufficio di presidenza colla forma da dare alla proposta delle lunghe vacanze. Prevalse il partito che non si dovesse fare la minima manifestazione di ordine politico. Il Presidente del Consiglio ha stretto la mano al Presidente del Senato ed ha preso la via dell'uscio e parecchi senatori salirono sui settori dell'Estrema Sinistra per comunicare, a voce relativamente alta, la presa decisione agli onorevoli che erano nella vicina tribuna dei deputati e che aspettavano la deliberazione delle vacanze.

Poco dopo nelle sale attigue all'aula si sono formati nuovi nuclei di senatori e deputati nei quali è stata commentata la situazione d'Italia di fronte agli Stati belligeranti. In generale è prevalsa l'opinione che non sia molto lontana la grande decisione dell'Italia. Tanto i fautori delle note trattative quanto i convinti della necessità della guerra hanno espresso il parere che entro il prossimo mese di aprile l'Italia uscirà dal presente stato di indecisione.

G.

In Francia si fanno circolare voci del fallimento delle trattative

Parigi, 29, mattino.

Il deputato belga Loran, che si trova a Roma, telegrafa al *Petit Parisien*:

« I negoziati di Bülow sono destinati fatalmente a fallire, perchè sembra che egli abbia ricevuto l'autorizzazione d'offrire solo il Trentino. I negoziati saranno lunghi, ma nessuno ha fretta. I giornali italiani commentano l'attitudine della Bulgaria, la ricostituzione probabile della Lega balcanica, che si dice appoggiata dall'Italia e approvata dall'Inghilterra, che avrebbe preso l'iniziativa a Sofia di fare proposte pienamente soddisfacenti per il regolamento della questione della Macedonia. Queste proposte scarterebbero l'occupazione immediata dei territori concessi, che sarebbero proporzionali agli ingrandimenti assicurati alla Serbia dopo la disfatta dell'Austria. La garanzia dell'Inghilterra dovrebbe dare fiducia ai bulgari. Si ritornerebbe, insomma, al trattato del 1912, scartando qualunque mercanteggiamento. La Grecia continuerebbe a restare ostile a questa soluzione, perchè non vuole fare alcuna restituzione ».

Il *New York Herald* pubblica una lettera da Roma, nella quale è detto che le trattative fra l'Italia e l'Austria sono definitivamente fallite. L'articolista dice di avere intervistato un ex-ministro italiano, il quale avrebbe fatto queste dichiarazioni: « Come era da prevedersi, la trattative non è fallite prima di cominciare ufficialmente. Ma vi è un altro pericolo, che incomincia, ed esso si presenterà fra un mese, all'arrivo, cioè delle navi inglesi e francesi a Costantinopoli. In queste condizioni è urgentissimo che delle aperture siano fatte all'Italia dalle Potenze dell'Intesa. Non si tratta solamente di riconoscere, fino da oggi ed in modo formale, all'Italia i territori che essa vuole annettersi dall'Impero austriaco, con una guerra, ma anche di riconoscere la ragionevolezza di alcune aspirazioni dell'Italia nel Mediterraneo. Essa occupa delle isole nel Mare Egeo, ed ha nell'Asia Minore dei diritti, che sono stati oggetto di trattative con l'Inghilterra, ed anche di un accordo fra le due Potenze ».

L'intervista del giornale non continua, poichè è stata soppressa dalla censura.

I Russi verso la piana ungherese

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* rileva la gravità sintomatica dell'annuncio contenuto nel comunicato austriaco da Vienna, che combattimenti fra russi e austriaci sono impegnati nelle valli dell'Ondava e del Laborcz. Queste due valli conducono al piano ungherese. « I comunicati austriaci — scrive il *Giornale d'Italia* — ricordano un po' lo stile dei comunicati francesi prima della battaglia della Marna, nei quali si annunciavano sempre vittorie, ma dalle indicazioni delle località lasciavano necessariamente comprendere come le vittorie fossero sempre ritirate. Così ora gli austriaci dicono di respingere i russi sanguinosamente, ma non negano che gli scontri avvengono nel versante occidentale dello spartiacque carpatico; risulta pertanto da Vienna che i russi sono ormai in Ungheria e seguitano ad avanzare annientando la resistenza delle truppe della duplice monarchia ».

L'ambasciatore Krupensky lascierà Roma dopo Pasqua

Roma, 29, notte.

L'Ambasciatore di Russia Anatolio Krupensky, che lascia l'Ambasciata presso il Quirinale, partirà per Pietroburgo subito dopo Pasqua. E' infondata la voce corsa che il signor Krupensky, desiderando dimorare a Roma, avesse acquistato qui un villino. Egli sarà nominato consigliere dell'Impero. Alla partenza lascierà affidati gli affari dell'Ambasciata al consigliere signor Poggiampol. Il nuovo Ambasciatore De Giers arrà a Roma verso la metà di aprile.

Intenzioni russe meritevoli di rilievo
a proposito delle aspirazioni italiane

Roma, 29, notte.

La circostanza che la censura governativa sui giornali è severissima in tutti gli Stati belligeranti e, più che altrove, in Russia ove essa vige anche in tempo di pace, ci costringe a dare una grande importanza alle concordi manifestazioni antiitaliane di parecchi giornali russi. Dicendo che si tratta di comunicati governativi o per lo meno di una parola d'ordine del ministro degli affari esteri Sazonoff, non diciamo nulla di eterodosso. E' quindi un dovere per noi di non lasciar passare senza osservazioni ciò che il Governo russo ha fatto pubblicare in ordine alle nostre aspirazioni nazionali e alla condotta dell'Italia. Il *Ruskoje Slovo* attribuisce ai tentativi tedeschi di seminar zizzania fra gli Stati balcanici e l'Italia i « si dice » che circolano di trattative fra l'Italia e la Francia per la Corsica e la Tunisia. In verità, io non comprendo come le voci di trattative fra l'Italia e la Francia per la Corsica e la Tunisia possano seminar zizzania fra gli Stati balcanici e l'Italia non potendo entrare nel mio cervello che ci sia qualche Stato balcanico che aspiri al possesso della Corsica e della Tunisia. Similmente non mi persuade affatto l'osservazione dello stesso giornale che l'Italia non può avere nulla a che fare con i territori francesi; non mi persuade affatto perchè la Francia possiede territori eminentemente italiani, che un giorno dovranno essere restituiti all'Italia e perchè, come il Piemonte quando ebbe bisogno dell'aiuto della Francia, cedette a questa la Savoia e Nizza, così potrebbe esser naturale che l'Italia cedesse qualche territorio all'Italia ora che ha bisogno dell'aiuto di questa. E' inoltre completamente sbagliata l'altra affermazione del suddetto giornale russo che, per quanto riguarda la Tunisia, il Gabinetto di Roma ha avuto, in cambio della rinunzia a questa libertà d'azione in Tripolitania e in Cirenaica. E' veramente strano che a Pietrogrado ignorino o fingano di ignorare che la nostra azione in Tripolitania e Cirenaica si collega all'azione della Francia nel Marocco. Nulla, assolutamente nulla ha compensato l'Italia della occupazione francese della Tunisia. Chi cade in errore così grossolano può darsi il lusso di sentenziare, come ha fatto il *Ruskoje Slovo*, che l'Italia non può aver nulla da chiedere alla Francia.

Ma c'è dell'altro. C'è un altro giornale russo, il quale, premesso che il Governo di Salandra continua a dimostrare la sua indeterminatezza nella questione internazionale, sentenzia con grande sussiego che l'Italia non può aspirare affatto al possesso di Trieste, di Gorizia e Gradisca, che spettano agli slavi. Udite, udite!

« In quegli territori le aspirazioni dell'Italia si scontrano non soltanto cogli interessi dell'Austria, ma anche con quelli slavi. La concessione di Trieste violerebbe gli interessi slavi; la concessione degli altri territori (qui il riferimento alla Dalmazia) strapperebbe dal seno la futura grande Serbia. L'intenzione dell'Italia di stabilire la sua sovranità in terre slave compirebbe estremamente la situazione politica. Per gli slavi austriaci una sovranità italiana sarebbe anche più insopportabile di una sovranità austriaca, perchè l'Austria non ha la forza di compiere un sistema centralizzatore di snazionalizzazione, mentre l'Italia, che forma una nazione compatta, griderebbe con tutto il suo peso su milioni di slavi. Per la Russia (udite! udite!) un compromesso con l'Italia, che soddisfacesse più o meno completamente i desideri degli irredentisti, è impossibile ».

Questo si chiama parlar chiaro e noi dobbiamo ancora contenti che la Russia si faccia conoscere a tempo e con precisione le sue intenzioni. La Russia prende dunque iniziativa, fin d'ora, non soltanto su tutta la Dalmazia ma ben anche su Trieste, l'Istria, Gorizia e perfino su Gradisca! La Russia, e con essa naturalmente le sue alleate Francia e Inghilterra, si stanno appena di abbandonare all'Italia non esplicitamente, ma soltanto in base al principio che « *in cluso unius est exclusio alterius* » il solo territorio di Trento, cioè molto meno di quanto la stessa Austria è già disposta a cedereci pacificamente. Quale enorme mazzata per quegli italiani i quali spingono furiosamente l'Italia a entrare subito in guerra a braccetto della Russia e delle sue alleate!

n.

Le aspirazioni dell'Italia
e le infondate preoccupazioni russe

Roma, 29, notte.

Il linguaggio piuttosto aspro della stampa russa contro le aspirazioni italiane su Trieste e la Dalmazia viene giudicato strano dal *Giornale d'Italia* il quale scrive:

« L'Italia non ha mire imperialistiche. Essa aspira solamente a riacquistare quello che fu suo ed a consolidare la sua posizione militare di difesa, sia nella Venezia Tridentina che Giulia, sia nell'Adriatico. Questi due obbiettivi, appunto perchè strettamente collegati, escludono *a priori*, non solo una nostra gelosia verso quei popoli che si affacciano sull'Adriatico, ma anche la creazione di un irredentismo straniero entro i nostri futuri confini. Vivere e lasciar vivere, tale è stata la costante politica dell'Italia, nè il grande sconvolgimento d'oggi ci consiglia ad abbandonarla. L'Italia, del resto, ha dato infinite prove del suo spirito di giustizia e di ossequio ai principi di nazionalità. La nostra Nazione, che non può nutrire timori di boria da piccoli gruppi extranazionali, e che ha lo scrupolo del rispetto verso le altre nazionalità, non pensò mai ad italianizzare con espropriazioni forzate e persecuzioni, con la proibizione dell'uso della lingua non ufficiale e con tutti quegli altri metodi di snazionalizzazione in deplorevole uso presso parecchi Stati di Europa nella Venezia Giulia e in Dalmazia. Il Governo italiano, dal 1860 in poi, ha lasciato a tutti la più grande libertà ed ha assicurato a tutti la più sicura giustizia: anzi, quando ne è giunta l'occasione, non l'ha risparmiata pur di mantenere ai vari tradizioni locali. Nei confini di Valle d'Aosta, ad esempio, si stampano libri e giornali in francese e i Sindaci pubblicano ancora in francese i manifesti, con grande meraviglia degli abitanti della vicina Repubblica, che non immaginavano fra noi tanta nazionalizzatrice europea un tale rispetto da parte nostra. Il timore di irredentismi a rovescio non ha quindi fondamento alcuno. Così fu nel passato, così sarà nel futuro ».

Assemblee di Società Anonime

NORIGNESE E GARIGLIO
(Sede in Torino — Capitale L. 2.500.000)

L'assemblea generale ordinaria, con la rappresentanza di 1483 azioni, approvò il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile netto di L. 154.474, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 6 per azione. Fu riconfermato ad amministratore il comm. avv. Giovanni Norcellini, e si nominarono a sindaci effettivi i signori: cav. Guido Segre, rag. Bartolomeo Sandri, Beniamino Sacerdote; e a supplenti i signori Giacomo Weber e Sereni Enrico.

SOCIETA' ELETTRICA COMENSE A. VOLTA
Sede in Como — Capitale L. 5.000.000

All'assemblea generale parteciparono 68 azionisti, con 21.341 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1913, chiuso con l'utile di L. 313.929, che permette un dividendo del 4,50 per cento alle azioni. Vennero confermati in carica gli amministratori scaduti.

UNIONE MANIFATTURE — PARABIAGO
Capitale L. 2.000.000

Presenti ventidue azionisti, con 42.967 azioni, si approvò il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 584.307, che permette il pagamento di L. 5 per ogni azione da L. 100. Vennero riconfermati in carica gli amministratori scaduti, e si deliberò di autorizzare il Consiglio a emettere le nuove centomila azioni, deliberate dall'assemblea del 14 maggio 1910, entro il termine prorogato del 31 dicembre 1916.

FORNACI RIUNITE
Sede in Torino — Capitale L. 3.500.000

All'assemblea generale parteciparono 47 azionisti, con 29.417 azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913, con riparto agli azionisti di L. 2 per azione. Fu confermata l'autorizzazione al Consiglio di acquistare azioni sociali sullo speciale fondo di riserva. Vennero confermati ad amministratori i signori Barbero ing. Gioacchino, Boggio comm. ing. Camillo, Bonincontro Edoardo, Cocito rag. Ferdinando. Dopanis comm. avv. Giuseppe, Parenti comm. Piero, e si riconfermarono i sindaci scaduti.

INDUSTRIE METALLURGICHE TORINO
Sede in Torino — Capitale L. 6.000.000

L'assemblea generale ordinaria, tenuta con la presenza di ventidue azionisti, rappresentanti 70.113 azioni, approvò il bilancio al 31 dicembre 1913, portante un utile di L. 261.973, e la distribuzione di un dividendo di L. 1,50 per azione, corrispondente al 3 per cento sul capitale. Vennero eletti a consiglieri di amministrazione il colonello cav. Arturo Spinelli, e sindaci effettivi i signori Broglia prof. cav. Ernesto, Ferroglio rag. Pietro e Gonella ing. cav. Andrea; a sindaci supplenti i signori Canova log. Giovanni e Catanese avv. Paolo.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO LA GRANDINE
Sede in Milano — Capitale versato L. 1.200.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1913, chiuso con l'utile di L. 268.431, che permette agli azionisti la distribuzione di un dividendo del cinque per cento. Vennero riconfermati in carica gli amministratori ed i sindaci scaduti.

DISTILLERIE ITALIANE
Sede in Milano — Capitale L. 19.400.000

All'assemblea generale erano presenti 168 azionisti, rappresentanti 17.229 azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 840.860, che permette l'assegnazione di un dividendo di L. 4 per azione. Vennero eletti a consiglieri i signori: Barzaghi cav. Luigi, Carminati comm. Angelo, Sona cavaliere Francesco, Vanzetti ing. Carlo, Vanetti professore Cesare; a sindaci effettivi i signori: Bonato ing. Pietro, Marinai rag. Giovanni, Serani rag. Carlo, a supplenti i signori: Vismara rag. Vittorio, Guarnaschelli avv. Diana.

BANCA DI CALABRIA
Sede in Napoli e Cosenza — Capitale L. 4.000.000

L'assemblea, presenti venti azionisti, ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 91.037, che permette l'assegnazione di un dividendo di L. 25 per azione. Vennero rieletti gli amministratori ed i sindaci scaduti.

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE
Sede in Milano — Capitale L. 10.000.000

Presenti 37 azionisti, con 8805 azioni, l'assemblea approvò la relazione e il bilancio del 1914, chiuso con l'utile di L. 1.125.077, da cui si preleva un dividendo di L. 10 per azione. Vennero riconfermati gli amministratori ed i sindaci scaduti.

SOCIETA' ELETTRICA MILANI
Sede in Milano — Capitale L. 4.000.000

L'assemblea generale ordinaria ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 250.107, che permette la distribuzione di un dividendo del 4 per cento alle azioni. Venne nominato a consigliere di amministrazione il cav. Ludovico Mazzotti, e si rielessero i sindaci scaduti.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 28 marzo 1915.

Merce, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 201 — Vitelli 518 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e Manze 30 — Tori 20 — Vacche 4 — Suini 27 — Capre — — Montoni e pecore 2 — Agnelli 120 — Capretti — — Totale capi 1448.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per misia — Bianchi da L. 11.— a 14.— — Vitelli da 10.25 a 13.— — Buoi e manzi da 9.— a 10.— — Tori da 7.50 a 10.50 — Maggio e manze, lorelli da 7.50 a 9.— — Vacche e scrianzi in genere da 5.50 a 8.— — Suini da 11.50 a 13.— — Montoni, pecore e capre da 5.50 a 7.50 — Agnelli da 12.— a 13.— — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per misia — Bianchi L. 14.05 — Vitelli 12.775 — Buoi 10.— — Tori 10.— — Maggio 9.85 — Scrianzi 7.75 — Maiali 13.50 — Montoni 9.10 — Agnelli 12.10 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Bianchi 326 — Vitelli 1015 — Buoi 54 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 2 — Maggio e manze 40 — Tori 36 — Vacche 42 — Bufali — — Suini 701 — Capre — — Montoni e pecore 147 — Agnelli 2157 — Capretti 560 — Equini 80 — Totale capi 4960

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 317 — Tori 140 — Vacche 258 — Torelli e maggie 305 — Scanzi 1917 — Vitelli 4018 — Bufali — — Suini 1401 — Montoni, capre e pecore 780 — Agnelli e capretti 9438 — Equini 118 — Totale capi 19272.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 19532.

Animali macellati nei comizzati nel mese di febbraio — Bianchi 27 — Vitelli 51 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 40 — Ovini 2 — Equini — — Totale capi 180.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 190.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 29 marzo 1915.

	Colli	T	Cgr.	
Organzino	»	1	»	703,50
Trame	»	1	»	100,00
Greggia	»	5	»	512,00
Lana	»	3	»	4700,00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli 10		Cgr.		6015,50

Stamane, quasi improvvisamente, confortata dai sacramenti di N. S. Religione, spirava la bell'anima di

CELESTINA MARGARIA

La cognata: ADELIA MARGARIA.
Le nipoti: GIULIA BONO col marito comm. dott. ALESSANDRO PORTIS e figli; FANNY BONO ved. GAREZZO colla figlia MARIA LUISA;
PEPPINA BONO col marito cav. ing. GINO NEYRONE e figlio,
e parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

Torino, 29 Marzo 1915.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 31 corrente, alle ore 8.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Bogino, 21.

Si prega di non inviare fiori per espresso desiderio della defunta.

(Pompe funebri Eredi Arnaudo).

Ieri sera, alle ore 21, dopo breve malattia, serenamente spirava il

Cav. MASSIMILIANO CARCANO

La vedova ADELAIDE CARCANO ed i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

Non si accettano fiori per espressa volontà del defunto e si dispensa dalle visite.

Con altro avviso verrà indicato il giorno e l'ora dei funerali.

Torino (via Asti, 39), 30 marzo 1915.

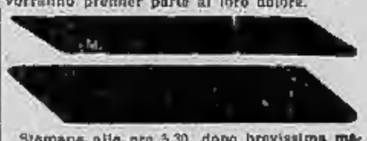
Ieri alle ore 15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Ugolina Cassone vedova Dorato
d'anni 80

Le famiglie DORATO, MENGES, GIBERNAU e CERUCELLI, costernatissime, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore partendo da via Sacchi, n. 28 bis.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte al loro dolore.



Stamane alle ore 5,30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

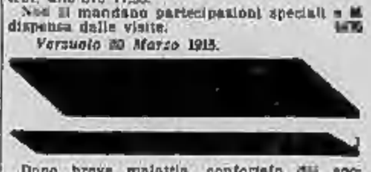
Cav. CESARE CHICCO
nell'età d'anni 66

I figli, la figlia, i fratelli, la nuora, i generi, le cognate, i nipoti e parenti tutti, coll'animo angosciato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani sera, martedì, alle ore 17.30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Versuolo 29 Marzo 1915.



Dopo breve malattia, confortato dai soccorsi religiosi, spirava oggi fra le braccia dei suoi cari il

Avv. Paolo Molino
N. NOTAIO

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie signora ELVIRA MOLINO-BRUN col figlio ETTORE; la cognata signora AMALIA MONTEGROSSO-BRUN col marito Dott. Cav. GIUSEPPE MONTEGROSSO e figli; i nipoti ed i parenti tutti.

Chieri, 28 marzo 1915.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 31 corr., alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite.

CRONACA CITTADINA

Dopo la confessione dell'avv. Turola

Come fu ricuperata la collana di perle

inviata alla "Stampa,,

Se si pensa a tutta la serie di colpi di mano che il furto dei gioielli ai Conti di Rorà ha già provocato, e che sono dovuti all'agile fantasia dell'avvocato Jacopo Turola, c'è da credere che un qualche capriccioso scrittore di romanzi d'appendice si sia sbizzarrito a far passare i suoi lettori di sorpresa in sorpresa.

Mai, forse, un furto ha richiesto tali funzionari di Polizia tanto lavoro di indagini pazienti e così lunga fatica.

L'ultimo capitolo — per il momento almeno — si riferisce alla collana di perle, che finalmente è stata ritrovata e restituita alla sua legittima proprietaria, dopo una notte e un giorno di affannose e snervanti ricerche e proprio quando già si disperava di poterla ricuperare.

L'ipotesi, infatti, che il preziosissimo gioiello, spedito come un gingillo qualsiasi, fosse stato trafugato non sembrava azzardata e il pubblico interessandosi enormemente a tutte queste vicende, giudicava che coloro i quali si erano prestati all'esecuzione del nuovo « trucco », avevano agito con colpevole leggerezza.

Ad Alessandria, la città dove l'avvocato Turola era popolarissimo, la curiosità si aggiva di ora in ora: non si parlava, nei pubblici ritrovi, che della confessione fatta dal giovane professionista, assurto a così triste notorietà, e della scomparsa del gioiello, sul ricupero del quale non pareva si dovessero più nutrire grandi speranze.

Le ansie ricerche

I funzionari che in tutto questo improvvisato affare hanno tanto efficacemente coadiuvato il giudice istruttore, l'avvocato Galeazzi ed il dottor Vercelli, avevano trascorsa quasi tutta la notte negli uffici delle Poste Centrale per assistere all'apertura dei sacchi della corrispondenza e vedere se fra i plichi indirizzati alla *Stampa* non vi fosse quello tanto impazientemente atteso. Le ricerche furono riprese nelle prime ore di ieri mattina, ma sempre invano.

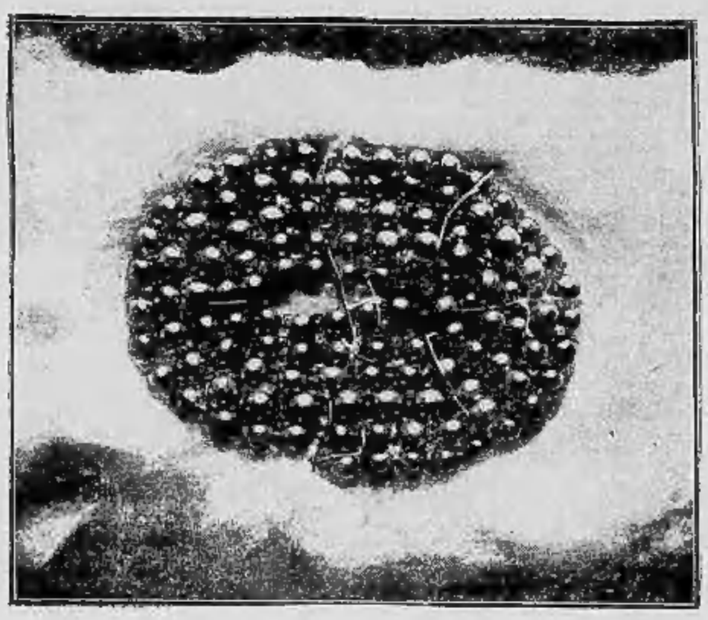
L'avvocato Galeazzi, lasciando a Torino il suo collega, pensò allora di ritornare ad Alessandria, dove forse era possibile raccogliere qualche altro indizio e partì col diretto delle 8,50. Sullo stesso treno viaggiava la contessa di Rorà, chiamata dal giudice istruttore avv. Voglietti. La gentildonna era partita sola perchè il conte era trattenuto da altri impegni a Torino. Ella dissimulava, sotto un'apparenza di calma, la sua preoccupazione: ma rimase per quasi tutta la durata del viaggio nel corridoio del vagone. Ad un nostro redattore la contessa non nascose, del resto, il suo risentimento verso coloro che rischiavano di farle perdere un gioiello del valore di migliaia e migliaia di lire, nella inconcepibile credulità di riuscire a salvare l'autore del furto.

Alla stazione d'Alessandria l'attendeva il giudice istruttore, il quale le comunicò l'avvenuta chiamata per la formalità del riconoscimento degli altri gioielli sequestrati nello studio dell'avvocato Turola. La contessa apprese così che il famoso plico spedito alla *Stampa* era stato veramente « impostato » a Genova, non già domenica mattina, ma nel pomeriggio alle 14,35. Meravigliava quindi il fatto che ancora non fosse giunto al nastro giornale. Vedemo, in appresso, a quali circostanze curiose fu dovuto il ritardo che apparirà doppiamente ingiustificato e inesplicabile.

Siccome poco dopo l'arrivo del diretto di Torino ad Alessandria, doveva giungere un treno da Genova, il giudice istruttore pregò la contessa di attendere nell'ufficio del Commissariato di Pubblica Sicurezza della stazione, quindi insieme all'avv. Galeazzi aspettò il convoglio, nella speranza che l'ambulante « portasse finalmente il plico contenente la collana. Fu un'altra delusione. Diciamo subito che altrettanto avvenne alle 13,37 al passaggio di un altro treno di Genova. Eppure in precisamente con questo diretto che la collana venne a Torino, insieme ad un mucchio di stampati! Se il plico non fu trovato subito si è perchè s'era fino allora parlato di una scatoletta e non di una grossa busta.

Chi ha fatto spedire la collana

Il gioiello inviato alla *Stampa* doveva servire, come già il trucco delle due lettere indirizzateci da Londra, a far nascere il dubbio che effettivamente il famoso A. R. misteva, era libero ed in possesso degli oggetti preziosi. Tentativo vano, che appare anche più ardito quando si sappia che fu-



La collana ricuperata Fot. Pavia-Nay - *Stampa*

proprio l'avvocato Turola ad ordinare che la collana fosse spedita alla *Stampa*. In seguito si sarebbero dovuti spedire gli altri gioielli al Procuratore del Re, sempre per disposizione del Turola, il quale poi molto tattico d'improvviso e preferì rimanere alla lotta facendo una precisa confessione della sua colpa. Come egli, rinchiuso nelle carceri di Asti, aveva potuto corrispondere coi suoi congiunti all'insaputa dell'Autorità giudiziaria? E' questa una domanda alla quale non possiamo davvero dare una risposta: ma la segreta corrispondenza esiste e potremmo aggiungere che l'avvocato Turola si era raccomandato di non consegnare tra i gioielli un bracciletto dal quale erano state tolte le perle che l'ornavano.

La spedizione della collana fu organizzata dai congiunti del Turola e il plico fu consegnato sabato scorso dall'avvocato Spanigati — cognato dell'arrestato — ad un amico che si recava a Genova. Questi lo ricevette senza preoccupazione, poichè gli era stato detto che si trattava soltanto di non mostrare che quella... corrispondenza proveniva da Alessandria. L'amico compiacente tenne la grossa busta in tasca senza sapere che così effettivamente contrabbassa e il sabato sera partì per Genova. L'indomani domenica attendì ad alcuni affari e soltanto nel pomeriggio — come dicemmo — si ricordò della commissione ricevuta. Siccome il plico, sfranchito ad esuberanza e come fosse una lettera comune, non entrava, date le sue dimensioni, nella piccola cassetta delle lettere, egli lo gettò in un'altra adibita ad accogliere le stampe, per la via, non già all'ufficio centrale delle Poste.

A causa del riposo festivo gli stampati non furono tolti che ieri e spediti alle rispettive destinazioni, dopo che era stata scaricata tutta l'altra corrispondenza più importante. E nessuno sospettò che la bella collana di perle viaggiasse in così... grossa compagnia.

Il prezioso plico e la lettera di A. R.

Diciamo che dopo tutte le vane ricerche fatte negli uffici centrali delle Poste nella nostra città, le speranze dei funzionari ed anche del giudice avv. Voglietti — si erano molto affievolite. Il delegato Saldi era stato invitato ieri mattina a Genova, per vedere se il plico fosse colà giacente, con anche il suo viaggio non aveva dato nessun risultato. La ragione era molto semplice: ormai la collana di perle stava fra gli stampati giunti alle 15 di ieri a Torino.

LA sedia che ieri sulle *Stampa* 7 Marzo L'avv. Turola

in gravi condizioni di mente mi tormenta

Ognuno ha una coscienza - sua propria e nel caso non barattò la sua - con quella degli amatori del Turola

Aumenta una volta affermo essere l'avvocato Turola in buona salute di gioielli avevano nel decorso anno Fornitore la cosa ho rubati gli oggetti mandando colla presente una collana di perle. E non esito a dire che restituire gli oggetti quando fossi sicuro che il mio doloroso sacrificio ottenesse la liberazione di un innocente.

Prego far tenere le perle alla P. S. o agli interessati.

La curiosissima lettera che accompagnava l'invio della collana

Fot. Pavia-Nay - *Stampa*

Il direttore delle Poste, cav. Barbosa, che già nella notte o all'alba aveva coadiuvato con ogni scrupolo i funzionari, ci avvertiva ieri sera, poco dopo le ore 18, che era stato rinvenuto nel mezzo delle stampe una grossa e spessa busta la cui affrancatura particolare faceva supporre che si trattasse finalmente del plico prezioso. Un nostro redattore ed un impiegato dell'amministrazione si recarono immediatamente all'ufficio del cav. Barbosa.

Il plico consisteva in una busta oblunga lunga ventidue centimetri e larga quattordici; recava a caratteri stampatello quest'indirizzo: *Al giornale « La Stampa » - Torino*, ed era affrancata con parecchi francobolli, per l'importo di una lira e cinquantacinque centesimi. Fu avvertito il delegato dottor Vercelli e il plico venne preso in consegna. Portato nei nostri uffici di redazione, fu aperto dal funzionario. Sotto la prima busta un'altra ve n'era, pure oblunga. Era quella che racchiudeva la collana. Il gioiello era stato cucito meticolosamente — con le perle disposte a rosa — entro una lista di cartone, un lembo della quale era arrovesciato sulle perle coperte da un balluffolo di cotone. La vista della collana produsse nel dottor Vercelli una certa sensazione, giustificata dall'ansia che teneva da oltre quattordici ore agitato il funzionario.

La busta conteneva pure una curiosissima lettera, composta, come un « paziente », con tanti minuscoli ritagli di frasi pubblicate dalla *Stampa* sull'affare Turola. Essa reca le iniziali del fantastico A. R. e dice esattamente: « La notizia che lessi sulla *Stampa* 7 marzo « L'avv. Turola in gravi condizioni di mente » mi tormenta. Ognuno ha una coscienza sua propria e nel caso non barattò la mia cogli accusatori del Turola. Ancora una volta affermo essere l'avvocato Turola innocente del furto dei gioielli avvenuto nel decorso anno. Fornisco la prova che ho rubati gli oggetti mandando colla presente una collana di 116 perle. E non esito a dire che restituirei gli altri oggetti, quando fossi sicuro che il mio doloroso sacrificio ottenesse la liberazione di un innocente. Prego far tenere le perle alla P. S. o agli interessati. A. R. ».

Dopo tutte queste constatazioni fu da noi telefonato alla contessa di Rorà, giunta nel pomeriggio in Alessandria per comunicarle il ricupero della collana e per pregarla di passare in redazione. La gentildonna non si fece attendere e poco dopo constatava che la collana era in sua e si componeva esattamente di centosedici perle. Il giudice le fu subito affidato ed il funzionario sequestrando la doppia busta e la lettera fantastica ci rilasciava questa dichiarazione:

« Il sottoscritto Vercelli dottor Pietro, delegato di P. S., dichiara di ricevere dalla Direzione del giornale « La Stampa » un plico contenente una collana di perle in numero di centosedici, riconosciuta di proprietà della contessa D. Rorà e si riserva di rimettere domani regolare copia di sequestro in esecuzione alla relativa ordinanza del signor Giudice istruttore di Asti.

Torino, 30 marzo 1915. - Vercelli dottor Pietro, delegato di P. S. »

Possiamo aggiungere ancora che dal fondo dell'ufficio postale di Genova risultava che il plico era stato bollato alle ore 10 di ieri mattina.

La contessa Di Rorà, mancò a dirsi, è stata felicissima, dopo tante emozioni, di aver potuto ricuperare la collana. Ella ci disse che dal gioiello mancavano due perle, le quali erano prima recuperate. Quelle trafugate saranno forse rinvenute un giorno insieme ad uno preziosissimo « broche » a forma di cavallo ed una perla solitaria e ad un altro gioiello, che mancano ancora.

Lo stato dell'avv. Turola

Dopo la confessione dell'avv. Turola e il ritrovo di quasi tutti i gioielli, l'istruttoria procederà certamente più speditamente e il giudice presenterà assai presto l'interrogatorio della reticente. Il carcere e, forse più ancora, la coscienza esatta di ciò che ha compiuto, hanno molto depresso il giovane avvocato. Egli è molto dimagrito, sembra quasi malato, ma conserva tutta la sua lucidezza mentale. Ciò dimostra l'infondatezza della notizia corsa, qualche settimana fa ad Asti — dov'era prima detenuto — che l'avvocato Turola fosse per impazzire.

Sulle cause che possono aver scopinto il giovane professionista a tanta enorme mo-

I guardafili telegrafici contro l'avventiziato

Presso la locale Sezione della Federazione postelegrafonica ha avuto luogo una assemblea di guardafili ed allievi guardafili telegrafici per discutere interessi di classe.

L'assemblea riuscì molto numerosa avendovi aderito tutti gli agenti della provincia e dipendenti dal compartimento di Torino. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I guardafili ed allievi guardafili di Torino e provincia riuniti in assemblea generale, ascoltata dopo ampia discussione la Relazione sugli interessi della Terza Categoria, elaborata dal C. N. dei subalterni e da approvarsi dal Congresso Nazionale che avrà luogo nel prossimo maggio in Ancona; danno mandato al proprio rappresentante perchè durante la discussione sostenga validamente la necessità di addivenire all'abolizione dell'avventiziato per gli allievi guardafili telegrafici; fanno voti perchè l'organizzazione voglia, come per la pensione, convergere tutti i suoi sforzi a fine di ottenere l'abolizione di una così odiosa forma di sfruttamento, che obbliga questi agenti a vivere per lunghissimi anni a stipendi di fame e fuori-carriera; chiede infine che per gli allievi guardafili telegrafici venga, come per gli agenti subalterni, applicato l'articolo 21 della legge Schanzer ».

Il cofano della bandiera del "Conte di Cavour,,

Il Comitato costituitosi per l'offerta della bandiera della nave *Conte di Cavour*, avverte che l'artistico cofano di cui abbiamo fatto cenno ieri, verrà esposto negli uffici della Società Ansaldi, in via Po.

L'orario estivo sulle tramvie

A partire da giovedì p. v., 1o aprile, verrà attuato l'orario estivo sulle reti tramviarie urbana, della S. A. T. Da tale data la distribuzione dei biglietti da cent. 5 cesserà alle ore 7.

Proroga validità biglietti di andata-ritorno

Nella ricorrenza della Pasqua i normali biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti sia da Torino, sia dalle Stazioni delle linee Settimo-Castelnuovo, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Volpiano e coincidenze automobilistiche, di filovia e d'omnibus, dal 2 al 5 aprile, saranno validi pel ritorno a tutto il 6 successivo.

La mortale caduta d'un allievo aviatore

all'Aerodromo di Mirafiori

Precipita da trenta metri e rimane schiacciato

Il campo di aviazione di Mirafiori è singolarmente perseguitato dalla sciagura: ogni anno specialmente in primavera, nella stagione cioè più propizia ai voli, vi succedono disgrazie, che quasi sempre mietono vittime tra gli aviatori.

E' una tragica fatalità, che incombe sul nostro splendido aerodromo militare, nel quale si addestrano quotidianamente tanti valorosi piloti!

Un quarto d'ora di volo

Ieri verso le ore sedici e trenta il sottotenente Giuseppe Pizzighini, di anni 29, addetto alla Scuola di Mirafiori quale allievo del corso di perfezionamento per il brevetto di aviatore militare, si trovava nel campo insieme agli altri camerati addetti al corso stesso. Dopo alcuni voli compiuti da parecchi piloti il Pizzighini ottenne dal suo istruttore Di Rudinì il permesso di compiere un volo di prova sull'aerodromo con un monoplano Blériot munito di 50 motore Gnome di 50 HP. L'apparecchio era stato provato poco prima, per ordine del capitano cav. uff. Brunicardi, soprintendente alla scuola di Mirafiori, dall'istruttore Di Rudinì.

Questi al termine del suo esperimento dichiarò che l'aeroplano era in ottime condizioni ed avrebbe potuto essere montato impunemente da qualsiasi aviatore. Per questo il Pizzighini che già era pratico di aviazione poichè da qualche mese apparteneva alla scuola, e che era un pilota appassionato ed entusiasta, messo il casco ed indossato il costume, salì sul seggiolino del bellissimo monoplano e partì lietamente, tra gli auguri dei compagni, nel cielo che si era fatto quasi sereno.

L'apparecchio si innalzò leggero e agile facendo pronosticare il migliore successo al volo dell'allievo; questo condusse l'aeroplano sicuramente sino ad una altezza di un centinaio di metri e qui giunto compì su un ampio volo circolare sullo stesso aerodromo senza mai discostarsi troppo dal suolo confine. Il volo procedette brillantemente per circa un quarto d'ora. Davanti agli *hangars* gli allievi della scuola e l'istruttore non si preoccupavano più del compagno che volava convinti ormai che quest'ultimo avrebbe terminato magnificamente la sua prova: dinanzi agli uffici del Comando si trovavano in piccolo gruppo alcuni ufficiali tra cui il capitano Falchi ed il capitano Brunicardi; più in là erano gruppi di aviatori borghesi e di soldati. Erano da poco passate le sedici e trenta ed una leggera brezza spirava sul campo. In quel momento precisa la catastrofe avvenne...

L'aeroplano cade

Parve che proprio allora il Pizzighini, soddisfatto delle sue riuscite evoluzioni, decidesse di riprendere terra. L'apparecchio si trovava in quel momento, a quanto si è potuto giudicare, ad una quota variante dal centinaio agli ottanta metri, ed era sopra all'aerodromo dalla parte che confina con l'hangar del dirigibile. Iniziata la discesa si vide l'apparecchio scendere velocemente: il che fece comprendere che l'aviatore non aveva spento il motore. Ma ad un tratto, forse ad un'altezza di trenta metri, si vide l'apparecchio compiere improvvisamente un dietro front, dovuto senza dubbio, ad un colpo di pedale, e quindi precipitare con velocità fantastica sul campo, in direzione del « parterre » frequentato gli « hangars » del reparto aviazione militare. L'aeroplano piombò al suolo con violenza e strepito e con grande fragore. Il colpo fu terribile. L'apparecchio andò in pezzi e alcune parti di esso furono lanciate a distanza. Gli ufficiali e gli altri, che assistevano sgomenti, alla tragica caduta, rimasero assolute lietanto in attesa dello scoppio del motore, che sarebbe stato immediato! Ma benchè il motore fosse acceso, lo scoppio fatalmente non avvenne.

Il povero aviatore non era riuscito a spegnere il motore: l'aeroplano quindi aveva assunto nel cadere una tale velocità da non consentire più al pilota di poterlo raddrizzare. La caduta perciò era stata fatale!

I soccorsi

Subito si slanciarono sul luogo ove l'aeroplano giaceva infranto, il capitano Brunicardi, il capitano Falchi, direttore del campo, gli aviatori borghesi, tra cui il dottor Fabelli, e qualche aviatore militare. Lo spettacolo che si presentò agli occhi degli accorsi fu orribile! L'aeroplano, che era caduto sopra un fianco, aveva perduto ogni forma. Esso era ridotto ad un ammasso informe di rottami. Ed in mezzo, tra il groviglio dei fili e delle ali rotanti e incrociate, giaceva il povero aviatore, ridotto in uno stato compassionevole.

Il capitano Falchi, che è medico, constatò subito che malgrado le gravi fratture e le lesioni interne, l'aviatore viveva ancora. Perciò fece venire una barella e ne curò il trasporto entro l'infermeria della scuola stessa. Qui il capitano Falchi riscontrò in Pizzighini le fratture delle gambe e di un braccio, la commozione cerebrale, le fratture della base cranica ed altre lesioni varie. Lo dichiarò pertanto in imminente pericolo di vita.

In ogni modo egli tentò tutti i mezzi per la salvezza dell'aviatore, e mediante potenti iniezioni e con inalazioni di ossigeno ri-

svegliò in lui per qualche ora gli spiriti vitali.

Intanto veniva dato avviso della disgrazia al Comando del battaglione aviatori e si recavano immediatamente al campo di Mirafiori il comandante maggiore Vita Finzi, il maggiore Ricaldoni, i capitani Pruneri, Girotto, Raffaelli, Renzo Verona, Mario Minoia, La Polla ed i commissari dell'Aero Club d'Italia comm. Matteo Celrano e cav. uff. Gustavo Veronn, segretario della Commissione del Corso di perfezionamento.

La morte

Con l'automobile-barella, lo sventurato ufficiale venne in seguito trasportato al nuovo Ospedale Militare della Crocetta, dove fu ricevuto dal colonnello direttore dell'Ospedale stesso, che lo fece ricoverare e trasportare nella sala di medicazione del reparto ufficiali. Qui il maggiore capo del reparto chirurgia, dottor Lanza, assistito dai tenenti medici Cerruti e Gelormino, e dal tenente medico di guardia, Belzone, tentò di apprestare al disgraziato aviatore tutti i mezzi di soccorso suggeriti dalla scienza, ma invano! Il Pizzighini aveva riportato, oltre la frattura della base del cranio e quella delle due gambe e del braccio sinistro, la gravissima commozione cerebrale da quale rendeva disperato il suo caso. Il maggiore Lanza infatti dichiarò che difficilmente l'infelice avrebbe passata la notte. I suoi pronostici furono esatti: alle diciannove e trenta il sottotenente Pizzighini cessava di vivere, assistito dai medici dell'ospedale, e da parecchi altri ufficiali.

La notizia della morte fu immediatamente comunicata ai comandi del Corpo d'Armata e della Divisione.

Sul campo di Mirafiori il maggiore Vita Finzi ed il capitano Falchi iniziarono subito un'inchiesta per stabilire le cause della caduta. Essi poterono pertanto constatare quanto era stato constatato appena successa la catastrofe. A parte la possibilità che l'aviatore fosse stato ostacolato nel suo cammino da qualche improvviso colpo di vento, sembra accertato che la caduta si dovette ad uno sbaglio di manovra, che non permise all'allievo pilota di spegnere il motore, impedendogli quindi di scendere col cosidetto volo planè. L'aeroplano piombò da una quota di circa trenta metri. Fu impossibile stabilire, date le condizioni nelle quali si trovava il monoplano dopo la caduta, se qualche improvvisa avaria si fosse manifestata nelle leve di comando o negli altri ordigni dell'apparecchio.

Perchè gli ufficiali, che compirono l'inchiesta, dovettero attenersi all'unica versione, che spiegasse in modo plausibile la sciagura.

L'aviatore Pizzighini

Il sottotenente Giuseppe Pizzighini era nato l'11 settembre 1886 a Valentano, in provincia di Orvieto. Apparteneva da qualche mese alla scuola di Mirafiori, quale allievo del Corso di perfezionamento, per ottenere il brevetto superiore di aviatore militare.

Da questo Corso istituito nel novembre 1914 sono usciti i migliori aviatori d'Italia, quali il Landini, il Maggiorel, il Penuti, Di Rudinì, Verderi, Resnini ed altri. Il povero sottotenente Pizzighini, entrato nel corso da borghese, era stato richiamato in servizio quale ufficiale di complemento il 1 marzo corrente, per la durata di sei mesi e comandato allo stesso corso di perfezionamento. Egli aveva ottenuto il brevetto di aviatore, rilasciato dall'Aero Club d'Italia e portante il numero 302, su un apparecchio Galandrini, e la prova era stata da lui superata all'aerodromo di San Giulio il 10 ottobre 1914. Giovane di bella presenza, di carattere buono e di una educazione perfetta, aveva saputo in breve tempo cattivarsi la simpatia dei suoi compagni e superiori. Il giorno 25 marzo si era presentato agli esami orali ed aveva sostenuto, dinanzi alla Commissione formata dal maggiore Monti, capitano La Polla, capitano Renzo Verona, e dai due commissari civili comm. Matteo Celrano e cav. uff. Gustavo Verona, le prove per il primo brevetto militare. La Commissione ne manifestò la sovra proposto ed il presidente on. Monti, compiacendosi con lui dell'esito ottenuto, si augurava di potergli presto rilasciare il brevetto di primo grado. Il Pizzighini quotidianamente frequentava le lezioni e si esercitava al volo assistito dagli istruttori Di Rudinì e tenente Bolognesi.

Il povero defunto non ha più i genitori; lascia un fratello per nome Nicola che risiede a Valentano di Orvieto, ed una zia, cav. Sante Rossati, che è vinduro di Valentano.

Qui a Torino era comunicato al Battaglione aviatori ed abitava presso una famiglia in via Roma 20. A questi parenti, il Comando del Battaglione delle scuole civili comunicava con ogni riguardo la grave disgrazia.

Della catastrofe aviatoria fu pure dato avviso telegrafico all'onorevole Monti.

All'Ospedale Militare a vigilare la salma si recarono ieri sera numerosi ufficiali e tutti gli aviatori borghesi presenti a Torino.

Un incendio per vendetta

La sera del quattro marzo, verso le 23, i pompieri vennero avvisati che in via S. Donato 32 si era sviluppato un incendio in un fienile di proprietà del signor Nebbia Eugenio. Accorsi sollecitamente sul posto trovarono che le fiamme, da una quantità di paglia e di fieno, si erano rapidamente comunicate ad un attiguo magazzino di stracci di proprietà di certo Matteo Perusio. Dato mano ai lavori di spegnimento l'incendio venne domato, dopo di avere recato un danno di circa 2000 lire al Nebbia, di un'eguale somma al Perusio, di L. 500 circa alla proprietaria dello stabile signora Margherita Bellocco e di L. 250 a certa Tartaglino Olimpia abitante nello stabile stesso. Durante il momento del maggior pericolo tre cavalli del signor Nebbia corsero grave rischio di essere avvolti dalle fiamme ma furono salvati. Il giorno seguente il cav. Villa capo dell'ufficio di delegazione di P. S. di Borgo S. Donato venne a sapere che l'incendio era dovuto ad un atto di vendetta. Le indagini poste subito sopra ciò non tardarono a far sì che venisse arrestato un garzone del Nebbia certo Molino Giuseppe il quale aveva sorpreso certo Forneris Gioachino fu Vincenzo d'anni 38, carrettiere, da Chieri, nell'atto in cui tentava di salire sul fienile stesso per dormire, cosa che del resto aveva fatta altre volte. Poichè però il Forneris si era rivelato di carattere poco amabile, il proprietario aveva dato ordine di non riceverlo più. In conseguenza di tale ordine il Molino gli aveva quindi proibito l'accesso al fienile. Di ciò adirato il Forneris protestò vivacemente dicendo che avrebbe messo a fuoco la casa. E mantenne infatti la parola un'ora dopo. Presente alla scena svoltasi fra i due quindi era pure la Tartaglino, ma ne corse poi il Molino diedero fede alle minacce. Venuto di ciò a conoscenza il cav. Villa diede ordine ai suoi agenti di cercare il Forneris ma soltanto la prima notte egli fu rintracciato ed arrestato.

Il Sottosegretario alle Colonie

E' partito ieri sera per Roma l'on. Gaetano Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie.

Per gli aspiranti al grado di sottotenente di complemento

Il Comando del Distretto comunica:

« Sono istituiti corsi accelerati d'istruzione della durata di 4 mesi per militari aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento.

Requisiti: Licenza di Liceo o d'Istituto Tecnico; aver prestato almeno tre mesi di servizio ».

Note spicciole

Stasera, alle ore 21, nella sede della Federazione Lavoratori della terra, in Via San Tommaso N. 3, il signor Lupo Eugenio terrà una conferenza sulla cooperazione di classe.

I divertimenti

Cinema Splendor

Alla *première* della *Passione di Gesù*, il magnifico film a colori in sei parti, della *Pathé*, accorse un pubblico numerosissimo. L'accompagnamento a grande orchestra con musiche e canto tacro eseguito da ottimi artisti che cantano le *Stabat Mater* e *Ghirlanda del Rosario*, fu molto applaudito. Il film, che oggi si ripete, è veramente degno di essere veduto per la fedele ricostruzione, per la superba interpretazione e per la magnifica messa in scena.

3 Aprile - Ore 20,30

Grande Inaugurazione del Teatro-Cinema Vittoria

con un scelto programma di assoluta novità: spettacolo cinematografico. Tango eseguito dai due celebri campioni, *Mlle Suzanne D'Arthy* e *Prof. Tornow*, ed una intera pantomima colla *Troupe Ghezzi*.

L'enorme concorso di pubblico al Cinema Royal per "Madame Caillaux,,

Questa perfetta riproduzione cinematografica di tre parti ha richiamato un pubblico enorme che ammirò l'esatta ricostruzione del drammatico film della commovente tragedia che interessò tutto il mondo. Oggi e domani le proiezioni continuano a prezzi normali.

Teatro Balbo

Penultima rappresentazione in onore della bravissima Fatima Miris che rappresenterà I Misteri del Trasformismo rivelati al pubblico da scene trasparenti.

Stato Civile di Torino

29 Marzo 1915

NASCITE: Di cui maschi 16, femmine 19.

MATRIMONI: Bagnara avv. Fulvio con Patrati Teresa. — Biandino rag. Riccardo con Fogliani Giuseppina.

MORTI: Richetto Carolina, d'anni 61, di Torino, agiata, via Nizza, 19.

Pollone Giovanni, d'anni 58, di Torino, facchino.

Martinore Costanza ved. Salza, d'anni 81, di Torino, casalinga.

Colombo Giuseppe, d'anni 62, di Oleggio, calzolaio.

Bissone Angela ved. Biaggioni, d'anni 80, di Beinasco, casalinga.

Trivellin Agostino, d'anni 15, di La Mont., scolaro.

Giuntoli Celestino, d'anni 85, di Firenze, contadino.

Margario Celestina, d'anni 75, di Torino, agiata, via Berthe, 21.

Carlotta Antonio, d'anni 36, di Montechiaro d'Asti, sarto.

Bassi Amalia ved. Binaldi, d'anni 65, di Firenze, sarta.

Carisio Giuseppe, d'anni 20, di Torino, operaio, corso Vercelli, 25.

Maffetti Maria nata Gardetto, d'anni 87, Busconero, contadina.

Abello Teresa, d'anni 41, di Santo Stefano Belbo, calzolaio.

Fina Alessandro, d'anni 2, di Torino, ignorato

Alfasio Anna nata Bianco, d'anni 32, di Condio Canavese, casalinga, via Massena, 34.

Mariura Angelo in Michele, d'anni 80, di Torino, pensionato, via dei Mille, 50.

Miglietta Maria ved. Nicolello, d'anni 50, di Salsasa, contadina.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 721,2; ore 15: 720,5; ore 21: 721,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: due terzi coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

MINIMA + 7.5 MASSIMA + 19.8

Pioggia caduta nelle stazioni al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28 + 19.0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 7.1

Stazione Termometrica Suriani (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 16.5

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 5.8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Un coperto di piglia di Firenze*, commedia-vaudeville in 3 atti di Leopoldo Lobianco — Ingressi L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Addio, giovinezza!*, scena goliardica di Cavosio e Oxilia, musicata dal maestro Negri. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suriani e Serbesi) — (Compagnia d'operette Walter Renzi) — Ore 20,45: *Finalmente soli*, operetta in 3 atti, di Franz Lehar — Ingressi L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Biancotti — Ore 20,45: *Le miserie di madama Prefet*, commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio. — Ingressi L. 0.60.

TEATRO GIANDUZA — Riposo.

TEATRO BALBO — Ore 20,45: Serata di F. Miris.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Novella, Infanzia, Vita e miracoli, Passione e morte di N. S. Gesù Cristo*: Gran Parte a colori, in sei parti - Accompagnamento di musica e canto sacro.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 33). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio bulgaro alla "Sobranje,,

La pace nella neutralità - Impossibilità d'accordi con gli altri Stati balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

SOFIA, 29 notte.

La sessione della Sobranje è stata chiusa. Prima di dare lettura dell'ukase di chiusura, il Presidente del Consiglio, Radoslawoff, dichiara che tiene a rinnovare, ponendola in evidenza, la sua dichiarazione precedente che cioè il Governo ha osservato finora e continuerà a mantenere la più stretta neutralità. Il Governo non cederà ad alcuna pressione e non si lascierà trascinare da nessuna vana promessa perchè ritiene che gli interessi reali della Bulgaria debbano avere il sopravvento su tutte le considerazioni di carattere sentimentale. Il popolo bulgaro può aver fiducia nel suo Governo, la cui fiducia non sarà che giovevole al paese. La Bulgaria non ha impegni con nessuno; essa non può impegnarsi prematuramente perchè altrimenti sarebbe sicura di rimetterci. Il Governo bulgaro deve guardarsi da qualsiasi tentazione da ogni parte. Quando i nostri interessi si troveranno lesi dovremo prendere con tutte le Nazioni le determinazioni necessarie.

Confutando poi la tesi socialista di una Federazione balcanica Radoslawoff dice: — La Federazione è impossibile perchè è difficile conciliare i nostri interessi con quelli dei popoli balcanici, che tengono gli occhi sulla Bulgaria per strapparle anche l'ultimo boccone.

Radoslawoff termina rivolgendosi ai deputati: — Voi sapete l'ultima parola del Governo, che vuole dare alla Bulgaria la pace nella neutralità. Se vi sono altri uomini più coraggiosi e più arditi che vogliano darle la guerra, vengano a prendere il nostro posto! (Applausi).

Nel Caucaso

Nuovi successi russi

Pietrogrado, 29.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 26 marzo, dice:

« Nella regione del litorale i turchi hanno fatto un tentativo per prendere l'offensiva, ma sono stati rigettati sulla riva sinistra dell'Arkhave. Al colle di Chorok gli elementi russi continuano a respingere i turchi verso Artvin. Nella direzione di Saganluk e nella valle di Alachkert non si segnalano che azioni di dettaglio. Nessuna modificazione sugli altri punti ».

Un comunicato in data 27 dice:

Nelle gole di Tcharokh le truppe russe hanno respinto i turchi nella regione di Artvin fino alla riva sinistra del Tcharokh. I turchi hanno incendiato la città di Artvin. Sugli altri fronti le nostre truppe assolvono il loro compito con successo.

Il maresciallo Liman von Sanders assume il comando della difesa dei Dardanelli

Successi turchi nel Caucaso?

Costantinopoli, 29, notte.

E' stato emanato un iradè in seguito al quale le forze ottomane, concentrate nei Dardanelli e nei dintorni costituiscono il quinto esercito il cui comando è affidato al maresciallo Liman von Sanders, già comandante del primo esercito.

I giornali dicono di avere appreso a fonte sicura, che sul teatro della guerra del Caucaso l'altro ieri i Cosacchi e la fanteria russa iniziarono attacchi contro le truppe turche a sud del fiume Araz. Essi però sono stati respinti con gravi perdite. Gli attacchi russi presso Artvine sono stati pure respinti. A nord di Oltz l'attacco russo venne fermato dalle truppe turche. Ad Azerbaigian la calma è completa.

Una imminente azione degli Alleati contro Smirne?

Ginevra, 29.

Secondo notizie giunte da Malta, il Consiglio degli ammiragli della flotta franco-inglese avrebbe deciso di iniziare una nuova azione contro Smirne. Una Divisione, composta di quattro unità e condotta dal contrammiraglio Peano, sarebbe già partita per la volta della baia di Vurla.

Il vapore "Aquila,, affondato da un sottomarino tedesco

Altro piroscafo torpedinato - 123 morti

Londra, 29, notte.

I giornali annunciano che il piroscafo Falaba è stato torpedinato al largo di Milfordhaven. Su 280 passeggieri e marinai che erano a bordo, 137 hanno potuto essere salvati.

D'altra parte i giornali annunciano che il vapore Aquila è stato affondato da un sottomarino tedesco al largo della costa della contea di Pembroke sabato sera. Venti uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati a Pishgard.

Il comunicato francese della 23

Nieuport bombardata dai Tedeschi

PARIGI, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Il nemico ha cannoneggiato Nieuport città e Nieuport-bains, producendo danni senza grande importanza al ponte gettato sull'Yser.

Nella Champagne si sono avuti duelli di artiglieria nei dintorni di Beausejour.

Nella Argonna si è notato un cannoneggiamento con lancio di bombe specialmente nella regione di Bagatelle, ove l'attività regna assai vivace dalle due parti.

In tutti gli altri punti giornata calma e senza azioni di fanteria.

I quattro combattimenti di Charleroi e l'invasione del Lussemburgo belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Mai, prima d'ora, fu data una relazione completa ed esatta della battaglia conosciuta sotto il nome di battaglia di Charleroi, che ha aperto le frontiere francesi ai tedeschi invasori.

Il racconto che sto per riassumere non pretende certo di dare tutta la versione della battaglia, ma reca alcune informazioni preziose sopra gli avvenimenti che decisero tutta la prima parte della campagna. I fatti d'arme che si sono svolti intorno a Charleroi avvennero il 22 e il 23 agosto. Ma non fu una sola battaglia quella che avvenne allora: furono quattro. Fu, piuttosto, una battaglia unica nelle intenzioni del comando ma quadruplice nell'esecuzione per la distinzione dei teatri di operazione: battaglia di Mons, inglesi contro tedeschi: battaglia di Charleroi e di Namur: franco-belgi contro tedeschi: battaglia di Lesse e battaglia di Neufchateau: francesi contro tedeschi.

L'ala in marcia dell'aggressore era la sua ala destra composta dai famosi eserciti di von Kluck e von Bulow. Era il fior fiore dell'esercito, di grande resistenza, di eccezionale disciplina che ha compiuto delle marcie quasi sovrumane per potere sfondare le truppe alleate. Le truppe tedesche hanno percorso persino sessanta chilometri in una sola giornata: molti uomini avevano i piedi scorticati e la pelle quasi messa a nudo. Per la strada, per nessun motivo era permesso ai soldati fermarsi. Qualche disgraziato estenuato, impossibilitato a procedere, veniva trascinato sopra un carro. Un disgraziato sfinito, storpio, incapace di camminare, non venne mai sopra un carro, ma ucciso freddamente con un colpo di rivoltella alla nuca da un sottufficiale. Il resto delle truppe, terrorizzate, riprendeva il suo calvario senza nemmeno osare gettare uno sguardo passando sul cadavere del disgraziato sacrificato. Non fu mai conosciuto esattamente l'effettivo delle truppe che componevano l'ala manovrante dei tedeschi e che furono impegnate il 22 e il 23 agosto: però non erano inferiori ai sette od otto Corpi d'Armata, cioè mezzo milione di uomini.

Gli inglesi si batterono intorno a Mons con grande sangue freddo; ma vi è un limite alla forza umana. Gli inglesi piegarono domenica 23 quando French ricevette la conferma alle cinque di sera che tutto l'esercito tedesco avanzava e minacciava di sopraffarlo e di respingerlo sulla piazza di Maubeuge per circondarlo. Poco dopo giunse l'ordine di ritirata di Joffre. Il generalissimo inglese non esitò un secondo: ordinò alle truppe di ripiegare, il che avvenne in ordine perfetto. I tedeschi, esaltati da questo primo successo, continuarono la loro azione: essi avevano dunque la superiorità numerica su tutte le parti della frontiera. Bisognava dunque cedere dinanzi a loro ed abbandonare il Lussemburgo belga. I tedeschi si precipitarono come una valanga devastatrice sopra la disgraziata provincia. Nessuna regione fu forse maltrattata come quella. Il passaggio dei tedeschi durò due giorni e fu come un uragano di fiamme. L'ala sinistra degli anglo-francesi e l'ala destra francese furono respinte verso sud: le posizioni del franco-belgi impegnati a Charleroi e a Namur divennero precarie. Namur non poteva resistere. Il giorno 21 i forti avanzati avevano ricevuto una grandine di granate lanciate da distanza insolita e non potevano rispondere. Il 23 agosto, a causa della nebbia, il nemico si insinuò negli intervalli dei forti del settore nord e nord-est della piazza. Nel pomeriggio fu ritirata divenne generale in seguito all'ordine lanciato da Joffre. Questa manovra fu eseguita con grande ordine. Il comando francese restò perfettamente padrone del movimento. Dietro il passo degli ultimi si precipitarono come una valanga i tedeschi i quali saccheggiarono Dinant dove uccisero settecento borghesi. Mai dal tempo dei Normanni il Belgio aveva avuto una così spaventosa calamità. Aerschoot era in fiamme; **Lovanio ridotta in cenere, Wavre, Namur, Charleroi, Anversa, Ypres cadute in potere del nemico.**

E. R.

Nei Vosgi e in Alsazia

La sanguinosa vittoria francese per la conquista della vetta di Hartmannsweilerkopf

Neve e freddo

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 29, ore 21,30.

Si è combattuto quasi ininterrottamente per otto giorni per conquistare la cima Hartmannsweilerkopf. Benchè i comunicati ufficiali avessero raramente accennato a questa località, gli ultimi scontri avvenuti nelle notti di giovedì e venerdì si sono svolti sullo stesso ardore come se si trattasse di una battaglia decisiva. Sino a venerdì sera la lotta fu indecisa: sabato mattina i diavoli blu cambiarono la giornata in loro favore. Senza esagerare l'importanza delle operazioni sui Vosgi, la presa di questa cupola ha un valore particolare. Nei Vosgi meridionali i francesi hanno così stabilito una salda linea ininterrotta dal Molkenrain al Hartmannsweilerkopf che, solamente con grandi contingenti dotati di coraggio disperato, l'avversario potrà spezzare. Dall'altura Hartmannsweilerkopf, data la numerosa modernissima artiglieria che solo da poco tempo i francesi possiedono nei Vosgi, essi potranno minacciare le più arretrate linee nemiche. Perdendo questa altura, ai tedeschi sono sfuggiti i vantaggi che si erano guadagnati con lenta ma tenace azione di offensiva, incominciata ai primi di gennaio e che culminò il 19 gennaio scacciando i cacciatori delle Alpi da questa altura oggi loro ripresa.

I particolari sull'azione sono scarsi. I tedeschi resistettero con sangue freddo e con audacia tali da destare la stessa ammirazione del nemico. Ridotti all'ultima ora a poche centinaia di uomini, tentarono con contrattacchi di riguadagnare il nemico sul versante dell'altura. I cacciatori francesi, che negli ultimi quattro giorni avevano vissuto in mezzo all'inferno della mitraglia e delle granate, fecero gli ultimi disperati attacchi. La perdita non sono precisate. Si calcola che nell'ultima settimana caddero complessivamente in difesa cinque o seimila uomini. I tedeschi, che non vogliono perdere i vantaggi della loro offensiva durata due mesi, riprenderanno immediatamente la lotta; si attendono conseguentemente scontri sanguinosi.

Sui Vosgi, come in tutte le alte regioni dell'Alsazia, si nota un improvviso ritorno di freddo e di neve che ostacola la ripresa immediata delle operazioni. Nelle ultime 36 ore caddero sessanta centimetri di nuova neve. L'episodio di Hartmannsweilerkopf può dare una pallida idea di quanto sia difficile la cruenta e selvaggia lotta sulla montagna e particolarmente sui Vosgi.

G. d. S.

Una drammatica scena di guerra corsara sull'Oceano

L'intimazione tedesca alla nave pacifica — Giù la bandiera! — Le casseruole di rame e una cassetta d'oro portate via — Un bove ucciso sul ponte a rivoltellate e squartato — La fiammata.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il signor Massard, passeggero del vapore *Florida*, che fu affondato dall'incrociatore ausiliario tedesco *Principe Eitel Federico*, è giunto a Parigi. Interrogato da un redattore del *Matin*, egli ha fatto il seguente drammatico racconto:

« Il 23 gennaio il Florida lasciava l'Havre destinato a Buenos Aires. Doveva toccare Bordeaux, Lisbona, Rio Janeiro, Santos, Montevideo. Il Florida caricò a Bordeaux tremila tonnellate di diverse merci; sbarcati alcuni passeggeri, riprese il mare. Lasciato quel porto, in seguito a una falsa manovra fummo gettati contro un altro piroscafo, il Fiandre. Il Florida subì qualche avaria. I marinai, che sono superstiziosi, ne trassero cattivo pretagio. L'equipaggio era sotto gli ordini del comandante Mussian. Il 6 febbraio mattina giungemmo a Porto. Qui avemmo un altro piccolo incidente con un'altra nave. « Non abbiamo fortuna! » commentarono i marinai. Riprendemmo il mare. La cattiva sorte pareva scongiurata, fino al 18 febbraio tutto andò bene.

« La mattina del 19 febbraio il sottotenente di guardia segnalò una nave che veniva nella nostra direzione. Erano le 8,50. Gli ufficiali salirono sulla passerella, i viaggiatori invasero il ponte. Tutti coi cannocchiale seguivano le evoluzioni della nave sconosciuta che veniva verso di noi. Così passò un'ora. Eravamo abbastanza vicini per distinguere un segnale issato sulla nave a noi sconosciuta:

« — Fermate immediatamente!

« Ci fermammo. Un secondo segnale fu fatto: — Issate il vostro segnale distintivo!

« La bandiera nostra venne alzata quasi immediatamente. Intanto la distanza diminuiva. Distinguemmo sulla nave la gola dei cannoni. Non vi era più dubbio alcuno. Avevamo a che fare con un incrociatore ausiliario. Ma di quale nazione? Inglese o tedesco? Tutti si rivolgevano tale domanda con grande ansietà. Un ufficiale disse: « Colore bruno sulle ciminiere, verde sulla nave, è una nave della Peninsular And Orientale, inglese... ». Ma il capitano in seconda che osservava da tempo col suo cannocchiale, mormorò:

« — No, io non ho dubbi; quella nave è tedesca, la riconosco...

« Intanto continuava lo scambio dei segnali: — Inviamo un'imbarcazione! — disse la nave sconosciuta. — Abbiamo visto! — rispondemmo.

« Seguirono altri segnali:

« —Mettetevi in comunicazione per telegrafo!

« E' inutile dire che questa telegrafia ottica aveva provocato fra i passeggeri una grandissima emozione; le signore soprattutto erano agitatissime, gli uomini tentavano di conservare la loro calma. Stavamo per sapere che cosa sarebbe stato di noi. Nell'imbarcazione staccatasi dalla nave vi erano tre ufficiali e diciannove marinai. Venne abbassata la scala. I tre ufficiali, seguiti da alcuni marinai, salirono a bordo. I [illegible], senza dire parola, occuparono i posti che erano stati loro in anticipo designati. I tre ufficiali colle rivoltelle in mano salirono sulla passerella. Recavano sui berretti le coccarde nero-bianco-rosse: erano marinai tedeschi, non vi era dubbio. Un viaggiatore riassunse l'impressione generale gridando: — Eccoci in buone acque!

« Appena gli ufficiali salirono sul ponte ordinarono:

« — Ritirate la vostra bandiera!

« Fummo costretti ad obbedire e la bandiera venne ritirata. Un ufficiale tedesco la prese, la rotolò e la gettò in fondo al canotto che il aveva condotti sino al Florida. Tutti tacevano. Un ufficiale tedesco si volse al comandante e annunciò:

« — La vostra nave è preda di guerra!

« Gli ufficiali francesi, che erano a bordo, ebbero un sussulto subito represso. Erano pallidi, ma restarono muti. I tedeschi si fecero consegnare tutte le carte, i documenti di bordo, tutte le chiavi e cominciarono la visita. Ad intervalli giungevo altre imbarcazioni e in breve il Florida venne tutto occupato. Macchinisti venuti dall'incrociatore surrogarono i macchinisti e il personale di servizio. Sotto la direzione di un ufficiale tedesco, tutto l'equipaggio venne radunato a prua, dove gli venne fatta in francese questa comunicazione: « Gli uomini possono prendere seco gli oggetti personali, è assolutamente vietato prendere qualunque cosa che appartenga alla nave ».

« Una cassetta di scudi d'oro, spedita a Rio Janeiro dalla Banca franco-portoghese di Lisbona, fu sequestrata.

« Quando le chiavi non bastavano, furono rotte le serrature, tutto venne fatto in un batter d'occhio. Fu fatta anche una scelta di utensili da cucina: le casseruole di rame vennero portate via. Tutto fu portato sul ponte in perfetto ordine. Nel frattempo, i viaggiatori di seconda e terza classe furono radunati a poppa, quelli di prima classe continuarono a circolare liberamente.

— Quale sorte ci era riservata? Saremmo stati mandati a picco? In fine conoscemmo la sorte che c'era riservata. Saremmo stati raccolti a bordo dell'incrociatore tedesco e il Florida sarebbe stato affondato. Le signore trassero un respiro di sollievo, gli uomini accesero una sigaretta che fumarono nervosamente. Alcuni canotti stabilirono un va e vieni fra il Florida e l'incrociatore.

— Sarebbe indiscrezione chiederci il nome della nave sulla quale verremo trasportati? — dissi ad un ufficiale tedesco. Non sarebbe per caso il Principe Eitel Federico?

— Vi ingannate! — rispose seccamente l'ufficiale.

Poco dopo mezzogiorno si avvicinano i viaggiatori di prima classe che dovevano prepararsi a raggiungere rapidamente l'Eitel Federico, piacchè era veramente questo l'incrociatore che ci aveva abbordati. Sulla scaletta un ufficiale rigido ci salutò militarmente.

Quando tutti i passeggeri furono trasportati a bordo del Principe Eitel Federico il quadro [illegible] sotto terra.

Una dimostrazione a Milano a Peppino Garibaldi

Milano, 29, notte.

Questa sera si sono ripetute le dimostrazioni interventiste. Il pubblico aveva letto sui giornali che era a Milano Peppino Garibaldi e, naturalmente, malgrado gli interventisti si proposero di scovarlo per fargli una dimostrazione di simpatia. In colonna serrata si recarono dapprima al Ristorante Savini in galleria, poi all'Hôtel Cavour, dove Garibaldi alloggia, poi di nuovo in galleria, sempre cantando inni patriottici. Peppino però non fu trovato. Gli interventisti vennero due o tre volte a contatto con gruppetti di neutralisti. Volarono pugni e bastonate. La polizia operò qualche arresto, in complesso nessun incidente.

Al Trianon da un palco assisteva allo spettacolo il ricercato Peppino Garibaldi. Solo verso la fine dallo spettacolo qualche spettatore lo riconobbe e lanciò il grido: — E' qui Peppino Garibaldi! Lo spettacolo fu interrotto e al Garibaldi fu tributata una imponente dimostrazione, mentre l'orchestra suonava inni patriottici. Siccome la dimostrazione si prolungava all'infinito, Peppino Garibaldi, dopo aver salutato militarmente, abbandonò il teatro.

Dimostranti che devastano un negozio nel leccese e rubano una cassa forte

Napoli, 29, notte.

Stamane nella vicina Galatina si sono avuti da deplorare gravissimi disordini in seguito alla mancanza di pane e di farina. L'origine si ebbe per il fatto che il Comune, dopo aver chiesto al Consorzio di Lecce sette quintali di farina a questo Consorzio non potè mandarne perchè sprovvisto, aveva emesso una ordinanza, colla quale aveva requisito tutta la farina disponibile al molino di proprietà del signor Coppola, residente nella nostra città e vice-console di Germania. Il Coppola aveva protestato contro il prefetto; che aveva revocato l'ordinanza del Comune.

Stamane infatti si sono riuniti in piazza oltre due mila popolani, armati di randelli e zappe, che in colonna serrata si sono avviati al molino Coppola. La poca forza pubblica non potè fronteggiare i dimostranti, nè impedire l'ingresso nel molino. Contro gli agenti e i carabinieri vennero lanciati sassi e mezzate bollonate; un carabiniere rimase ferito gravemente, mentre un altro veniva disarmato.

Vinta la resistenza, la folla irruppe nel molino, bruciando il macchinario e incendiando il reparto contabilità, rubando la farina e asportando una cassaforte ed importi di L. 500 in contanti e di L. 4000 in cambiali. Dopo tanto saccheggio, la folla si disperse per le campagne. Per evitare che la notizia giungesse a Lecce, i dimostranti tagliarono i fili telegrafici, in modo che la notizia del grave fatto non la si ebbe a Lecce che verso le ore 14. Il prefetto ha subito disposto per l'invio di uomini di truppa e di 50 carabinieri.

Il processo Fratta-"Roma,, continua

Napoli, 29, notte.

Stamane il presidente della terza Sezione del Tribunale, aderendo al voto espresso dai presidenti della Federazione Italiana della stampa, on. Barzilai, ha riunito nel proprio gabinetto le due parti per cercare una soluzione, in base a una formula, che sarebbe stata approvata di comune accordo; ma ogni trattativa è fallita, ed il presidente ha aperto l'udienza. Ha deposto Antonio De Cesare, del *Giornale d'Italia*, che disse di avere sempre avuto grande stima del Fratta; quindi dispone il segretario di redazione del *Corriere d'Italia*, che dichiarò di avere dato al Fratta delle lire pel viaggio in Germania. L'udienza è quindi rinviata al 31 di aprile.

Per ridurre la tassa sulla forza elettrica

Roma, 29, notte.

Il sottosegretario alle finanze, on. Basile, rispondendo a una interrogazione presentata dall'on. Ingegnere al ministro delle finanze per sapere se di fronte alla sempre più grave crisi del carbone che minaccia l'Italia, il Governo non creda necessario provvedere a una revisione della tassa sull'energia elettrica in modo da sostituire quest'ultima al carbone nel riscaldamento domestico, ha detto che quanto prima il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge in questo senso.

La figlia del Sindaco

Milano, 29, notte.

Questa sera al Kursaal Diana è stata rappresentata *La figlia del sindaco*, del collega Bevilacqua. Nella nuova commedia in tre atti che è stata accolta assai favorevolmente dal pubblico, si parla di amore, di ambizioni politiche, di sacrifizi, di rinunzie, di contese elettorali. Si ebbero ripetuti applausi ad ogni calar di velario.

La perizia del trittico di Massa d'Albe

Roma, 29, notte.

La Tribuna dice che oggi, alle 15, nella galleria Corsini, si è proceduto alla perizia del trittico di Massa d'Albe per stabilire approssimativamente il tempo in cui si presume che il quadro [illegible] sotto terra.

Corlalta classificato primo nella Milano-San Remo

San Remo, 29 notte.

La Giuria della corsa Milano-San Remo, riunitasi oggi, ha preso in esame i reclami presentati contro Girardengo, e ha constatato che questi presso Porta Maurizio, anzichè seguire l'itinerario ufficiale, percorrendo la strada di Circonvallazione a mare, transitò invece intenzionalmente la città, abbreviando il percorso, e lo ha escluso dall'ordine di arrivo e ha proclamato vincitore Corlalta.

Nel pomeriggio, su percorso San Remo-La Mortola-San Remo-Diano Marina-San Remo, in tutto 105 chilometri, si è svolta la corsa cadetta del Lunedì. La partenza venne data alle ore 13.35. Giunse primo Belloni; quindi Saccone, Erbe, Bordin e Roncon.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero delle "Secondarie,,

La seconda settimana dello sciopero dei tramvieri della « Bologa » s'iniziò ieri col quotidiano Comizio nei locali della Camera del lavoro. All'affollata assemblea a cui parteciparono molti scioperanti di Mouscalieri e Chiavano parlarono vari componenti del Comitato d'agitazione tratteggiando l'attuale situazione ed inclinando alla continuazione dello sciopero. Su proposta del Comitato d'agitazione fu deliberato di far tenere durante la presente settimana una serie di pubblici Comizi nei centri più interessati della linea, per spiegare alle varie cittadinanze le ragioni che determinarono lo sciopero e per chiederne la più valida e sentita solidarietà.

La vertenza quindi non è ancora prossima a quel compimento che è nell'interesse delle cittadinanze e delle popolazioni dei paesi serviti dalle diverse linee.

Per le istruzioni ai porta feriti della "Croce Verde,,

Il corso per portaferiti, pronti soccorsi e disinfezioni, organizzato dalla Croce Verde, sotto il patronato del Comitato torinese di preparazione, avrà luogo martedì, e aprile 1915, alle ore 21, nei locali sociali, via Bidone, N. 1. Le lezioni seguiranno due volte alla settimana, nelle ore serali; le esercitazioni pratiche avranno luogo nel pomeriggio dei giorni festivi, secondo l'orario che verrà affisso nei locali delle lezioni. Il corso sarà tenuto dai signori dott. Azario, prof. dott. M. Chio, prof. dott. Carlo Frà, dott. L. Ione, prof. dott. V. Marocchi. Le esercitazioni pratiche avverranno sotto la direzione del direttore di servizio della Croce Verde, signor Ettore Floris. Le iscrizioni, colla relativa quota di cent. 50, si ricevono alla sede sociale fino a tutto il 5 aprile.

Signorina borseggiata in un cinematografo che arresta il suo ladro

Ieri vera un incidente assai clamoroso accaduto nel cinematografo *Italia*, in via Viotti, durante la produzione di una film, che aveva richiamato in quel locale numerosa folla.

Si trovava nella sala, tra gli altri spettatori dei secondi posti, la signorina Luisa Vignale, di anni 20, da Casale Monferrato, abitante in via Nizza 135, la quale non avendo trovato modo di sedersi, si era sistemata in piedi di fianco alle scalette. Accanto a lei stavano pigiate altre persone, tra le quali un giovanotto pallido, magro, vestito dimessamente. La signorina si accorse che, mentre in sala era buia per la esecuzione della film, il suo vicinetto vicino la urtava in modo esagerato, pur tuttavia celando della mano.

Essa, per ciò, fece specialmente attenzione a questo strano individuo e ad un tratto si accorse che questo aveva introdotto una mano nella tasca del suo soprabito e stava estraendo abilmente il portamonete che vi si trovava dentro. Nel momento in cui il borseggiatore riteneva in mano per far sparire la refurtiva, la signorina con molta energia lo afferrò per i polsi e lo tenne fermo, gridando:

— Al ladro!

Immediatamente fu fatta la luce nella sala ed il malfattore fu trattenuto dagli stessi spettatori e dalla derubata, finchè sopraggiunse la guardia di pubblica sicurezza Alessio, alla quale fu consegnato.

L'agente accompagnò il ladro alla Questura centrale, dove fu identificato per certo Pietro Clapier, abitante in via San Donato, 12, cameriere disoccupato. Egli venne passato in carcere, perchè sorpreso in flagranza di furto.

La signorina dichiarò che, oltre a parecchi oggetti di ricordo, per lei preziosi, il portamonete conteneva la somma di Lire 2.50. In tasca al ladro erano pure trovato un frammento di orecchino d'oro di ignota provenienza.

Fantesca che si getta dal quarto piano

La giovane Rapallino Teresa, d'anni 20, fantesca presso le sorelle Durzio in via Cibrario, N. 24, fu, un momento di esaltazione mentale salì sul davanzale di una finestra del quarto piano e si gettò nel vuoto. Un istante dopo il misero corpo batteva sul selciato del cortile. L'infelicissima giovine non si mosse più. Sperando taluno di poter giovarle con un soccorso d'urgenza venne avvertita la Croce Verde, i cui militi la trasportarono con tutta sollecitudine all'Ospedale Mauriziano; ma i sanitari che la ricevettero riconobbero che la poveretta era già morta in conseguenza della frattura del cranio.

Bicicletta sequestrata

Gli agenti della nostra Questura hanno sequestrato presso un individuo, che fu arrestato ieri, tre biciclette, due delle quali si seppe a chi appartengono, e cioè a Benedetto Dodro l'una, ed Ambrogio Bagnasco l'altra. Della terza bicicletta non si conosce il proprietario.

Tre dita amputate da una macchina

Nello stabilimento Industrie Siderurgiche, in via Cigna, 115, l'operaio Domenico Sintino, d'anni 20, abitante in corso Palermo, 150, mentre arrovesciava un ferro d'acciaio si lasciava cogliere tre dita della mano sinistra tra la lama della macchina, riportandone l'amputazione. Il disgraziato fu condotto all'Ospedale San Giovanni. Ivi il dottor Ingrassia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Sconosciuto investito dal tram

Da tre soldati fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni uno sconosciuto dell'apparente età di quarantacinque anni, il quale era stato poco prima investito da una vettura della linea tramviaria di Nizza, all'angolo di corso Regina Margherita e via Sospello. Il dottor Ingrassia lo giudicò guaribile in pochi giorni.

L'automobile postale

All'angolo delle vie San Massimo e Maria Vittoria, la scolara Anna Arduetto, d'anni 9, da San Mauro Torinese, veniva investita dall'automobile postale N. 6, e nella caduta riportava delle lievi contusioni ed escoriazioni alla gamba destra. La ragazzina fu tosto condotta all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferraro la giudicò guaribile in cinque giorni.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	28		27	28
Rendita francese	—	75 65	Argento fisc.	—	—
3 0/0 ammort.	79 35	79 60	Credito Fondiar.	—	—
3 1/2 0/0	91 30	91 30	Suez	4345	4350
Rendita italiana	—	—	Lotti Turchi	—	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. ingl. 2 1/2	—	—	Rendita Spagn.	93	93
Obbl. ferroviarie	176 50	176 50	S. Fern. Rame	102 50	98 —
Cambio Italia	99 50	99 —	Rend. Russi 1906	102 60	98 —
Turco nuovo	92 90	93 —	Rend. Portogh.	72 15	72 05
Banca di Parigi	—	—	Banca di Francia	4425	—
Tabacchi	395 —	—	Cambio Madrid	94 95	—
Egiziani 4 0/0	100 25	100 50	Banca Ottomana	—	—
Rend. Lagh. 4 0/0	93 —	—	Rend. Nova 4 0/0	88 80	—
Rend. Spagn. est.	87 20	87 50	Rend. Lodz 1906	—	—
Banca Ottomana	480 —	477 —	Forti Russiani	—	—
Rend. Argent. 1886	—	76 —	Sconto	525 —	525 —
» » 1900	—	—	Istituto Italia	432 —	440 —
Banca a Londra	—	—	Chartered	360 —	361 —
Finlandia 5 0/0	—	—	Rand-Mines	121 50	122 —
» preferite	94 —	92 —	De Beers	291 —	293 —
» 4 0/0	93 —	—	Charbonn.	—	17 —
Credit Lyonnais	1015 —	1016 —	Fenzena	57 —	56 50
Ambrosiana	—	—	Gallaberia	31 —	—
Nord Espagne	847 —	847 —	Boskopers	—	—
Saragozze	—	346 —	Goldfields	25 50	25 75
Rio Tinto	1860	1867	Geduld	—	9 —

CAMBIO UFFICIALE.

Il cambio, 30 marzo — Cambio [illegible] per gli stranieri [illegible] — Cambio ufficiale Lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

La pubblicità sulla " Stampa „ è la più convenientè perchè la tiratura di una sola edizione (quella del Mattino) è superiore a quella di tutti i quotidiani torinesi presi insieme.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di
VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.
PROFUMI BERTELLI
MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

Fallimenti

Torino, — Aprà Giuseppe, fabbr. biciclette in Chivasso. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio Garnari geom. Egidio. Prima adunanza 31 marzo, verifica crediti 28 aprile, ore 15.

— Curti Mario di Virgilio, esercente negozio cappelleria Tripoli in Torino, corso Orbassano. Giudice delegato avv. Achille Valente; curatore provvisorio Sandie rag. Giuseppe. Prima adunanza 30 marzo, verifica crediti 28 aprile, ore 15. Attivo L. 4250,50; passivo L. 11.093,95.

— Bertoldi Augusto, unico proprietario della Ditta Bertojotti e Capella, esercente negozio tessuti in Torino, via Carraglio, 109. Giudice delegato avv. Molotta Delfino; curatore provvisorio Mosso avv. Lorenzo. Prima adunanza 7 aprile, verifica crediti 21 stesso, ore 15. Attivo L. 352.958,15; passivo L. 678.532,58.

— Alberto Agostino e Vergnano Giovanni, Società di fatto, esercente fonderia metalli in Torino, corso Regina Margherita, 317. Giudice delegato avv. Beantoni Emilio; curatore provvisorio rag. Giuseppe Ravasenga. Prima adunanza 3 aprile, verifica crediti 2 maggio, ore 15. Attivo L. 3038; passivo L. 6762.

— Gerdier Giuseppina in Cravero, negoziante commestibili e vini in Torino, via Barbaroux, 6. Rimessa al pretore del 7.o Mand.: commissario giudiziale Valle dottor Giuseppe. Attivo L. 300; passivo L. 4219.

— Elias Ernesto, rappr. commercio, via Silvio Pellico, 12, Torino. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Candiato rag. Giovanni. Attivo zero; passivo L. 2431. Cause: mancanza capitale, spese, numerosa famiglia.

— Rama Mario, impresario costruttore, corso Re Umberto, 25. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore. Attivo L. 566; passivo L. 4695,10. Cause: disordine amministrativo, perdite in fallimenti.

— Cardini Giovanni, farine e cereali in Chieri. Delegazione di sorveglianza: avv. Nicolello Edoardo, Vergnano Giuseppe e Musso Natale; confermato curatore Milanesio avvocato Giovanni, Bilancio nota. Cause: mancanza capitale, cattive speculazioni.

— Quaglia Michele, cereali e commestibili in Carmagnola. Delegazione sorveglianza: avvocato Nicolello Edoardo, Pignatelli Felice e avv. Emanuele Ferraro; confermato curatore Rosso avv. Giovenale. Passivo L. 2.000; attivo L. 4000. Cause: spese mantenimento numerosa famiglia, mancanza capitale. Si osserva: nel giornale n. 5 acquisti rilevante quantità merce, di cui si trovò minima parte nei magazzini all'atto del dissesto.

— Valenada Francesco, *Bar Siena* in Torino. Chiuso il 17 marzo per riparto del 12,50 %, essendosi ripartite L. 4366,98.

— Carrera Umberto, generi alimentari in Torino, corso Regina Margherita, 218. Chiuso per riparto del 6,353 %.

— Rossi Teresa moglie Nani e Sforzini avvocato Giovanni, Torino, via Cavour, 24, oreficeria. Omologato concordato concluso al 15 %, coi benefizi di legge.

— Migliaggi Massimo, commestibili in Torino. Omologato concordato concluso al 10 %, coi benefizi di legge.

* * *

Ivrea — Ad istanza di Zorgnotti Battista di Antonio, di Nizza Monferrato, negoziante in burro e formaggi, è stata pubblicata al pretore di Nizza Monferrato la pratica per piccolo fallimento, nominati commissario giudiziale il geometra Aristide Lovisolo, di Nizza Monferrato. Attivo L. 383, passivo Lire 482.

— Ad istanza propria è stato dichiarato il fallimento della ditta Borachi e Solci, di Acqui, commerciante in cappelli, berretti e generi affini. Giudice: Barone Emilio Accossati di Benorio. Curatore: Ghiglia rag. Emilio, di Acqui. Prima adunanza: 1.o aprile, ore 11. Presentazione titoli: 17 aprile. Chiusura verifiche: 29 aprile 1915, ore 10. Attivo L. 332.868,15; passivo L. 678.532,58.

— Alberto Agostino e Vergnano Giovanni, Società di fatto, esercente fonderia metalli in Torino, corso Regina Margherita, 317. Giudice delegato avv. Beantoni Emilio; curatore provvisorio rag. Giuseppe Ravasenga. Prima adunanza 3 aprile, verifica crediti 2 maggio, ore 15. Attivo L. 3038; passivo L. 6762.

— Gerdier Giuseppina in Cravero, negoziante commestibili e vini in Torino, via Barbaroux, 6. Rimesso al pretore del 7.o Mand.: commissario giudiziale Valle dottor Giuseppe. Attivo L. 300; passivo L. 4219.

— Elias Ernesto, rappr. commercio, via Silvio Pellico, 12, Torino. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Candiato rag. Giovanni. Attivo zero; passivo L. 2431. Cause: mancanza capitale, spese, numerosa famiglia.

— Rama Mario, impresario costruttore, corso Re Umberto, 25. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore. Attivo L. 566; passivo L. 4695,10. Cause: disordine amministrativo, perdite in fallimenti.

— Cardini Giovanni, farine e cereali in Chieri. Delegazione di sorveglianza: avv. Nicolello Edoardo, Vergnano Giuseppe e Musso Natale; confermato curatore Milanesio avvocato Giovanni, Bilancio nota. Cause: mancanza capitale, cattive speculazioni.

— Quaglia Michele, cereali e commestibili in Carmagnola. Delegazione sorveglianza: avvocato Nicolello Edoardo, Pignatelli Felice e avv. Emanuele Ferraro; confermato curatore Rosso avv. Giovenale. Passivo L. 2.000; attivo L. 4000. Cause: spese mantenimento numerosa famiglia, mancanza capitale. Si osserva: nel giornale n. 5 acquisti rilevante quantità merce, di cui si trovò minima parte nei magazzini all'atto del dissesto.

— Valenada Francesco, *Bar Siena* in Torino. Chiuso il 17 marzo per riparto del 12,50 %, essendosi ripartite L. 4366,98.

— Carrera Umberto, generi alimentari in Torino, corso Regina Margherita, 218. Chiuso per riparto del 6,353 %.

— Rossi Teresa moglie Nani e Sforzini avvocato Giovanni, Torino, via Cavour, 24, oreficeria. Omologato concordato concluso al 15 %, coi benefizi di legge.

— Migliaggi Massimo, commestibili in Torino. Omologato concordato concluso al 10 %, coi benefizi di legge.

* * *

Ivrea — Ad istanza di Zorgnotti Battista di Antonio, di Nizza Monferrato, negoziante in burro e formaggi, è stata pubblicata al pretore di Nizza Monferrato la pratica per piccolo fallimento, nominati commissario giudiziale il geometra Aristide Lovisolo, di Nizza Monferrato. Attivo L. 383, passivo Lire 482.

— Ad istanza propria è stato dichiarato il fallimento della ditta Borachi e Solci, di Acqui, commerciante in cappelli, berretti e generi affini. Giudice: Barone Emilio Accossati di Benorio. Curatore: Ghiglia rag. Emilio, di Acqui. Prima adunanza: 1.o aprile, ore 11. Presentazione titoli: 17 aprile. Chiusura verifiche: 29 aprile 1915, ore 10. Attivo L. 332.868,15; passivo L. 678.532,58.

— Alberto Agostino e Vergnano Giovanni, Società di fatto, esercente fonderia metalli in Torino, corso Regina Margherita, 317. Giudice delegato avv. Beantoni Emilio; curatore provvisorio rag. Giuseppe Ravasenga. Prima adunanza 3 aprile, verifica crediti 2 maggio, ore 15. Attivo L. 3038; passivo L. 6762.

— Gerdier Giuseppina in Cravero, negoziante commestibili e vini in Torino, via Barbaroux, 6. Rimesso al pretore del 7.o Mand.: commissario giudiziale Valle dottor Giuseppe. Attivo L. 300; passivo L. 4219.

— Elias Ernesto, rappr. commercio, via Silvio Pellico, 12, Torino. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Candiato rag. Giovanni. Attivo zero; passivo L. 2431. Cause: mancanza capitale, spese, numerosa famiglia.

— Rama Mario, impresario costruttore, corso Re Umberto, 25. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore. Attivo L. 566; passivo L. 4695,10. Cause: disordine amministrativo, perdite in fallimenti.

— Cardini Giovanni, farine e cereali in Chieri. Delegazione di sorveglianza: avv. Nicolello Edoardo, Pignatelli Felice e avv. Emanuele Ferraro; confermato curatore Rosso avv. Giovenale. Passivo L. 2.000; attivo L. 4000. Cause: spese mantenimento numerosa famiglia, mancanza capitale. Si osserva: nel giornale n. 5 acquisti rilevante quantità merce, di cui si trovò minima parte nei magazzini all'atto del dissesto.

— Valenada Francesco, *Bar Siena* in Torino. Chiuso il 17 marzo per riparto del 12,50 %, essendosi ripartite L. 4366,98.

— Carrera Umberto, generi alimentari in Torino, corso Regina Margherita, 218. Chiuso per riparto del 6,353 %.

— Rossi Teresa moglie Nani e Sforzini avvocato Giovanni, Torino, via Cavour, 24, oreficeria. Omologato concordato concluso al 15 %, coi benefizi di legge.

— Migliaggi Massimo, commestibili in Torino. Omologato concordato concluso al 10 %, coi benefizi di legge.

Torino, 1915 — Tip. PRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUMIAMO forniture fusioni industriali in genere qualsiasi metallo — Fonderia Artistica Casalana, Vignolese. c 4067 T

CACAO puro solubile disponibili cento quintali mensili, 2% per quintale. — Casella postale 326, Genova. 4413 G

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Collegio campagna occorre direttore-economo o direttrice. Assumerne servizio luglio. 0023 — posta. 19560

CATENISTA Orefice abile cercasi da Fabbrica Zaho, Ivrea. c 4410

CERCASI d'urgenza ragazze quattordicenni aiutanti Rammendo. — Pocci, 35, Quattro. 41. c 17081

CERCASI abili confezioniste maglierista militare, lavoro a domicilio; abile taglinate in Stabilimento. — Presentarsi corso Regio Parco, 39, Torino. 26159

CERCASI abile cameriera da distinta famiglia composta di tre persone. — Rivolgersi dalle 12 alle 13 dal portinaio di via Giuseppe Pomba, N. 1. 26178

CERCASI impiegato per primaria Azienda, mansioni amministrazione, vigilanza; rispondo 4500 annuali. — Casella postale 439, Roma. c 4417

CERCO cuoca per famiglia e trattoria. — Piglione, via Po, 39. 27084

CONTABILE-Cassiere cercasi da Società Anonima, indispensabili ottime referenze, cauzione 2000. — Scrivere entro 10 aprile cassetta N. 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26818

DA primaria Manifattura stoffe via Catania, 39, cercansi stampatore, stiratrice e imballatrice. Inutile presentarsi se non abili nel lavoro. c 26966

FABBRICA locale cioccolato cerca operai per le macchine. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27034

ISTITUTORE insegnante storia, geografia, scuole tecniche cercasi da Collegio piemontese; 60 mensili, vitto, alloggio. M. A., posta, Torino. 27091

PONTINARI casa tipo popolare, esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26963

UOMO o donna cercasi per custodia pulizia stalle. L. 30 mensili. — Scrivere referenze, cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3518

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè si collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGILE commesso, ottime referenze, occuperebbesi subito. — R. M. via Nizza, 7. c 4427

CAPO esportazione, corrispondente perfetto inglese, tedesco, italiano, francese, spagnuolo, buona esperienza, contabilità abilissimo, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Impresa. Miti pretese. — Scrivere casella L. 1260, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 3423 N

CHAUFFEUR meccanico provetto cerca seria famiglia; referenze. — Beriotto, corso Orbassano, 63. c 4369

CONTI già portinai, 40-50enni, senza prole, cercano portineria buona referenze. — Portineria via Galliari, 3. 26968

ESPERTO capo meccanico, seria capacità qualunque lavorazione, offresi ovunque indirizzo serio. — Scrivere Libretto postale 1005, posta, Torino. c 4378

ISPETTORE amministrativo Compagnia assicurazioni, ora in riposo, cerco medesimo posto. Scrivere M. B., 38, punta, Torino. 26950

INGEGNERE 30enne, meccanico, capace servirsi meccanicamente lingue francese, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27097

OCCUPAZIONE: Fattorino ufficio, Casa Commerciale, Istituto, Negozio, custode Stabilimento, Casa signorile, ecc., cerca pratico Genova ammogliato senza bambini, ottimissime referenze, presenza, volonteroso. — Offerte cassetta 2157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4349

OTTIMO contabile-ragioniere, bella presenza, volenteroso, occuperebbesi subito. Milissimo pretese. — M. C. 18, punta, Torino. 910

SIGNORINA buona famiglia, disponendo cauzione, occuperebbesi presso seria Casa. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26965

TAGLIATORE sarto per uomo e signora, bilingue referenze, offresi. — Taverna, corso Cairoli, 22. c 3699

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA Casa commercio per svilupparе maggiormente affari cerca compartista 10-20 mila interessi convenirsi, garantiti. — Offerte cassetta 1010 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4310 G

AVVIATISSIMA Ombrelleria Cappelleria ed articoli diversi, situata parte mare. — Gagginli, posto, Torino. 27107

BAR Orologio, XX Settembre, Genova. Primo angolo. Cedesi occasione favorevole. 4412 G

CEDESI buone condizioni avviato, elegante negozio drogheria, confetteria pesato Porta Nuova, la liquidazione. Per trattative avv. Gian Oberto, 5, corso Vicenglio. c 4381

CHI dispone quindicimila almeno, può associarsi ottimo affare. — Guerrante, Posta, Torino. 27127

FARMACIA trentennio, elegante, redditizia, vendesi subito prezzo adeguato; garantita avvenire migliore. — Scrivere sollecitamente cassetta 1228 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26864

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CROCETTA bella casa civile, ipoteca 27.000, credito 1600 circa, vendo 35.000. — Cerruti, via Pallavi, 6, Torino. c 27101

VASTO terreno cintato, angolo vie Cassini, Amerigo Vespucci (Crocetta), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili, affittasi. — Debernardi, corso Valentino, 60. 27108

VENDESI subito in via Mancalvo palazzina con tutta comodità moderne. Entra elegantemente e con giardino. — Scrivere cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4371

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI subito alloggi da 4 a 10 camere, con nuova costruzione, tutte comodità moderne, termosifone, ascensore. — Via Lamarmora, 31, angolo via Governolo, pochi passi da corso Re Umberto. 2006

AFFITTASI appartamentino signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Corso Siccardi, 78. c 4382

AFFITTASI alloggio 5 camere grandi, gabinetto bagno, termosifone. — 11, Cardinal Maurino. c 4418

AFFITTASI vasto magazzino. — Piazza Consolata, 5. 27114

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, vicinato garage. — Via Cibrario, 97, angolo via Amedeo Peyron, 92. c 26902

CERCANSI per 15 luglio due appartamenti in una civile casa, con tutte comodità moderne e di dieci vani circa ciascuno. Preferibili zone tranquille dei corsi Umberto, Siccardi, Vinzaglio o dintorni. — Scrivere cassetta 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4372

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, centrale, luce, bagno. — Schiavenoni Mingardi, Pinerolo, 7. 27082

DOTTORE pel 15 aprile 1915 locali circa mq. 1000 coperti, con forza 10 HP., presso stazione Rebaudengo, Valdocco — Rivolgersi geometra Dorci, Bertola, 29. 26727

ELEGANTE mobiliata sei camere, moderno, scala marmo. — Bertola, 29, presente. 27001

ELEGANTI appartamentini 3-4 ambienti (uno nelle soffitte giusto) tutta comodità moderne, termosifone, completo impianto luce elettrica, eleganto palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti, 29. c 4400

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Azienda informazioni, indiscrete, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto. Archivocentrale, 4. Telefono 58-05. Esercizio dal 1890. 27124

A. A. Abbiocredenziali serissimissimamente segrete. A. sino informazioni, investigazioni, ricerche, sorveglianze, rivolgetevi Istituto Detective, Garibaldi, 3. Premiato massimo onorificenze. Esercizio dal 1900. 26969

A. A. Assegno informazioni, sorveglianze segrete. A. sino informazioni, investigazioni, Incaricati Nazionali e Madama Cristina, 57. c 4363

ABITI eleganti, tela, vendo compro. — Tecorato, via Nizza, 17. 27117

ACCOLAVA rame, capacità 80 litri circa, prezzo sicuro 5 atmosfere, vetro, perfettamente usato. — Via Strada Pellerina, 340, Torino. 27109

BRACCIALETTO con brillanti smeraldi smarrito giovedì 25. Generosa mancia portandolo corso Francia, 17. c 27049

CASSA rinforzata impegni, vendo camera letto a mogano, sala pranzo, salotto, guardaroba, cristalli, quadri, stoviglie, posateria, oro, argento, cofanetto, bicicletta inglese, qualunque prezzo. — Son Balmaraz, 28. 27101

CERCANSI signori, signorine facile lavoro domiciliare. — Scrivere cassetta 17477, Messina. 4546 N

CAMERA letto, sala pranzo moderna, metà prezzo, sala pranzo gotica. — Corso Vercelli, 50. 26954

GIOVANE impiegato cerca stanza libera presso privato famiglia. — Ercole, Posta, Torino. 27083

MACCHINETTA pneumatica, salute soddisfacente, 27, 28 anni] Torinese serbato viaggio rendesi indispensabile causa impreventibile ritardo. Affare eccezionale, proventi sempre più accrescentisi; forte affetto! Sacrificio a quasi. Tre mesi lezione! Massimo investimento per lettera necessario! c 4413

MAMMOLETTA minuta 15 luogo corrispondenza si prende, impiantata subito, non indifferente acquisto ogni limite. Sagrezi scrivere mistero!! X 10, perdono, para santo nato!! 27 c 4414

MOBILI cani cercare, fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento — Sinforiano, Botero, 15. 26966

MOBILI cause lutto vendo letto noce stile trasteva. — Via Stupi, 28, portinaio. 26956

MOBILI moderni di noce massiccio, pivali cuoio, tappeti, salotti completi Lire 180, stupendo Costa, via Belfiorino, 17. 27116

MOBILI da ufficio, scrivanie, schedari, librerie, seggiolini, camera da letto, cassaforte, divani ed altri vendonsi. — Via S. Quintino, 7, p. 2.o 27121 a

OCCASIONE vendo mobilio, materassi, salotto, pitoccherie, pelle — Materassi, 32, portinaio. c 4361

OCCASIONE causa lutto e altri motivi vendo. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 108. 27094

PIANOLA pneum. rosa nuova, stupendo gran reclame concerto, occasione, vendo Bonelli. — Via Carpenini 27115

REMINGTON visibile, ribobuto, vendo urgenza, pochissimo usata. — Mazzini, 30, portinaio. 27102

RICCO salone Luigi XVI completo, come nuovo, qualunque prezzo. — Verniciatore via S. Dalmazzo, 7. 27120 b

SIGNORE, Modiste Maison Cent. via Roma 7, novità disegni, cappelli, fantasie, fiori; prezzi discussi, causa interessante annuale. c 27080

SIGNORINA distinta famiglia, con lingua dotta, conoscendo sicurezza professionista, buona posizione, scopo matrimonio Agenzie, mediatori e seccatori. — Scrivere Ricevuta 2586, posta, Torino. c 26939

SIGNORINA 30enne, commercialista, 1000 denari, desidererebbe commerciante — Presentarsi Bligny, 10, via Po, 28. 27093

SPOSI. Mesi prezzo vendo camera letto stile inglese. — Via Alfieri, 4. 27095

VENDONSI subito in posizione centralissima due avviate agenzie per reclame o per esporre oggetti. — Scrivere cassetta 2511 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4359

VENDO elegante charrette con gomme. — Bigliotti, Corso Regina Margherita, 125. 27071

VERE. Da matrimoni onlia elsi. Spero non smarrirsi. Tua ultima era tanto cara. Vivo sconsolato; mi manca tutto c 4412

PRESENTEMENTE bellissima bottega con retrobottega, ammezzati, annua lire millecinquecento. — Via Andrea Doria, rimpetto numero otto. c 4357

VASTO locale d'angolo d'affittare subito. — Rivolgersi portinaio casa Via Benevento, 31 27132

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A distintissime sole signore affittasi grande camera ben ammobiliata, casa molto signorile. — Via Amedeo Avogadro, 31. c 4378

AFFITTASI camera, salotto elegantemente mobiliati, balcone. — Via Madama Cristina, 4, piano primo. c 27045

AFFITTASI elegante quartierino ammobiliato, comodità moderne. — Santa Giulia, 12, Cambi. 27057

AFFITTASI presentemente camera elegante ammobigliata, luce, disimpegnata. — Via Cappellette, 6, p. 1.o 27113

AFFITTEREBBESI a serio signore camera letto, salottino ammobiliati, passaggio linea tram. — Via Massena, 15, portinaio. 4446

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi per tutto aprile. Giornaliere corso Vittorio Emanuele, 69. 26947

CAMERA ammobiliata, splendida clientela, casa onorata. — Corso Regina Margherita, 100. 27102

CAMERA ampia. — Via Belfiore, 6, piano nobile, grazia stabile. c 4398

DUE amici cercano due camere bene ammobigliate, ingresso libero, spendendo circa 25 franchi. — Rispondere subito Mario Spagnolo, fermo posta. 27112

ELEGANTE camera e salotto, ingresso indipendente. — Via Orto Botanico, 28. 27110

GIOVANE signora redenta ufficiale cerca pensione presso distinta famiglia, consigli e signore sole, non affittacamere. — Scrivere cassetta 1082 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27111

PENSIONE in famiglia a volontà, centro Torino, 90 mensili. — Scrivere cassetta 1078 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27099

SPAZIOSA camera affittasi a distinto signore. — Corso Siccardi, 33, Settembre, 27. 27096

UNA due camere ammobigliate indipendenti, libero volendo ingresso. — Garibaldi, 29. 27092

VENTI mensili affittasi camera ammobigliata. — Via Legnano, 1, Entrata libera. 27072

4 200 — M. F. prego ritirare corrispondenza mio ufficio indicazioni. c

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

FRANCESE, inglese anche domicilio. — Scrivere Eclantine Professore lingue, posta restante. 27070

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. 27122

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiator 110

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE primaria Tintorie — colonerie ingaggia rappresentanti. — Successori Dalbrun, Verona. 4409 V.

ATTIVISSIME persone ricercansi introdurre articolo utilissimo ricchi. Forte guadagno. — Accademia Albertina, 27. c 26829

CERCA rappresentanza Piemonte articoli alimentari pregevoli, serio molto accreditata. — Scrivere G. G., 15, Torino. 26866

DITTA cartonni cerca agenti provvigione; partiti buoni agenti provincie Piemonte, Lombardia. — Scrivere con referenze cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 4362

FABBRICANTI desiderosi sviluppare lavoro Torino e dintorni, cercansi rappresentante da sera. Ditta ottimamente relazionata. — Scrivere cassetta 1103 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4360

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, Lire 90, urgente. — Corso Valentino, 6, Ammenari. 27067

ITALA torpedo modello cambiasi con altra qualunque marca. — Cosla, 3, Chieri, 3. 27002

MOTOCICLISTI. Motocicletta, necessari, informazioni, gratuita, concorrenza impossibile — Pasquetti, via Genova, 23. 4356

SIDECAR Harfurry occasione, ottimo stato, — Visconti, via Silvio Pellico, 6. c 27081

2 Motogmilles o apparecchi analoghi, nuovi o come nuovi, cercansi. — Scrivere, indicando forza motore, cassetta 5008, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 5500 N

Servitù nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-38. 219

Gran Paradiso delle Cuoche
il più grande emporio di Articoli da cucina e casalinghi. Fuoco modello primeggia anche nella cucina mercato. Via Monte Pietà angolo Via Mercanti 3006

In grandioso Palazzo
prospiciente Corso Vittorio e Via Carlo Alberto, 44
affittansi eleganti appartamenti, anche adattabili in parte ad Hotel, ed altri ad uso d. Commercio, Uffici, Club, ecc. A terreno splendidi saloni d'angolo. 3500

MACCHINE Utensili per Legno e Metallo VENDO-COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78 3150

Incanto Martedì 30 Marzo partita mobili
d'ogni genere, arredanti grande alloggio via Santa Teresa, n. 12, piano primo. Luogo adatto per Alberghi, Villeggiatura, affittacamere!! (Affittasi 1 locale). 3106

Drogheria Gazzolina PASTA per disinfettare igni. piatte del. 129
Le « boni pendere »: Polvere insetticida
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Nazionale.

CARTOMANZIERA - F. RINA — *ultima sull'argomento.*
Premiata Opera Premiata — Spiegazione L. 1 - Lisbano L. 1 - Via San Tommaso, 6. 4347

PERLE-BRILLANTI-ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Pieta. MAVARRO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3099

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE
che nel nuovo locale **VIA MONTE PIETA' ang. VIA RITORTO**, si trova un grande assortimento di gioielli novità, catene, orologi, argenterie e articoli a prezzi assolutamente liquidati, grande parata OREFICERIE con e senza gioie di puro valore. 3099

GIOIELLI - ORO - PERLE
compro e vendo in serio e confidenziale (anche **E. Vigliani**, Via Genova, 6, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (**Anticipa i fondi per disimpegnare**)

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280
BAGNO giuoco parcel'angia fisa "**GERMANIA**„ con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato **LAVABO porcellana inglese**, con mensola e rubinetteria 1979
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'**ACQUA SALLÈS progressiva** ridona ai **Capelli Grigi e Bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'**istantanea** loro rende il colore *Bruno o Nero*. Tutte queste gradazioni di colore sul dorso e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano. Mesa preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e cosmetici preparati qualunque sia il nome. — **SALLÈS Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.** 1059
Presso **D. MONDO**, via Ospedale, 5, TORINO e principali profumieri e parrucchieri.
Modello piccolo L. **3.50**. Per posta L. 0.80 in più.

Un giorno fortunato ogni mese
Stoffe - Tappeti — Biancherie - Casse di latte
REGALI di PASQUA
UOVA - BOMBONIERE
Articoli per CASA · CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO
I più grandi Magazzini d'Italia

Fate una visita alla
GRANDE LIQUIDAZIONE
STOFFE
Via Botero, 8
ang. via S. Maria - Torino
Stoffe estere a L. 3, 4.50, 5 al metro
Impermeabili per Uomo e Signora a L. 19
Abiti fatti veri inglesi da L. 22 in più
Costumini per Bambini a L. 4.75
Soprabiti a L. 17 - Spolverini a L. 5
CONFEZIONE SU MISURA

Per soli Lire **5** spedisconsi franchi di porto metri 100 pura lana 30 rappresenta in carta colla relativa soffisticata per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campioni, che N. 10, che si spediscono gratis. 13
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

CAVALLERIZZI vera specialità in sopraccarichi fatti colla massima perfezione e di tutta garanzia. — Stabilimento **FARDI**, via Lagrange, 6, TORINO. 3025

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo
curansi colle infallibili pillole
Emo-Ferrol
Approvate dal Consiglio sanitario d'Igiene
La scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6
(Chimica Farmaceutica ESTERHI - Savigliano)

PRESERVATIVI
Donna, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI. 1343 N

VECCHIAIA precoce cagiona la si. Rilde ne guarisce con è curata radicalmente coll'Anticolitico Torresi. L'unico preparato razionale che in somma rapidità d'efficacia meravigliosa. Opuscolo e consulto gratis. — Premiata Farma. G. TORRESI, via Magenta, 99, ROSSA, Cuneo, dello specialista.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non illustrato inviando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. N. 655, Milano. 4281

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi ridottissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 31

LEVATRICE GIUSEPPINA VICENZI - Pensione partorienti. Massima segretezza. - Via Baretti, 18, vicino Porta Nuova. c 2912

LEVATRICE già assistente ostetr. Pensione partorienti. Massima segretezza. — Via Bertola, 34, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. Dare per bambini L. 3.— per adulti L. 4.80. — Vendesi in tutte le Farmacie. —

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure ostetriche - Prezzi minimissimi - Via Roma, 21, piano 3.o c 2954

LEVATRICE Ml. REGGE DAME SEGRETE, PENSIONE, PARTI OCCULTI. Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 1875

LEVATRICE – BRIGANTI – Pensione prezzi miti. Segreto - Via S. Francesco d. Paola, 10, vicino via Po. 2943

OSTETRICA AIUTO POSTO, CENTRALE Pensione partorienti. Massima segretezza — Via Gioberti, N. 7 2.o, p. Mo c 3189

OSTETRICA CLERICETTE Camere e Pensione L. 50 G. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Valperga 2568

LEVATRICE OCCELLI Ilene pensione e lenocenia Prezzi miti Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 129

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, pomeridiane dalle ore 60 alle 12 - Giovedì dalle 10 alle 12 147

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (uomo); coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 120

MALATTIE VENEREE della e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 147

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASCHE - Via Gaudenzio, 20 224
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 20, ore 13-15. 226

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15, - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 207

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 173

Italiani!...
In primavera depurate il sangue col
THE DELLE ALPI BONELLI
Scatola L. 1.50
Posta L. 1.70

L'unico preparato in Italia e prescritto con successo da celebrità mediche contro la artriteria, l'inappetenza, mal di capo, bruciori e dolori di stomaco, emorroidi e vertigini e preparato esclusivamente dalla 3006
FARMACIA DELLA CONSOLATA (F. Cazzo) - Torino, Piazza Giulio, via Orfane, n. 9-5, e presso Schiaparelli, Torinio, Alleanza Cooperativa, ecc.
Per evitare la deroziono chiedete la 20 Pillole composte del THE DELLE ALPI BONELLI, L. 1.50.
— Rifiutare le scatole senza la marca depositata —

TINTURA MARLEY (NERA)

Innocuità assoluta composta di Noce e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ingrigiti da cattive tinture. Raccomandata a colo